



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

EDIZIONE FEBBRAIO 2010





1. OBIETTIVI E STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA	1
1.1 RUOLO DEI COMUNI.....	3
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
2.1 NORMATIVA COMUNITARIA.....	5
2.2 NORMATIVA NAZIONALE.....	5
2.3 NORMATIVA REGIONALE	6
3. ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO	7
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	8
4.1 CARATTERISTICHE METEO CLIMATICHE	9
4.2 INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO ED ENERGETICHE	9
4.3 TESSUTO PRODUTTIVO.....	10
5. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ	11
6. MODELLO DI INTERVENTO	11
6.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	12
6.2 PROTOCOLLI DI INTESA	20
6.3 MODULISTICA DI COMUNICAZIONE IN EMERGENZA	20
6.4 RUBRICA DI EMERGENZA	20

ALLEGATI:

- Allegato 1: Carta di inquadramento territoriale
- Allegato 2: Carta di Sintesi
- Allegato 3: Elenco persone parzialmente non autosufficienti
- Allegato 4: Regolamento Pronto Reperibilità
- Allegato 5: Protocolli d'intesa (esempi)
- Allegato 6: Modulistica di emergenza (esempi)
- Allegato 7: Rubrica di emergenza



GRUPPO TECNICO DI LAVORO

Coordinamento e supervisione del Piano di Emergenza Comunale

Ufficio Tecnico Comunale

Team di progetto:

Martino De Vita

Ambrogio Mantegazza

Elena Grifini

Redazione operativa

Sindar S.r.l., Lodi

Team di progetto:

- Ing. Edoardo Galatola
- Dott. Rita Tazzioli
- Ing. Carolina Del Din

Cartografia informatizzata

- Ing. Carolina Del Din



1. Obiettivi e struttura del Piano di Emergenza

“Lo scopo principale¹ della stesura di un Piano d’Emergenza Comunale, partendo dall’analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l’organizzazione delle procedure di emergenza, dell’attività di monitoraggio del territorio e dell’assistenza alla popolazione.

Propedeutica è l’analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono da considerarsi potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.”

I Comuni possono scegliere se redigere un Piano Comunale multi-rischio oppure settoriale; nel primo caso verrà effettuata un’analisi di tutti i rischi presenti sul territorio comunale, valutando le interazioni possibili tra i diversi eventi; nel secondo caso, i documenti, redatti indipendentemente uno dall’altro ed eventualmente in tempi diversi, dovranno essere comunque tra loro integrati e coordinati.

Il Piano di Emergenza Comunale deve coordinarsi con quello Provinciale, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, le procedure di emergenza, differenziate per scenario di rischio, che devono essere messe in atto per la gestione degli interventi di soccorso alla popolazione e il ripristino delle condizioni di normalità

In base a quanto sopra descritto, il Piano di Emergenza si struttura in:

- un insieme di scenari di evento e di danneggiamento (o scenari di rischio), dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull’area geografica in esame;
- un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati;
- le cartografie di scenario.

La definizione degli scenari di danneggiamento è la prima attività da svolgere nella redazione del Piano di Emergenza Comunale, gli scenari individuati devono essere correlati agli elementi vulnerabili presenti sul territorio.

Il passaggio successivo consiste nella definizione di modelli di intervento specifici per ciascuna tipologia degli scenari individuati. Affinché ciò sia possibile, è necessario effettuare un processo di pianificazione che si esplica attraverso:

- ⇒ l’identificazione delle funzioni previste dal metodo Augustus,
- ⇒ l’istituzione della struttura di “comando-controllo” di livello locale più consona alle dimensioni e caratteristiche del Comune oggetto del Piano (definizione delle strutture COC, UCL e della funzione di ROC),
- ⇒ il censimento di risorse, mezzi, aree di attesa, accoglienza o ricovero (tendopoli, moduli abitativi di emergenza, strutture di accoglienza di altro tipo), aree di ammassamento soccorritori, depositi logistica, etc.;
- ⇒ la definizione, ove necessario, di protocolli di intesa tra enti o di convenzioni tra Comune e privati, per l’ottimizzazione degli interventi di urgenza richiesti nella gestione dell’emergenza,
- ⇒ la localizzazione delle lifelines (reti di servizi: linee elettriche, gasdotti, oleodotti, etc.).

¹All’interno del presente documento, il testo in corsivo ed inserito all’interno di virgolette” ” è tratto dalla Direttiva Regionale Lombardia per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali” di cui alla D.G.R. 12200 del 21 febbraio 2003.



Il modello di intervento individua i compiti e le interazioni tra le strutture coinvolte nella gestione dell'emergenza e la loro composizione e competenza territoriale.

Identifica inoltre le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile e pertanto deve contemplare, distinti nei diversi gradi (preallarme, allarme, emergenza):

- le modalità di segnalazione e di verifica degli eventi calamitosi (cfr. modulistica dedicata);
- i protocolli di allertamento;
- le attivazioni delle procedure di emergenza;
- il coordinamento delle operazioni di soccorso;
- l'informazione e la formazione della popolazione ed attività collegate.

Il modello di intervento si completa poi con la rappresentazione cartografica di tutti i dati derivanti dal processo di pianificazione (carta dei modelli di intervento).

L'insieme dei modelli di intervento così costituiti e degli elaborati grafici a corredo costituisce infine il Piano di Emergenza nel suo complesso.

Direttiva Regionale per la pianificazione d'emergenza

Con la DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA DEGLI ENTI LOCALI (L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11), approvata con D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007, la Regione Lombardia è giunta alla 3^a edizione della Direttiva, che rappresenta il principale riferimento per l'organizzazione del servizio comunale di protezione civile.

“Le indicazioni tecniche e metodologiche - contenute nella Direttiva - sono state predisposte sulla base dell'analisi di documenti e direttive nazionali elaborate nel corso di questi anni, quali:

- *“Metodo Augustus” - Dipartimento della Protezione Civile, 1998;*
- *“Criteri di massima per la pianificazione provinciale e comunale di emergenza” - Dipartimento della Protezione Civile, 2000;*
- *“Attività preparatoria di intervento in caso di emergenza per protezione civile - Specificazione per il rischio di inondazione per il bacino del Po” - Dipartimento della Protezione Civile, 1999”;*
- *“Linee-Guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile” - CNR/GNDCI, 1998;*
- *“Manuale per la gestione dell'attività tecnica nei COM” - Servizio Sismico nazionale SSN e GNDT, 1998;*
- *“Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi” - Dipartimento della Protezione Civile, 2000;*
- *“Manuale procedurale per la gestione della comunicazione in situazioni crisi” - Dipartimento della Protezione Civile;*
- *“Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile” – Agenzia di Protezione Civile, 2001;*
- *“Il ruolo delle Comunità Montane nel nuovo sistema di protezione civile. Spunti per una pianificazione di emergenza” – Agenzia di Protezione Civile, 2001;*

Per la redazione del Piano di Emergenza Comunale è indispensabile fare riferimento alla normativa nazionale e regionale di settore (protezione civile, incendio boschivo, rischio idrogeologico, rischi di incidenti



rilevanti, ecc.) e recepire i documenti tecnici e le linee guida stilati dal Dipartimento di Protezione Civile, dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Milano.

I più rilevanti documenti normativi e metodologici vengono citati nel successivo Capitolo 2.

1.1 Ruolo dei Comuni

L'articolo 15 della L. 225/92 assegna al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), in particolare nella fase di gestione dell'emergenza.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con il Prefetto, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento ed impiego di tutte le forze disponibili.

Per il corretto espletamento delle competenze ad esso affidate, ogni Comune ha il diritto-dovere di dotarsi di una struttura di Protezione civile (L.225/92, ibidem).

Il successivo D.M. 28 maggio 1993 "Individuazione dei servizi indispensabili dei comuni", ha stabilito che tra i servizi indispensabili dei comuni, assieme ad acquedotto, fognatura, ufficio tecnico, anagrafe e polizia municipale, sono ricompresi anche i servizi di Protezione Civile, di Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica. La Protezione Civile in un Comune è dunque un servizio indispensabile e trattasi di un servizio che non è da intendersi semplicemente come risposta straordinaria del comune di fronte all'emergenza, bensì come istituzione ed erogazione di un servizio continuativo e diffuso, di cui si garantisce il funzionamento anche nel tempo ordinario.

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal D. Lgs. 112/98, art. 108, punto c). In particolare esse riguardano:

1. l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e gli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
2. l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
3. la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge, e la cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
4. l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
5. la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
6. l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

L'obbligo di realizzare piani di emergenza specifici per i siti individuati e classificati "a rischio idrogeologico" è poi sancito dalla L. 267/1998, mentre la L. 265/1999, art.12 trasferisce al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile.

Infine la L.R. 22 maggio 2004, n. 16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile" si allinea con la normativa nazionale, stabilendo che " Al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di



assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla provincia e alla Regione.

Inoltre viene stabilito che, nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, i comuni:

- a) si dotano, anche attraverso forme associative, di una struttura di protezione civile, coordinata dal sindaco. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla provincia o dalla Regione; con le medesime finalità i comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio, assicurandone comunque la formazione di base e l'aggiornamento secondo gli standard minimi stabiliti dalla Regione;
- b) curano la predisposizione dei piani comunali o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e altresì la loro attuazione, sulla base delle direttive regionali di cui all'articolo 4, comma 11;
- c) curano l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- d) dispongono l'utilizzo delle organizzazioni di volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e delle direttive regionali di cui all'articolo 4, comma 11;
- e) curano la raccolta dei dati e l'istruttoria delle richieste di risarcimento per i danni occorsi sul proprio territorio alle infrastrutture pubbliche, a beni privati mobili ed immobili, a insediamenti agricoli, artigianali, commerciali, industriali e di servizio;
- f) provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dai programmi e piani regionali e provinciali.

“Riassumendo, le competenze previste in materia di pianificazione di emergenza sono suddivise come segue:

L'attività di indirizzo normativo compete:

- ⇒ al Dipartimento della Protezione Civile per i livelli nazionale, regionale e locale;
- ⇒ alla Regione per i livelli regionale e locale.

L'attività di pianificazione (redazione dei Piani di Emergenza) compete:

- ⇒ al Dipartimento della Protezione Civile, per i piani nazionali;
- ⇒ alle Province, per i piani provinciali;
- ⇒ ai Comuni, anche in forma associata, per i piani comunali;
- ⇒ alle Comunità Montane per i Piani intercomunali in aree montane.

L'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete:

- ⇒ al Sindaco, per gli eventi di protezione civile di cui alla lettera a) e b), comma 1, art. 2, L. 225/92, per il territorio di competenza;



- ⇒ al Prefetto ed al Presidente della Provincia, secondo le competenze, per gli eventi di protezione civile di cui alla lettera b), comma 1, art. 2, L. 225/92;
- ⇒ al Dipartimento Protezione Civile, per gli interventi di protezione civile di cui alla lettera c), comma 1, art. 2, L. 225/92”.

2. Normativa di riferimento

2.1 Normativa comunitaria

- VADEMECUM of Civil Protection in European Union
- Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea 2002/C 43/01 gennaio 2002, intesa a rafforzare la cooperazione in materia di formazione nel settore della protezione civile
- Decisione del Consiglio Europeo del 23 ottobre 2001: “Meccanismo comunitario per una cooperazione rafforzata in materia di protezione civile”

2.2 Normativa nazionale

- D.P.R. 6.2.1981, n. 66 “Regolamento di esecuzione della L. 8.12.1970, n. 66”
- D.P.C.M. 13.2.1990, n. 112 “Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- L. 11.8.1991, n. 266 “Legge Quadro sul Volontariato”
- L. 24.2.1992, n. 225 “Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile”
- D. Lgs. 31.3.1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59”
- D.P.C.M. 18.5.98, n. 429 “Regolamento concernente norme per l’organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi”
- Circol. della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dip. della Protezione Civile, n. 5114 del 30.9.2002 “Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile”
- D.Lgs. 18.8.00, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n.194: “Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile – Disciplina l’iscrizione delle organizzazioni di protezione civile nell’elenco nazionale, la concessione di contributi, la partecipazione alle attività di protezione civile e i rimborsi per le spese sostenute dalle stesse organizzazioni”
- Legge 9.11.2002, n. 401 (di conversione con modificazione del D.L.: 7.9.01, n. 343): “disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile. Modificazioni urgenti al D.Lgs. 300/99 con conseguente soppressione dell’Agenzia di Protezione civile”
- D.P.C.M. 2.3.2002: “costituzione del Comitato operativo della Protezione civile. Costituzione del Comitato presso il Dipartimento di protezione civile, sua composizione e funzionamento”



- D.Lgs. Governo n°238 del 21/09/2005: "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- Direttive del P.C.M. del 4 aprile 2006 e del Capo Dipartimento DIPROCIV. del 2 maggio 2006
- DPCM 10-02-2006: "Linee guida nazionali per la pianificazione dell'emergenza connessa al trasporto di materiali radioattivi e fissili"
- D.P.C.M. 16 febbraio 2007 "Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale ai sensi del comma 4, art.20 del D.Lgs.334/99 e s.m.i."

2.3 Normativa regionale

- L.R. 24.7.1993, n. 22 "Legge regionale sul volontariato" suppl.-ord. al BUR n. 30 del 29.7.1993
- D.G.R. 28.2.1997, n. 6/25596(1): "Istituzione elenco dei gruppi comunali e intercomunali di protezione civile" aggiornamento al BU 15.5.98
- D.G.R. 23.6.98, n. 36805 "Approvazione del Programma regionale di previsione e prevenzione"
- D.G.R. 2.7.1999 n. 44003 "Integrazione della delibera n. 6/25596 del 28.2.1997 per l'iscrizione dei gruppi comunali ed intercomunali di protezione civile nell'elenco regionale"
- D.G.R. 26.3.99, n. 6/42189 "Approvazione delle linee-guida per l'accertamento dei danni conseguenti ad eventi calamitosi e della modulistica relativa"
- D.G.R. 5.8.1999, n. 6/44922 "Contributi agli enti locali finalizzati all'elaborazione del Piano di emergenza Comunale ed Intercomunale. Individuazione dei criteri ed approvazione del bando di concorso per la formazione delle graduatorie"
- D.G.R. 26.11.1999, n. 46704: "Approvazione della graduatoria relativa al bando di concorso per l'assegnazione di contributi agli enti locali finalizzati alla elaborazione del Piano di Emergenza Comunale ed Intercomunale, ai sensi della D.G.R. n. 449222 del 23.8.1999"
- D.G.R. 29.12.99, n. 47579 di approvazione delle "Linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei centri polifunzionali sul territorio regionale"
- D.G.R. 28.1.00, n. 47924: "Individuazione delle figure idonee alla funzione di Coordinamento di Emergenza in caso di calamità. Attuazione L.R. 54/90, art. 29 e successive modifiche ed integrazioni"
- L.R. 5.1.00, n.1 "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs. 31.3.98, n.112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.97, n.59)
- D.G.R. 20.12.02, n. 11670: "Direttiva Regionale per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della L.R. 1/2000, art.3, comma 131, lett. i"
- D.G.R. 21.2.2003, n. 12200 "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali" (sostituita dalla D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007)
- D.G.R. 23.12.03 n. 15803 Direttive sulla "Post Emergenza"
- Decreto 23.12.03 n. 22815 "Procedure per la gestione delle emergenze regionali"
- Delibera regionale (dic. 2003) "Direttiva sperimentale sui Grandi Rischi"
- L.R. 22-05-04 n. 16 "Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile"
- D.G.R.. 7 novembre 2003 - n. 7/14964 Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 «Primi elementi in materia di criteri



generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica

- Direzione Generale Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile - numero direzione generale: "Procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale ai sensi l.r. 5 gennaio 2000 n. 1, art.3 commi 147, 148, 149 e 150 (in attuazione del decreto segretario generale n. 22815 del 23.12.2003)"
- Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali (L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11) Approvata con D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007
- Deliberazione Giunta Regionale 22.12.2008 n. 8/8753 Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

3. Elementi costitutivi del Piano

Nell'elaborazione delle linee operative generali per la pianificazione dell'emergenza comunale, di cui il presente Piano illustra i contenuti, ci si è attenuti alle indicazioni metodologiche ed all'architettura generale di riferimento che la Regione Lombardia ha adottato (L.R. 16/2004 e DGR 21.2.2003, n. 12200).

Un notevole impegno in tal senso è stato profuso, ed ulteriormente sarà prodigato nelle successive fasi di elaborazione dei singoli "piani stralcio", nell'acquisizione di tutte quelle informazioni volte a creare un quadro il più possibile dettagliato ed esaustivo, ai fini di protezione civile, della realtà territoriale nei suoi molteplici aspetti.

La caratterizzazione del territorio, infatti, sotto il profilo morfologico, climatico, della densità abitativa, dei sistemi infrastrutturali, nonché dal punto di vista della suddivisione territoriale negli ambiti amministrativi comunali, ha permesso di determinare il contesto operativo di tutte le Componenti di Protezione Civile, nonché di individuare le strutture logistiche più idonee ai fini della gestione delle emergenze.

Parimenti, l'individuazione puntuale di tutti i soggetti, presenti sul territorio, chiamati istituzionalmente a svolgere un ruolo operativo nell'ambito della Protezione Civile e l'analisi, per ciascuno di essi, delle rispettive risorse, in termini umani e materiali, ha consentito di valutare la forza operativa di cui dispone il territorio per affrontare le calamità naturali ed antropiche.

Sulla base di tutte le informazioni così acquisite è stato quindi possibile sviluppare il modello di intervento che, richiamando il sistema di comando e controllo proposto con il Metodo Augustus dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, vuole garantire quelle caratteristiche di flessibilità, presupposto di una risposta soddisfacente anche per le situazioni di emergenza che non è possibile prevedere a priori.

In particolare, si vuol rilevare come le procedure di intervento trattate nel presente Piano non solo rappresentino il riferimento metodologico ai fini dell'elaborazione delle procedure specifiche per ciascuna tipologia di rischio, ma costituiscano di fatto il riferimento operativo per la gestione di emergenze non contemplate nei "piani stralcio" medesimi.

Tutte le informazioni summenzionate sono state acquisite con diverse modalità:

- ⇒ mediante la consultazione di documentazione tecnica redatta da diversi Enti;
- ⇒ mediante i colloqui con i vari Organismi di Protezione Civile, a diverso titolo interessati alla redazione del Piano.

Il patrimonio di conoscenza del territorio è stato quindi arricchito mediante l'implementazione dei dati in un archivio informazioni, che costituisce un fondamentale strumento operativo, sia per quanto attiene alle fasi di gestione delle emergenze, potendo restituire in maniera immediata e flessibile tutte le informazioni di volta in volta necessarie, sia per quanto concerne l'aggiornamento dei dati "in tempo di pace".



4. Inquadramento territoriale

Di seguito vengono riportati alcuni dati identificativi del comune:

COMUNE di GIUSSANO	
Provincia	MB
Estensione territoriale [km ²]	10.29
Latitudine	E 9°13' 00"
Longitudine	N 45°42' 00"
Sede comunale	Piazzale Aldo Moro, 1 20034 tel. 0362 358 1 fax. 0362 358 253
Sede Polizia Municipale	Piazzale Aldo Moro, 1 20034 tel. 0362 358 209 tel. mobile 360 534442 fax. 0362 358 269
Popolazione residente totale (31 maggio 2009)	24123
Nuclei familiari	9609
Popolazione suddivisa per fasce d'età	
0 – 20 anni	4847
21 - 41 anni	7414
42 - 62 anni	7027
63 - 83 anni	4310
83 anni - oltre	525

I Comuni confinanti sono:

- Arosio (CO),
- Briosco,
- Carate Brianza,
- Carugo (CO)
- Inverigo (CO),
- Mariano Comense (CO),
- Seregno
- Verano Brianza



In Allegato 1 si riporta la corografia di inquadramento, nella quale si evidenzia il territorio del comune capoluogo, dei cascinali e delle case sparse.

In Allegato 3 è riportato l'elenco delle persone parzialmente non autosufficienti, residenti da sole o con altri disabili, nel comune capoluogo e nelle cascine.

4.1 Caratteristiche meteo climatiche

In ragione della sua posizione geografica il Comune di Giussano presenta alcune caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area padana. Le condizioni climatiche sono infatti sostanzialmente di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno; la ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi. In inverno l'area risulta sovente coperta da uno strato piuttosto spesso d'aria fredda che, in situazioni di scarsa ventilazione, determina la persistenza di formazioni nebbiose che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni. Il passaggio alla primavera risulta piuttosto brusco e nella stagione primaverile possiamo assistere ad episodi piovosi di una certa entità che, man mano che la primavera avanza, tendono ad assumere carattere temporalesco. In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa. Le precipitazioni estive risultano relativamente frequenti ed a prevalente carattere temporalesco. In generale si constata che la quantità di pioggia che cade in questa stagione è superiore a quella invernale anche se più irregolarmente distribuita. In autunno il tempo è caratterizzato dall'ingresso sull'area di intense perturbazioni e le piogge che ne derivano sono in genere di rilevante entità. In complesso dunque la distribuzione annuale delle precipitazioni nell'area, tipicamente a clima padano, presenta due massimi, uno principale in autunno (intorno a settembre-ottobre) ed uno secondario in primavera (intorno a maggio-giugno).

4.2 Infrastrutture di Trasporto ed Energetiche

Le infrastrutture di trasporto principali che attraversano il territorio comunale sono:

- a) la S.S. 36, strade primaria, che rappresenta non solo un'importantissima arteria di collegamento nord/sud tra le province di Milano e Lecco e la provincia di Monza e Brianza ma anche una strada di rilevanza nodale per Giussano, ravvicinandola molto, almeno in termini di percorrenza, a Milano e Lecco;
- b) la S.P. 32, strade extraurbana secondaria;
- c) la ex S.P. 9, strade urbane di scorrimento.

Il territorio comunale non risulta interessato dal transito della linea ferroviaria; la rete della società Ferrovienord interessa infatti, con la tratta Milano (Nord, Porta Vittoria)/Canzo/Asso, i vicini comuni di Carugo e Arosio nei quali sono situate le stazioni ferroviarie che servono il comune di Giussano.

Il rischio viabilità è rappresentato principalmente dalle emergenze che possono verificarsi sulle arterie stradali intersecanti il territorio comunale.

I rischi e i modelli di intervento relativi alle infrastrutture vengono analizzati nelle relative sezioni all'interno del presente documento.

Oltre alle infrastrutture di trasporto vanno considerate anche quelle energetiche. Nel comune di Giussano transita un elettrodotto gestito dalla società Terna.

In Allegato 1 si riporta la corografia di inquadramento.



4.3 Tessuto produttivo

La tipologia delle attività economiche presenti sul territorio risulta essere la seguente:

- attività artigianali
- attività industriali
- attività di supporto alla produzione;
- terziario avanzato
- attività di supporto alla residenza.

Per quanti riguarda il presente Piano le attività che più interessano sono quello di tipo industriale che, in funzione dei propri processi, possono essere fonti di rischi e di conseguenti emergenze. Tali attività rappresentano circa il 13% delle totali presenti.

A livello normativo, il controllo dei rischi industriali è cogente solo per un numero limitato di attività industriali, nella fattispecie quelle del comparto chimico in senso lato e tra le stesse quelle che detengono sostanze pericolose in quantitativi compresi entro valori cosiddetti di soglia, ed è disciplinato dal D.Lgs. 334/99.

I principi contenuti in tale decreto però sono di validità universale e pertanto estendibili a tutte le categorie industriali. In tal senso si ritiene opportuno adottare ed estendere a queste ultime il concetto di incidente rilevante introdotto dal D.Lgs. 334/99 ed inteso come un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

Numerose direttive europee, leggi, regolamenti e circolari nazionali, procedure di buona tecnica individuano i rischi presenti nei diversi ambiti (industriale, agricolo, di servizio, domestico) ed i fattori inquinanti (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rifiuti urbani, speciali o tossico nocivi, ecc.) e dettano prescrizioni ed indicazioni atti a ridurli.

Ad oggi gli strumenti operativi di cui le amministrazioni dispongono per il controllo dei rischi in senso lato derivano da numerose direttive europee, leggi, regolamenti e circolari nazionali, procedure di buona tecnica finalizzate all'individuazione dei rischi nei diversi ambiti (industriale, agricolo ecc.) e dei fattori inquinanti (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rifiuti urbani, speciali ecc.), dettando prescrizioni ed indicazioni atte a ridurli.

Nel territorio comunale di Giussano è presente un'azienda a rischio di incidente rilevante, classificate sulla base dei criteri stabiliti dal D.Lgs. 334/99. Per tale motivo è stata sviluppata un'analisi nell'ambito del Piano Stralcio del Rischio Industriale, al quale si rimanda per gli approfondimenti.

Nel Piano Stralcio del Rischio Industriale, infatti si approfondiscono i concetti metodologici, legati alle caratteristiche di pericolosità delle sostanze e delle attività, alla natura degli incidenti e valutazione del rischio per ciascuna azienda interessata.

Vengono dettagliate le tipologie degli effetti ed individuate le aree di danno e gli elementi sensibili coinvolti.

Sulla base di queste informazioni, trattate a livello documentale in specifici "Elaborati Tecnici" e a livello cartografico, viene elaborato un modello di intervento.

Questo si esplicita in carte del modello di intervento, che individuano, relativamente alle diverse situazioni incidentali, le aree interessate, le strutture strategiche, i cancelli, le vie alternative e di accesso dei soccorritori.

Queste informazioni sono gestite in coordinamento con quanto riportato nel Piano di Emergenza Esterno, ove redatto dalla Prefettura competente di Milano.

5. Analisi della Pericolosità

Per quanto riguarda l'analisi della pericolosità, nel presente Piano di Emergenza sono stati esaminati i rischi potenzialmente presenti sul territorio comunale ovvero:

- RISCHIO IDRAULICO;
- RISCHIO INDUSTRIALE;
- RISCHIO VIABILISTICO;
- RISCHIO TEMPORALI FORTI;
- RISCHIO NEVE;
- RISCHIO VENTO FORTE;
- RISCHIO ONDATE DI CALORE;

Per ognuno sono state preparate delle specifiche sezioni in cui vengono analizzati gli scenari di rischio, le attività di monitoraggio eventualmente realizzabili, il modello di intervento e le procedure d'intervento.

Nonostante secondo la classificazione sismica effettuata nel 2006 dopo il recepimento da parte delle regioni dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274, il comune di Giussano risulti appartenere ad una zona 4, cioè ad una zona in cui le possibilità di danni sismici sono basse, data la tipologia di scenario, si è ritenuto comunque di redigere una specifica sezione per il rischio sismico

6. Modello di intervento

Il modello di intervento definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, caratterizzate da un livello di allertamento crescente nei confronti dell'evento che sta evolvendo.

Esso individua le strutture che devono essere attivate, stabilendone relazioni e compiti; identifica le misure di sicurezza da adottarsi per mitigare gli effetti dell'evento atteso o conclamato; descrive le predisposizioni organizzative relative ai provvedimenti protettivi nei riguardi della popolazione (soccorso sanitario, eventuale evacuazione della popolazione, controllo della zona colpita, ecc.), degli animali, dei beni e del territorio in genere.

Il modello di intervento deve essere modulato sulle caratteristiche del singolo evento, nonché sulle condizioni ambientali al contorno e, in quanto tale, deve essere specifico per ciascuna tipologia di rischio.

Il presente Piano contempla pertanto un modello di intervento dedicato per ciascuna tipologia di rischio: ciascun modello è oggetto di trattazione dettagliata nel singolo "piano stralcio", al quale si rimanda per l'approfondimento degli argomenti di interesse.

Di seguito si illustra l'approccio metodologico seguito, ricordando che la legge 225/92 distingue (art. 2) tre tipologie di eventi:

TIPO DI EVENTO	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
<p>a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)</p>	<p>Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)</p>
<p>b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)</p>	<p>Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)</p>
<p>c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (ex. esondazione dei corsi d'acqua principali con gravissime ripercussioni su insediamenti e infrastrutture, riguardanti porzioni di territorio particolarmente vaste).</p>	<p>Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio provinciale</p>

Permangono, in ogni caso, in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Per l'esercizio delle proprie funzioni, i responsabili suddetti hanno la facoltà di avvalersi di specifiche strutture operative - di livello comunale, provinciale, regionale o statale - per l'identificazione delle quali si è fatto riferimento al Modello Integrato di Protezione Civile denominato "Metodo Augustus", e predisposto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo a).

Per i dettagli sui modelli di intervento, si rimanda agli specifici piani stralcio.

6.1 Sistema di comando e controllo

Il sistema di Comando e Controllo rappresenta la struttura organizzativa attraverso la quale si esercita la direzione unitaria dei servizi di emergenza.

Con riferimento agli eventi di tipo b) e di tipo c), il modello di intervento, prevede:

- la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) composto dai rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti tenuti al concorso di protezione civile;
- la costituzione della Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.) con compiti tecnici ed organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus;
- la costituzione, qualora necessario e opportuno, di Centri Operativi Misti (C.O.M.), istituiti con decreto del Prefetto ed incaricati del coordinamento delle attività in emergenza riguardanti un ambito territoriale composto da uno o più Comuni;



Le strutture operative di livello Comunale, Regionale e Nazionale, con le quali CCS, Sala Operativa di Prefettura e COM si trovano ad interagire durante la gestione degli eventi calamitosi, sono:

- **Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Unità di Crisi Locale (U.C.L.):** organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita;
- **Unità di Crisi della Regione Lombardia: (U.C.R.)** coordinata dalla Struttura Regionale competente (Unità Organizzativa Protezione Civile) e presieduta dall'Assessore, è costituita da tecnici rappresentanti delle Unità Organizzative Regionali competenti (Presidenza, Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile, Sanità, Territorio e Urbanistica, Qualità Ambiente, Risorse Bilancio e ARPA) ed ha funzioni decisionali e di coordinamento generale;
- **Direzione di COMAndo e Controllo (DI.COMA.C):** è l'organo di Coordinamento Nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello Stato di Emergenza.

Sala Operativa Regionale

La Sala Operativa Regionale di Protezione Civile è articolata nelle seguenti aree funzionali :

- **Sala decisioni:** luogo dove si riunisce il CO.DI.GE (Comitato di Coordinamento dei Direttori Generali), l'organismo incaricato della decisione organizzativa e politica della Giunta Regionale, per il coordinamento delle emergenze di livello interprovinciale e regionale);
- **Sala situazioni:** luogo dove si riunisce l'U.C.R. (Unità di Crisi Regionale) per la gestione coordinata dell'emergenza di protezione civile;
- **Centro funzionale monitoraggio rischi:** luogo ove confluiscono, si concentrano ed integrano i dati rilevati dalle reti di monitoraggio ubicate sul territorio e dalle diverse piattaforme satellitari.
- **Sala stampa:** luogo di accoglienza dei giornalisti, attrezzato per agevolare il flusso informativo con i rappresentanti del mondo della comunicazione.

Centro Coordinamento Soccorsi

Qualora a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi, venga a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi, il Prefetto convocherà il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico-operative.

La sede del Centro Coordinamento Soccorsi è ubicato presso la Prefettura di Milano.

La composizione del CCS, nella sua configurazione integrale, è riportata nella tabella seguente.

Tabella 1: composizione del Centro Coordinamento Soccorsi

ENTE	COMPONENTI
<i>Prefettura</i>	<i>Prefetto o Funzionario delegato</i>
<i>Provincia</i>	<i>Presidente Giunta Provinciale o Assessore delegato</i>
<i>Comuni interessati</i>	<i>Sindaci o loro delegati</i>
<i>Polizia di Stato</i>	<i>Questore o suo delegato</i>
<i>Polizia Stradale</i>	<i>Comandante Sezione Polizia Stradale</i>
<i>Carabinieri</i>	<i>Comandante Provinciale o suo delegato</i>
<i>Guardia di Finanza</i>	<i>Comandante Provinciale o suo delegato</i>
<i>Vigili del Fuoco</i>	<i>Comandante Provinciale o suo delegato</i>
<i>Corpo Forestale dello Stato</i>	<i>Coordinatore Provinciale o suo delegato</i>
<i>Forze Armate</i>	<i>Ufficiale di collegamento</i>
<i>STER Regione Lombardia</i>	<i>Dirigente</i>
<i>Agenzia Interregionale per il Po</i>	<i>Funzionario</i>
<i>ASL</i>	<i>Direttore Generale o suo delegato</i>
<i>Servizio Sanitario di Urgenza 118</i>	<i>Responsabile territoriale competente</i>
<i>Provveditorato alle Opere Pubbliche</i>	<i>Provveditore o suo delegato</i>
<i>Croce Rossa Italiana</i>	<i>Responsabile Provinciale Protezione Civile o suo delegato</i>

Ci possono inoltre essere componenti eventuali, cioè organismi aventi una specifica competenza tecnica attinente con l'evento incombente o in corso. Tra di essi in particolare si citano i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, istruzione, etc.).

Sala Operativa di Prefettura

La Sala Operativa della Prefettura (S.O.P.) è retta da un rappresentante del Prefetto e, con riferimento alle già citate linee guida del Metodo Augustus, è organizzata su 14 funzioni di supporto.

Le funzioni, rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. A ciascuna funzione afferiscono gli Enti, le Istituzioni, gli Organismi competenti in materia ed il cui coordinamento per le attività sia in "tempo di pace", sia in emergenza è affidato a Responsabili di funzione.

In "tempo di pace" il ruolo di Responsabile comporta l'aggiornamento dei dati relativi alla funzione pertinente; in emergenza comporta il presidio in sala operativa, per affiancare il Prefetto nella gestione e nel coordinamento degli interventi.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il Prefetto valuta l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia.

La Sala Operativa di Prefettura ha sede presso la Prefettura, in Corso Monforte 31 a Milano.

Le funzioni costituenti la Sala Operativa di Prefettura sono riportate nella tabella seguente.

Tabella 2: composizione Sala Operativa di Prefettura

FUNZIONI METODO AUGUSTUS	ATTIVITÀ PRINCIPALI IN EMERGENZA
1. Tecnico scientifica - Pianificazione	<i>Interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio</i>
2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<i>Coordinamento di tutte le attività sanitarie pianificate o meno, connesse con l'emergenza in corso</i>
3. Mass Media e Informazione	<i>Definizione dei programmi e delle modalità di incontro con i giornalisti. Divulgazione dei messaggi ai mass-media attraverso Sala Stampa</i>
4. Volontariato	<i>Coordinamento delle Organizzazioni operative nell'emergenza in corso</i>
5. Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche	<i>Valutazione della disponibilità di tutte le risorse censite ed individuazione di eventuali carenze da colmare con richieste a livello centrale</i>
6. Trasporti e Circolazione - Viabilità	<i>Valutazioni e disposizioni connesse alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare i flussi dei soccorritori. Operatività in stretto raccordo con la funzione 10</i>
7. Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza	<i>Organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.</i>
8. Servizi essenziali	<i>Aggiornamento costante dello stato di efficienza delle reti dei servizi essenziali e degli interventi effettuati, coordinamento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze</i>
9. Censimento danni a persone e cose	<i>Censimento dei danni occorsi a persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture, impianti industriali, attività produttive, beni culturali, agricoltura e zootecnia</i>
10. Strutture Operative – risorse umane	<i>Coordinamento delle forze operative in campo</i>
11. Enti Locali	<i>Attraverso la conoscenza approfondita delle realtà locali colpite dall'evento, disposizione delle operazioni di soccorso con particolare riferimento all'eventuale 'appoggio' alle risorse dei comuni limitrofi a quelli colpiti</i>
12. Materiali Pericolosi	<i>Identificazioni di sorgenti di pericolo aggiuntive e</i>

FUNZIONI METODO AUGUSTUS	ATTIVITÀ PRINCIPALI IN EMERGENZA
13. Logistica evacuati - Zone ospitanti	<i>conseguenti alla calamità verificatasi</i> <i>Organizzazione delle aree logistiche e delle strutture di ricettività pianificate o identificate sulla scorta di necessità contingenti, disposizione di adeguati approvvigionamenti alimentari</i>
14. Coordinamento Centri Operativi (COM)	<i>Valutazione dell'operatività dei centri operativi dislocati sul territorio per garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso e la razionalizzazione delle risorse</i>

Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio e retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi dell'emergenza, mantenendo costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni facenti capo al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. ha una struttura analoga al CCS ed è organizzato anch'esso in 14 funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si ritenga più efficiente.

Dal punto di vista logistico, il C.O.M. si avvale di norma di locali messi a disposizione dall'Ente caposettore. Tali locali debbono essere in numero idoneo ad accogliere il personale operante e la dotazione strumentale necessaria. In particolare è opportuno che le strutture adibite a sede C.O.M. rispondano ai requisiti standard illustrati nel seguito:

- ben servita da collegamenti stradali sia verso i centri più periferici che verso le linee di comunicazione nazionali;
- servita da un sistema stradale ridondante e perciò difficilmente vulnerabile da eventuali catastrofi;
- sicura rispetto a frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali;
- servita dalle reti di acqua, fogne, gas, elettricità, telefonia fissa e cellulare;
- prossima o ben collegata con aree utilizzabili come eliporto, ammassamento, sosta.

I requisiti strutturali dell'edificio adibito a sede di C.O.M. sono i seguenti:

- struttura solida e capace di resistere a un terremoto di intensità pari alla massima già registrata in zona,
- facilmente accessibile dalla viabilità ordinaria,



COC (UCL)

Con riferimento agli eventi di tipo a), il modello di intervento, prevede la costituzione del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** o in alternativa dell'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**, organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e composti dai rappresentanti delle componenti del Sistema locale di Protezione Civile.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco, direttamente o con l'ausilio del Referente Operativo Comunale (R.O.C.) qualora nominato, ha il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e sovracomunale);
- sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;
- tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, Forze dell'Ordine, Regione Provincia, Prefettura, SSUEM 118, Volontariato, ecc.);
- coordinare le attività esercitative "in tempo di pace".

Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di protezione civile, denominata **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**.

Il COC assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale viene configurato dal Metodo Augustus a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

Funzioni del Centro Operativo Comunale

- 1. Tecnico Scientifica – Pianificazione;**
- 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;**
- 3. Volontariato;**
- 4. Materiali e mezzi e Risorse umane;**
- 5. Servizi essenziali;**
- 6. Censimento danni a persone e cose;**
- 7. Strutture operative locali e viabilità;**
- 8. Telecomunicazioni;**
- 9. Assistenza alla popolazione e attività scolastica.**

Il COC è pertanto costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto. Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici (o persone anche esterne all'uopo individuato).



Nel caso in cui il territorio comunale abbia limitate dimensioni e un ridotto numero di abitanti e conseguentemente limitate necessità e possibilità tecnico-logistiche-organizzative, le Linee Guida Regionali Lombardia hanno previsto:

- la costituzione di un organismo con dimensioni più ridotto rispetto a quello previsto a livello nazionale dal Metodo Augustus, denominato Unità di Crisi Locale (U.C.L.);
- la individuazione, in ogni Comune, di un Referente Operativo Comunale il quale costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** è costituita almeno da:

- 1 Sindaco**, che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il COM (se costituito)
- 2 Referente Operativo Comunale (ROC)**
- 3 Tecnico comunale** (o professionista incaricato)
- 4 Comandante Polizia Locale**
- 5 Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile** (se esistente), o di altra Associazione di Volontariato operante sul territorio comunale
- 6 Comandante locale Stazione Carabinieri** (se esistente)

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali (cfr. "Metodo Augustus" – Dipartimento Protezione Civile).

Analogamente è possibile prevedere un'unica sala operativa ed un COC che coordini e organizzi le attività di emergenza di più Comuni, qualora sia stato redatto un piano di carattere intercomunale.

Infine, nel caso in cui le S.A.R. abbiamo allestito sul posto dell'evento il Posto di Comando Avanzato, è compito del Sindaco delegare un suo rappresentante presso il PCA, che funga da collegamento diretto con il C.O.C. per conoscere e gestire in tempo reale l'evolversi dell'evento.

È necessario che le strutture adibite a sede C.O.C. Comunale, abituali e alternative, rispondano a requisiti standard precedentemente indicati per la sede di C.O.M.

In estrema sintesi devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- il COC deve essere individuato nei pressi della viabilità principale;
- l'area non deve essere gravata da ipotetiche situazioni di rischio;
- il fabbricato deve avere una dotazione adeguata di linee telefoniche e fax, apparati per radiocomunicazioni e presenza di generatore di corrente;
- vi deve essere una disponibilità di più sale per garantire piena ed efficace operatività al Personale.

Nell'eventualità in cui sia necessario attivare le procedure di Piano di Emergenza Comunale ovvero garantire condizioni di sicurezza, il Comune di Giussano ha redatto un regolamento nel quale vengono riportate le modalità operative di pronta reperibilità. Tale documento, riportato in Allegato 4 assicura la presenza costante di tecnici che possano intervenire in situazioni di emergenza.



6.2 *Protocolli di intesa*

Ai fini del Piano, si ritiene opportuno promuovere la sottoscrizione di protocolli di intesa (e atti ufficiali similari) tra Enti, Organismi ed Istituzioni a diverso titolo coinvolti nelle attività di protezione civile, al fine di disciplinare preventivamente i rapporti tra i diversi soggetti .

Questi atti ufficiali vanno ad unirsi alle Ordinanze, che i vari Enti possono comunque emettere in situazione di emergenza, allo scopo di definire criteri e modalità per l'utilizzazione di risorse, materiali e mezzi, per lo sgombero di aree a rischio, per la requisizione di beni necessari al salvataggio della popolazione ed al suo ricovero, etc..

La pianificazione di modelli d'intervento così strutturati, secondo le peculiarità locali e sulla base delle risorse concretamente disponibili, infatti, può creare i presupposti per una risposta più tempestiva in emergenza.

In tali documenti i contraenti si impegnano, in funzione della propria specificità e del tipo di coinvolgimento, a:

- ✓ partecipare attivamente alla stesura ed all'aggiornamento del piano di emergenza;
- ✓ rendere disponibili con prontezza risorse, materiali e mezzi;
- ✓ assicurare la fruibilità delle aree per l'attesa o il ricovero della popolazione e per l'ammassamento dei soccorritori;
- ✓ stilare propri modelli di intervento;
- ✓ coordinarsi con gli altri Enti interessati nelle attività di pianificazione e gestione delle emergenze;

Un elenco esemplificativo (ma non esaustivo) dei Protocolli di intesa che si ritengono basilari ai fini del presente Piano è riportato in Allegato 5.

6.3 *Modulistica di comunicazione in emergenza*

In Allegato 6 è riportato un elenco esemplificativo (ma non esaustivo) di Facsimili di Modelli che possono essere utilizzati per le comunicazioni nelle diverse fasi dell'emergenza all'interno della struttura comunale di protezione civile e nei confronti degli altri enti interessati.

6.4 *Rubrica di emergenza*

La rubrica di emergenza, organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus da attuarsi per il COC Comunale , è riportata in Allegato 7.



Comune di Giussano

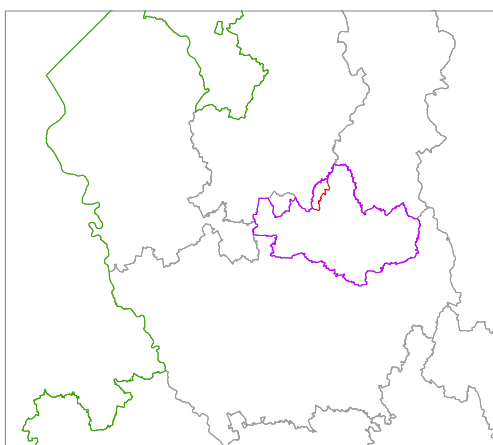
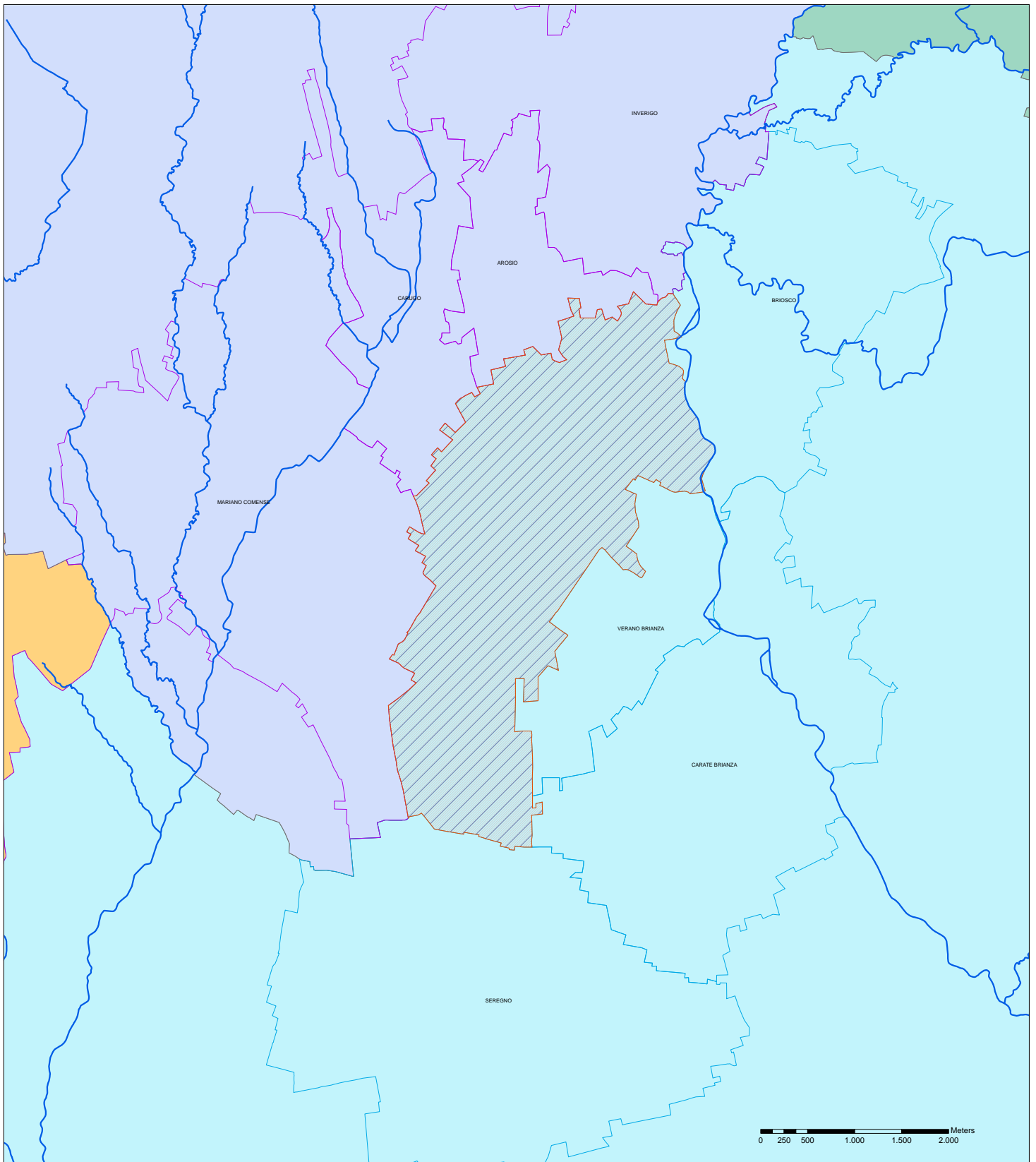
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

INTRODUZIONE

ALLEGATO 1

Carta di Inquadramento





Legenda

-  Comune di Giussano
-  Provincia di Monza Brianza
-  Provincia di Milano
-  Provincia di Como
-  Provincia di Lecco
-  Corso d'acqua principale
-  Confine Regione Lombardia
-  Confini Provincia Monza Brianza
-  Confini altre Province
-  Confini comunali Giussano

00	Prima Emissione	febbraio 2010
Rev.	Descrizione	Data
<p>Comune di Giussano Piano di Emergenza Comunale</p>  <p>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</p>		
Allegato	1	
		
Sindar s.r.l. Corso Archini, 35 26900 Lodi tel. 0371 549 200 fax 0371 549 201 www.sindar.it		



Comune di Giussano

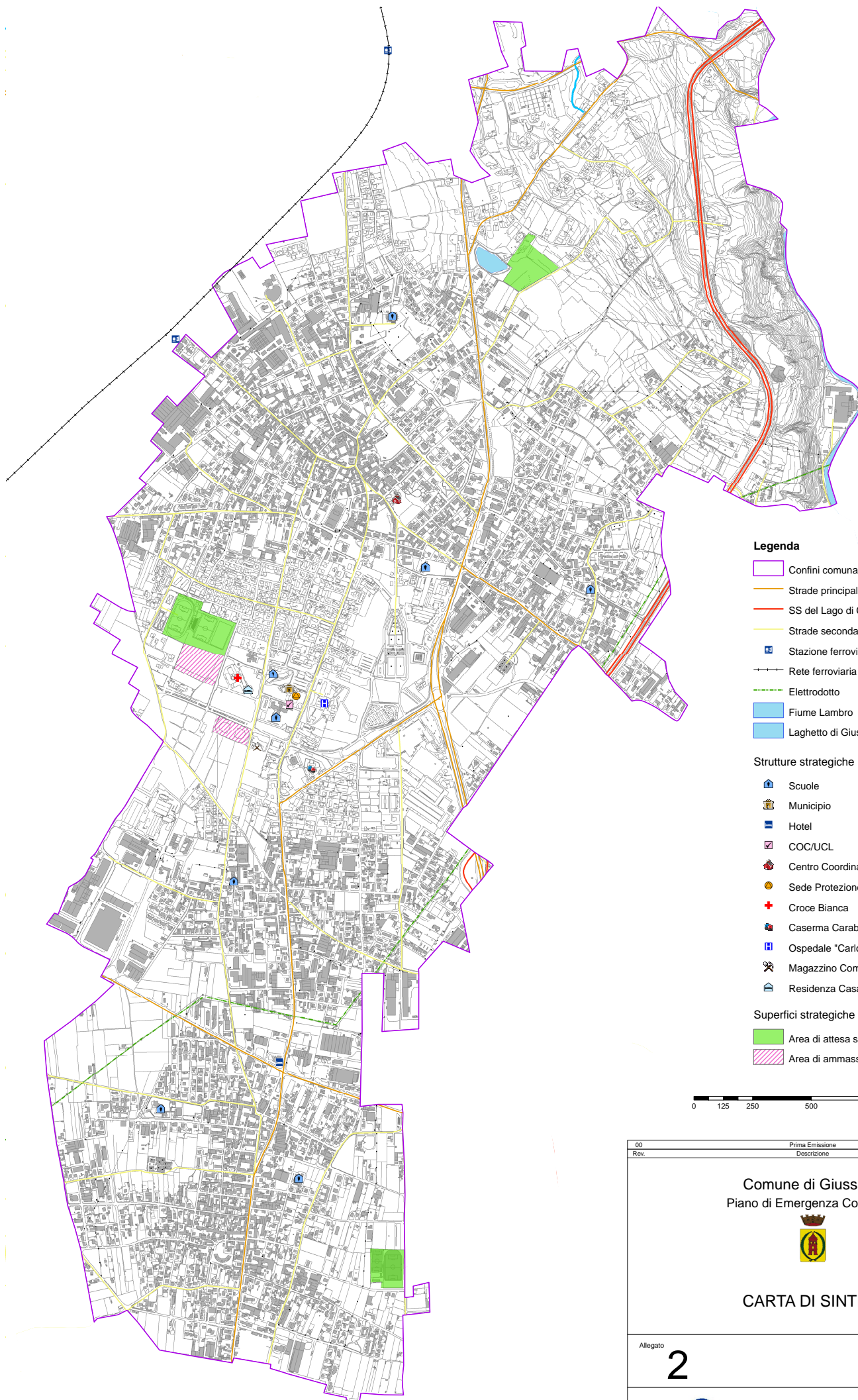
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

INTRODUZIONE

ALLEGATO 2

Carta di Sintesi





Legenda

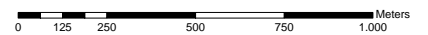
- Confini comunali di Giussano
- Strade principali
- SS del Lago di Como e della Spuga
- Strade secondarie
- Stazione ferroviaria
- Rete ferroviaria
- Elettrodotto
- Fiume Lambro
- Laghetto di Giussano

Strutture strategiche

- Scuole
- Municipio
- Hotel
- COC/UCL
- Centro Coordinamento Soccorsi
- Sede Protezione Civile
- Croce Bianca
- Caserma Carabinieri
- Ospedale "Carlo Borella"
- Magazzino Comunale
- Residenza Casa Amica

Superfici strategiche

- Area di attesa scoperta
- Area di ammassamento soccorsi



00	Prima Emissione	febbraio 2010
Rev.	Descrizione	Data
<p>Comune di Giussano Piano di Emergenza Comunale</p> <p>CARTA DI SINTESI</p>		
<p>Allegato</p> <h1 style="font-size: 2em; margin: 0;">2</h1>		
Sirdar s.r.l. Corso Archini, 35 26900 Lodi tel. 0371 549 200 fax 0371 549 201 www.sirdar.it sirdar@sirdar.it		



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

INTRODUZIONE

ALLEGATO 3

Elenco persone parzialmente non autosufficienti





Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

INTRODUZIONE

ALLEGATO 4

Protocolli d'intesa (esempi)



INTESA PER L'UTILIZZO DI RISORSE, MATERIALI, MEZZI NELL'AMBITO DI ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

TRA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI.....

E L'ENTE PUBBLICO/PRIVATO DI

PREMESSO CHE:

il Sindaco, nell'ambito dei poteri a lui conferiti, in qualità di Autorità comunale di protezione civile ai sensi della Legge 225/92, necessita, per potere adottare i necessari provvedimenti atti a salvaguardare la popolazione del territorio di propria competenza, di risorse umane, materiali e mezzi.

E' reso a lui possibile stilare convenzioni con soggetti pubblici o privati di modo da potere avere, in situazione di emergenza, immediata e certa disponibilità delle suddette risorse umane, dei materiali, dei mezzi.

VISTA la Legge 24 Febbraio 1992, n 225, nonché l'art. 108, comma 1, lettera b) e c) del decreto legislativo 31 Marzo 1998, n° 112 che conferiscono specifiche competenze alle Regioni e agli Enti locali.

CON RIFERIMENTO a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali "Metodo Augustus elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno, dalla D.G.R. 21 febbraio 2003 n.7/12200 "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali"

TENUTO CONTO DELLE

Deliberazioni Comunali ed eventuali altri documenti di interesse

Le Parti convengono nella stipula di una convenzione per la fornitura al Richiedente di risorse, materiali e mezzi nelle modalità specificate nell'Allegato.

Qualsiasi modifica nel contenuto dell'Allegato deve essere stabilito in accordo dalle Parti.

Esempi di protocolli d'intesa comunali

ALLEGATO

- Denominazione Fornitore (si intende Ente Pubblico o Privato) e riferimenti anagrafici dello stesso
- Riferimenti per chiamate di emergenza (tel, fax, cell, etc.)
- Tipologia dei beni messi in convenzione (numero, modello, etc.)
- Localizzazione degli stessi (es. presso magazzino comunale, presso deposito del Fornitore, etc.)
- Modalità e tempi per la disponibilità in emergenza degli stessi (es. tramite richiesta....., entro 1 ora, etc.)
- Costi e durata della convenzione

**INTESA PER L'UTILIZZO DI AREE DI EMERGENZA DA UTILIZZARE
NELL'AMBITO DI ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE**

TRA IL COMUNE DI

E

PREMESSO CHE:

le aree di attesa (o di prima accoglienza) e le aree di ricovero della popolazione sono individuate dai Comuni nell'ambito del territorio di propria competenza.

La loro destinazione d'uso deve essere ufficializzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.

TENUTO CONTO

dei requisiti di massima per la scelta di tali aree, elencati nel seguito del documento (allegato 1);

dei criteri inoltre stabiliti dalla Provincia di Bergamo nell'ambito del proprio Piano di Emergenza Provinciale di Protezione Civile, in particolare in merito alla scelta delle aree di ammassamento;

CON RIFERIMENTO a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali "Metodo Augustus elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno, dalla D.G.R. 21 febbraio 2003 n.7/12200 "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali"

TENUTO CONTO DELLE

Deliberazioni Provinciali

Deliberazioni Comunali ed altri Atti Ufficiali

Le Parti convengono nella stipula di una convenzione per l'utilizzo in emergenza delle "Aree di Attesa / Accoglienza (Ricovero) " specificate nell'Allegato 2.

Tali aree saranno messe a disposizione del Comune in emergenza per un periodo di tempo variabile (prevedibilmente compreso tra poche ore e qualche giorno, nel caso di aree definite di attesa, compreso tra pochi mesi ed alcuni anni, per le aree di accoglienza prolungata; in condizioni di non emergenza possono essere utilizzate per altri fini (es. attività fieristiche, ricreative, etc.), su decisione esclusivamente del proprietario/utilizzatore dell'area. Qualsiasi modifica nel contenuto dell'Allegato 2 deve essere stabilito in accordo dalle Parti.

ALLEGATO 1

CRITERI DI MASSIMA PER LA SCELTA DELLE AREE DI ATTESA

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale.

Il numero delle aree da scegliere, in un abito territoriale ovviamente circoscritto, è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili, del numero degli abitanti afferenti, delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili, del tempo di utilizzo, comunque compreso tra poche ore e qualche giorno.

Le aree di attesa devono essere necessariamente **individuate dai Sindaci** nel territorio di propria competenza e la loro destinazione d'uso dovrà essere formalizzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.

La descrizione dettagliata di ciascuna area di attesa deve essere riportata nello specifico **Piano di Emergenza Comunale**.

CRITERI DI MASSIMA PER LA SCELTA DELLE AREE DI ACCOGLIENZA

Le aree accoglienza (ricovero) corrispondono ai luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi per la popolazione evacuata.

Con riferimento all'orientamento normativo in materia, le aree idonee vengono individuate in funzione dei seguenti requisiti di massima:

- posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- assenza di rischi (es. dissesto idrogeologico, inondazione etc.);
- dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 6000 m²);
- posizione in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità di collegamenti con le principali reti di servizi (acqua, energia elettrica, smaltimento di acque reflue);
- ubicazione in un'area idonea ad eventuale espansione.

Le aree **non sono soggette a servitù permanente**. Esse infatti sono utilizzate in emergenza per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno; **pertanto sebbene ne debba essere garantita in ogni caso la disponibilità immediata nelle emergenze, le stesse ovviamente sono utilizzabili per altri fini, quali attività fieristiche, manifestazioni sportive, attività ricreative ecc. in "tempo di pace"**.

Idonee allo scopo possono risultare non soltanto aree scoperte, quali quelle sostanzialmente sopra descritte, ma anche strutture civili esistenti, quali palestre, palasport, alberghi, colonie montane ecc., che presentino medesime caratteristiche di sicurezza e medesimi requisiti infrastrutturali.

Il vantaggio di queste ultime strutture può risiedere in una disponibilità d'uso pressoché immediata, una volta accertatane la disponibilità.

Le aree di accoglienza devono essere necessariamente **individuate dai Sindaci** nel territorio di propria competenza e la loro destinazione d'uso dovrà essere formalizzata con atto pubblico, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.

La descrizione dettagliata di ciascuna area di accoglienza deve essere riportata nello specifico **Piano di Emergenza Comunale**.

ALLEGATO 2

AREE DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE DI AMBITO COMUNALE

CENSIMENTO AI FINI DELL'ELABORAZIONE DEL
PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE

Denominazione Area

Coordinate : _____ S. R.:

Comune : _____

Località : _____

Indirizzo : _____

CAP: cd. ISTAT:

COM DI : _____

Dati di riferimento per la Protezione Civile

Telefono :

Cellulare :

Fax :

Frequenza radio: . t . r Mhz

e-mail : _____

WEB : _____

Personale riferimento:

Nome

Cognome

Qualifica

Caratteristiche dell'area

Area sottoposta a Convenzione : SI NO

Area istituita con atto formale : SI NO Area Inserita in PRG : SI NO

Altitudine (s.l.m.) : m

Tipologia suolo : Superficie (mq) :

Destinazione d'uso principale: Possibilità espansione : SI NO %

Capacità ricettiva (specificare le voci pertinenti)

N° evacuati : N° soccorritori :

N° posti tenda att. : N° posti roulotte att. :

N° posti container att.: N° posti letto :

N° posti pallet :

Servizi essenziali disponibili per l'area (specificare le voci pertinenti)

N° Servizi igienici : Mensa (N° pasti/ora) : Altro:

Elisoccorso : SI NO Mezzi antincendio : SI NO tipo

Energia elettrica Allaccio alla rete : SI NO

Acqua potabile Allaccio alla rete : SI NO

Gas Allaccio alla rete : SI NO

Acque reflue Allaccio alla rete : SI NO

CONVENZIONE PER L'UTILIZZO DI AREE DI AMMASSAMENTO NELL'AMBITO DI ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI PUBBLICI/PRIVATI

PREMESSO CHE:

le aree di ammassamento a livello provinciale (di COM) comprendono i punti di raccolta e concentrazione dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle attività di soccorso (es. colonne mobili).

Tali aree devono essere necessariamente individuate concordemente con i Sindaci dei Comuni sedi di C.O.M. (secondo quanto indicato nel documento della Presidenza Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile: "Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei centri operativi e delle aree di emergenza").

TENUTO CONTO

dei requisiti di massima per la scelta di tali aree, stabiliti dal succitato documento:

- posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- non soggette a rischi (es. dissesto idrogeologico, inondazione etc.);
- dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 6000 m²) ovvero una tendopoli da 500 persone con servizi campali;
- poste in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità di collegamenti con le principali reti di servizi (acqua, energia elettrica, smaltimento di acque reflue).

dei requisiti stabiliti per le aviosuperfici / elisuperfici ricadenti nella giurisdizione di competenza dell'ENAC e regolamentate dal Decreto Min. Trasporti del 10 marzo 1988, emesso in attuazione della Legge 518/68:

- dimensioni idonee all'effettuazione della corsa di approdo e della corsa di decollo minima, pari ad una volta e mezzo le dimensioni estreme dell'elicottero con i rotori in moto;
- andamento piano-altimetrico idoneo all'effettuazione della corsa di approdo, della corsa di decollo e delle manovre di superficie;
- possibilità per il velivolo di superare eventuali ostacoli presenti in prossimità della superficie, secondo le norme generali di sicurezza;
- presenza idonea segnaletica diurna / notturna;
- caratteristiche, dimensioni e pendenza idonea in caso di aviosuperfici su copertura di edifici.

CON RIFERIMENTO a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali "Metodo Augustus elaborate a cura del Servizio. Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno, dalla D.G.R. 20.12.02, n. 11670 "Direttiva Regionale per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della L.R. 1/2000, art.3, comma 131, lettera i)

TENUTO CONTO DELLE

Deliberazioni Provinciali

Deliberazioni Comunali ed altri Atti Ufficiali

Le Parti convengono nella stipula di una convenzione per l'utilizzo in emergenza delle "Aree di Ammassamento" specificate nell'Allegato.

Tali aree saranno messe a disposizione del C.O.M. in emergenza per un periodo di tempo prevedibilmente compreso tra poche settimane e qualche mese; in condizioni di non emergenza possono essere utilizzate per altri fini (es. attività fieristiche, ricreative, etc.), su decisione esclusivamente del proprietario/utilizzatore dell'area.

Esempi di protocolli d'intesa comunali

Qualsiasi modifica nel contenuto dell'Allegato deve essere stabilito in accordo dalle Parti.

Seguono le schede di dettaglio di cui si allega facsimile, unitamente a cartografie per l'individuazione sul territorio di tali aree e per la visualizzazione del sistema viario (normale ed alternativo) per il loro

AREE DI AMMASSAMENTO POPOLAZIONE DI C.O.M.

CENSIMENTO AI FINI DELL'ELABORAZIONE DEL
PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE / INTERCOMUNALE / DI COM

Denominazione Area

Coordinate : _____ S. R.:

Comune : _____

Località : _____

Indirizzo : _____

CAP: cd. ISTAT:

COM DI : _____

Dati di riferimento per la Protezione Civile

Telefono :

Cellulare :

Fax :

Frequenza radio: . t . r Mhz

e-mail : _____

WEB : _____

Personale riferimento:

Nome _____ Cognome _____ Qualifica _____

Caratteristiche dell'area

Area sottoposta a Convenzione : SI NO

Area istituita con atto formale : SI NO Area Inserita in PRG : SI NO

Altitudine (s.l.m.) : m Superficie (mq) :

Tipologia suolo : Possibilità espansione : SI NO %

Destinazione d'uso principale:

Capacità ricettiva (specificare le voci pertinenti)

N° evacuati : N° soccorritori :

N° posti tenda att. : N° posti roulotte att. :

N° posti container att.: N° posti letto :

N° posti pallet :

Servizi essenziali disponibili per l'area (specificare le voci pertinenti)

N° Servizi igienici : Mensa (N° pasti/ora) : Altro:

Elisoccorso : SI NO Mezzi antincendio : SI NO tipo

Energia elettrica Allaccio alla rete : SI NO

Acqua potabile Allaccio alla rete : SI NO

Gas Allaccio alla rete : SI NO

Oggetto: Protezione civile - Pianificazione comunale di emergenza: Nomina dei responsabili delle funzioni di supporto alla Sala Operativa Comunale del COMUNE di

PREMESSO che:

- il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile ai sensi della Legge 225/92, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti;
- Il COC (Centro Operativo Comunale) è la struttura di protezione civile della quale si avvale il Sindaco con il compito:
 - in condizioni di emergenza di assicurare il collegamento col Sindaco, segnalare alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordinare gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informare la popolazione;
 - in condizioni di non emergenza di censire e mantenere aggiornati i dati e le procedure di propria competenza.
 - Il C.O.C. è articolato su nove "funzioni di supporto" di cui alle linee guida del "Metodo Augustus" elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno.

VISTA la Legge 24 Febbraio 1992, n 225, nonché l'art. 108, comma 1, lettera b) e c) del decreto legislativo 31 Marzo 1998, n° 112 che conferiscono specifiche competenze alle Regioni e agli Enti locali.

CON RIFERIMENTO a quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali "Metodo Augustus elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della protezione Civile e della direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno, dalla D.G.R. 21 febbraio 2003 n.7/12200 "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" e alla DGP n. 506 del 15.10.02 di approvazione delle linee guida per la pianificazione di emergenza di protezione civile della Provincia di Bergamo

DETERMINA/DELIBERA

- che i signori sotto indicati coprano, in qualità di responsabili, i ruoli di funzione stabiliti dal succitato Metodo Augustus e svolgano con efficacia, efficienza e tempestività i compiti ad essi assegnati, sotto il coordinamento diretto del Sindaco.
- che la sede del COC sia ubicata

Esempi di protocolli d'intesa comunali

Nome responsabile (titolare del ruolo e sostituto)	FUNZIONI AUGUSTUS COMUNALI
	TECNICA E DI PIANIFICAZIONE
	SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
	VOLONTARIATO
	MATERIALI E MEZZI
	SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA
	CENSIMENTO DANNI
	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ
	TELECOMUNICAZIONI
	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Legenda:

In riferimento a ciascuna funzione:

1. Tecnico scientifica – pianificazione: il referente, il rappresentante dell'ufficio tecnico del Comune prescelto già in fase di pianificazione, dovrà mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche;
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria: il referente, il rappresentante del Servizio Sanitario Locale, dovrà coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario).
3. Volontariato: il referente, un rappresentante delle organizzazioni di volontariato locali, provvede, in tempo di pace, ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza e, in emergenza, coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato e che, in funzione alla tipologia di rischio, sono individuati nel piano di emergenza.
4. Materiali e mezzi e Risorse umane: il referente dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc. E' indispensabile che il responsabile di questa funzione mantenga un quadro costantemente aggiornato dei materiali e mezzi a disposizione, essendo questi di primaria importanza per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo.
5. Servizi essenziali e attività scolastica: il responsabile, un tecnico comunale, dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti (acquedottistiche, elettriche, fognarie, ecc.) e metterne a conoscenza i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto;
6. Censimento danni a persone e cose: il responsabile, avvalendosi di funzionari degli uffici tecnici del Comune o del Genio Civile regionale ed esperti del settore sanitario, industriale e commerciale, dovrà, al verificarsi dell'evento calamitoso, provvedere al censimento dei danni a: persone, edifici

Esempi di protocolli d'intesa comunali

- pubblici, privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.
7. Strutture operative locali, viabilità: il responsabile della funzione dovrà coordinare le attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità, alla definizione degli itinerari di sgombero, ecc. (polizia municipale, vigili del fuoco, forze dell'ordine, ecc.);
 8. Telecomunicazioni: il coordinatore di questa funzione dovrà verificare l'efficienza della rete di telecomunicazione, avvalendosi del responsabile territoriale della Telecom, del rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio e del responsabile provinciale P.T.
 9. Assistenza alla popolazione: il responsabile, possibilmente un funzionario dell'ente amministrativo locale in possesso di competenza e conoscenza in merito al patrimonio abitativo locale, dovrà fornire un quadro aggiornato della disponibilità di alloggiamento (ricettività delle strutture turistico-alberghiere, disponibilità di aree pubbliche o private da utilizzare come zone di attesa e/o ospitanti).



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

INTRODUZIONE

ALLEGATO 5

Regolamento Pronta Reperibilità





Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

INTRODUZIONE

ALLEGATO 6

Modulistica di Emergenza (esempi)





ALLEGATO A

MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO

(da inoltrare a: Prefettura, Regione e, p.c. al Dipartimento)

Data		Ora	
Da			
Sindaco del Comune di		Prov.	
Via		CAP	
Telefono		Fax	
A			
Prefettura di		Fax	
Regione			
		Fax	
e p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE Via Vitorchiano, 2 00189			
Fax			
Protocollo n°			
OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA / EVENTO CALAMITOSO ai sensi dell'art. 15 comma 4 della L.225 24/02/1992			
Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno			
alle ore			
causa			
che ha interessato il territorio di			
riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente necessità di intervento delle SS.LL.			
A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:			
Il personale e le forze attualmente operanti sono:			
Pregasi confermare avvenuta ricezione.			
			Il Sindaco



ALLEGATO B

DIRAMAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI PREALLARME

Avviso per

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO

.....

PERVENUTA DA

TRAMITE

VIENE DIRAMATO IN FORMA PRECAUZIONALE LO STATO DI PREALLARME

alle componenti di seguito riportate

CARABINIERI DI		tel		fax	
POLIZIA STRADALE DI		tel		fax	
VIGILI DEL FUOCO DI		tel		fax	
GUARDIA DI FINANZA DI		tel		fax	
CORPO FORESTALE DI		tel		fax	
U.S.L. DI		tel		fax	
C.R.I.		tel		fax	
ANAS		tel		fax	
ENEL DI		tel		fax	
TELECOM DI		tel		fax	
ORG. DI VOLONTARIATO		tel		fax	
ALTRI		tel		fax	

Lo stato di preallarme è volto a garantire l'immediata operatività di tutte le componenti qualora si ravvisassero gli estremi per la dichiarazione di stato di allarme.

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



ALLEGATO C

DIRAMAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI ALLARME

Avviso per

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO

.....

PERVENUTA DA

TRAMITE

VIENE DIRAMATO IN FORMA PRECAUZIONALE LO STATO DI ALLARME

alle componenti di seguito riportate

CARABINIERI DI		tel		fax	
POLIZIA STRADALE DI		tel		fax	
VIGILI DEL FUOCO DI		tel		fax	
GUARDIA DI FINANZA DI		tel		fax	
CORPO FORESTALE DI		tel		fax	
U.S.L. DI		tel		fax	
C.R.I.		tel		fax	
ANAS		tel		fax	
ENEL DI		tel		fax	
TELECOM DI		tel		fax	
ORG. DI VOLONTARIATO		tel		fax	
ALTRI		tel		fax	

Lo stato di allarme RICHIEDE l'immediata operatività di tutte le componenti specificate , per quanto previsto dal Piano Comunale

F.to IL SINDACO (o suo delegato)

Nota: Lo stato di ALLARME (Mod C2) e l'avvenuta attivazione della sala operativa (Mod. C) devono essere comunicate per ISCRITTO al Prefetto competente per territorio, al Presidente Giunta Regionale ed al Dipartimento Protezione Civile, motivando e descrivendo la gravità dell'evento e l'entità delle forze prioritariamente attivate, allegando i Mod. D ed E.



ALLEGATO D

**DIRAMAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI FINE EMERGENZA
E DI DISATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE DI P.C.**

Avviso per

SI INFORMA CHE A SEGUITO DI.....

IN DATA

LUOGO

**VIENE DICHIARATA LA FINE DELLO STATO DI ALLARME, CON CONSEGUENTE RITORNO ALLO STATO DI
NORMALITA' E DISATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE DI P.C.**

i destinatari del presente avviso sono i seguenti:

CARABINIERI DI		tel		fax	
POLIZIA STRADALE DI		tel		fax	
VIGILI DEL FUOCO DI		tel		fax	
GUARDIA DI FINANZA DI		tel		fax	
CORPO FORESTALE DI		tel		fax	
U.S.L. DI		tel		fax	
C.R.I.		tel		fax	
ANAS		tel		fax	
ENEL DI		tel		fax	
TELECOM DI		tel		fax	
ORG. DI VOLONTARIATO		tel		fax	
ALTRI		tel		fax	

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



ALLEGATO E

**MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE IMPIEGO GRUPPI ED
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE
da Sindaco a Provincia**

Data	Ora
Da	
Sindaco del Comune di	Prov.
Via	CAP
Telefono	Fax
A	
Provincia di	Fax

Protocollo n°

**OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE IMPIEGO GRUPPI E ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO
IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE**

Per esigenza connessa con

preavvisasi impiego

volontari e seguenti mezzi:

Associazione e/o Gruppo di appartenenza è:

iscritto regolarmente presso

Durata presumibile impiego giorni:

Richiedesi autorizzazione all'impiego, in conformità alle disposizioni di legge in materia

Riserva tempestiva comunicazione ulteriori aggiornamenti.

Il Sindaco



ALLEGATO F

FACSIMILE DI ORDINANZA SINDACALE CONTINGIBILE ED URGENTE

Comune di

Protocollo n°

Data

Ordinanza n°

OGGETTO:

IL SINDACO

nella sua qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, Sanitaria e di Pubblica Sicurezza

PREMESSO

- che

- che

CONSIDERATO

- che

- che

VISTO

- l'art. 212 del T.U. Leggi Sanitarie approvato con R.D. 27 Luglio 1934, n. 1265;

- il D.M. Sanità 5 Settembre 1994;

- l'art. del regolamento di Igiene di questo Comune;

- gli artt. delle Leggi Regionali n° (se esistenti in materia);

- l'art. 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n° 225;

ORDINA

.....
.....
.....

In caso di mancata ottemperanza alla presente ordinanza il Comune, oltre ad avviare le necessarie azioni verso i responsabili, provvederà direttamente e a totale carico dei soggetti responsabili alla esecuzione delle operazioni ordinate, dando nel contempo comunicazione all'Autorità Giudiziaria e ad ogni altra competente Autorità per l'accertamento di tutte le responsabilità.

La presente ordinanza vale quale formale messa in mora dei soggetti indicati ai fini del risarcimento di ogni danno.

Dalla residenza Municipale.

IL SINDACO



ALLEGATO G

FACSIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

Comune di

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento

accaduto in data

è stata attivata la struttura comunale di Protezione Civile presso

.....,

sita in Vian.

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....

.....

La situazione attuale è la seguente:

.....

.....

E' stato attivato presso

sito in Via n°

un **"Servizio Informazioni"**, rispondente ai numeri telefonici:

E' stato attivato presso

sito in Via n°

un **Centro Accoglienza per i primi soccorsi.**

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente:

.....

.....

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramate SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI (Sindaco, Prefettura, Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.)

F.to IL SINDACO



ALLEGATO H
TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA

per l'inoltro da **SINDACO**
a **ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA**

PRIMO COMUNICATO

DATA ORA

DA SINDACO

del Comune di: PROV:

Via CAP:

Tel : (Prefisso) fax:

A: (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA ecc.):

Protocollo n°

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore del giorno.....
in territorio disi è verificato:

.....
.....
.....

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....
.....
.....

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

.....
.....
.....

La situazione attuale è la seguente:

.....
.....
.....

E' stato attivato un servizio " INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri telefonici:

.....
.....

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

INTRODUZIONE

ALLEGATO 7

Rubrica di Emergenza



1. Tecnico scientifica - Pianificazione

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Federchimica [Via Giovanni da Procida 11 20149 Milano]		02/34565.1	02/34565.310		
Centro Anti Veleni (C.A.V.) c/o Azienda Ospedaliera Niguarda Cà Granda - Milano [P.zza Ospedale Maggiore 3]	02/66101029 (24 H)	02/66101029	02/64442768		

2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
ASL				
ASL Monza e Brianza Viale Elvezia , 2 - 20052 Monza	039 23841	039 2384270		
ASL – Distretto di Seregno Via Stefano da Seregno, 102	0362 483572	0362 483531		
ASLMB Giussano Via Milano ang. Via fermi, 1 Giussano	0362 852036	0362 354264		
OSPEDALI PUBBLICI E PRIVATI ACCREDITATI				
Ospedale di Giussano Via Milano 65	0362.4851			
GUARDIE MEDICHE				
Guardia Medica	840 500 092			
SSUEm 118				
Sede SSUEm118 Area Brianza Via Donizeti, 106 20052 Monza	039-2332268	039-2302091		
Croce Rossa Italiana - Comitato Regionale Lombardia [20123 Milano -Via Caradosso 9]	02/43995821	02/43995828		
Croce Rossa Italiana - Comitato Locale di Desio Via Giuseppe Mazzini, 1 20033 DESIO	0362 383456	0362 476600	info@crfdesio.it www.crfdesio.it	
Croce Bianca Giussano via d'Azeglio,70	0362.350289			
AVIS				
Avis Comunale Giussano [Piazza Carducci, 19 20034 Birone di Giussano - MB	0362/311591	0362/311591		

3. Volontariato

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
GENERALE					
Comitato Coordinamento Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (CCV) Sede Esecutivo CCV Viale delle Industrie, 79 - Agrate Brianza	334.1156921	039.6560.472 039.6560.462	039.654158		
ORGANIZZAZIONI ISCRITTE ALL'ALBO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE - SEZIONE PROVINCIALE DI MILANO					
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Giusussano Piazzale Aldo Moro, 1	328 9857626			pc_giussano@virgilio.it	
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI Piazza San Giacomo, 19		0362 354854		anc.giussano@alice.it	

4. Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche

ATTREZZATURE DISPONIBILI AL MAGAZZINO COMUNALE

Quantità	Attrezzatura	Caratteristiche
1	Generatore 220 V	
5	Fari alogeni 220 V	
2	Torçe ricaricabili	
4	Manichette da 20 mt	
2	Martelli demolitori 220 V	
1	Pompa aspirazione acqua 220 V	
2	Trapani elettrici 220 V	
2	Trapani a batteria 9 V	
1	Compressore 220 V	
	Attrezzature personali	caschetto, tuta antitaglio, otoproteettori, guanti, occhiali, gilet rifrangenti, scarpe e stivali antinfortunistici.

MEZZI IN DOTAZIONE AL COMUNE DI GIUSSANO

N.	classe del veicolo	fabbrica e modello	targa	telaio	anno di immatricolazione	Servizio assegnatario
1	Autovett. traspo. persone	Fiat Panda	CZ 960 MH	ZFA16900000650606	2006	Messi C.
2	Autovett. traspo. persone	Hyundai MX	BW 633 DZ	KMHG51GP1U182430	2001	Messi C.
3	Autovett. traspo. persone	Fiat Punto	CZ 432 MJ	ZFA18800000907790	2006	Messi C.
4	Motociclo	Piaggio X9	BY 85872	ZAP2300004505653	2004	Messi C.
5	Motociclo	Suzuki AC XF 650	AW86124	JS1AC11200112425	2000	Polizia M.
6	Motociclo	Suzuki AC XF 650	AW86125	JS1AC11200112810	2000	Polizia M.
7	Ciclomotore	Peugeot V1	X3DG7F	VGAV1AAAA0J001149	2008	Polizia M.
8	Autovett. traspo. persone	Fiat Stilo SW	CM548RW	ZFA19200000443842	2004	Polizia M.
9	Autovett. traspo. persone	Fiat Punto	CZ 433MJ	ZFA18800000907790	2006	Polizia M.
10	Autovett. traspo. persone	Fiat Scudo	CK 607 TE	ZFA22000086054803	2004	Polizia M.
11	Autov. uso speciale	Fiat Punto	DE 967 GF	ZFA19900001166366	2006	Polizia M.

MEZZI IN DOTAZIONE AL COMUNE DI GIUSSANO

N.	classe del veicolo	fabbrica e modello	targa	telaio	anno di immatricolazione	Servizio assegnatario
12	Autov. uso speciale	Alfa Romeo 159	DR 418 RF	ZFA93900007211451	2008	Polizia M.
13	Autov. uso speciale	Fiat Punto	DR 495 RF	ZFA19900001393622	2008	Polizia M.
14	Autovett. traspo. persone	Fiat Punto	DK 323 JH	ZFA18800001030199	2007	S.Sociali
15	Autovett. traspo. persone	Fiat Punto	CX 288 YY	ZFA18800000860977	2006	S.Sociali
16	Autovett. traspo. persone	Fiat Punto	DH 031 NS	ZFA19900000255523	2007	S.Sociali
17	Autocarro traspo. cose	Iveco 50/E4	DM063KV	ZCFC50A2005691950	2007	U.Tecnico
18	Autocarro traspo. cose	Iveco Fiat 35F8 BCTGN1	MI 7K2517	ZCFC35500002456160	1988	U.Tecnico
19	Autovett. traspo. persone	Fiat Panda	DF 718 ZE	ZFA16900000846026	2007	U.Tecnico
20	Autovett. traspo. persone	Fiat Panda	CK 311 EK	ZFA141A0002053226	2003	U.Tecnico
21	Autocarro traspo. cose	Piaggio Tipper Porter	BR 644YB	ZAPS8500000550176	2001	U.Tecnico
22	Autovett. traspo. persone	Fiat Panda	BS 948 WV	ZFA141A0001838680	2001	U.Tecnico
23	Autocarro traspo. cose	Piaggio Tipper Porter	BV 533 TA	ZAPS8500000554776	2002	U.Tecnico
24	Autocarro traspo. cose	Piaggio Tipper Porter	BV 534 TA	ZAPS8500000554770	2002	U.Tecnico
25	Autovett. traspo. persone	Fiat Panda	CK 313 EK	ZFA141A0001604288	1999	Necrofori
26	Autocarro traspo. cose	Piaggio Poker	BV775SX	ZAPS85V0000508521	2001	U.Cultura
27	Autocarro traspo. cose	Piaggio Tipper Porter	CL 104 JH	ZAPS8500000561085	2004	U.Cultura
28	Spazzatrice	Buker Guyer AG CC 5000	ABC 637	TE950CC50X8100212	1999	Ecologia
29	Spazzatrice		AFM 344		2006	Ecologia
30	Autocarro traspo. cose	Land Cruiser	VA A89981		comodato	Ass. CC
31	Autov. uso speciale	Fiat Ducato	DM 613 KW		comodato	Cr. Bianca

ATTREZZATURE IN DOTAZIONE AL GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Quantità	Caratteristiche	
	Attrezzatura	
1	Motopompa	di diametro da 45 e relativi accessori
1	Generatore di corrente	
1	Motosega	
2	Fari alogeni	da 500 W l'uno con piantana allungabile
1	Tuta antitaglio completa	con guanti antitaglio

ATTREZZATURE IN DOTAZIONE AL GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Quantità	Attrezzatura	Caratteristiche
4	Stivali alti per l'acqua	
6	Brandine	
5	Sacchi a pelo	
4	Ricetrasmittitori portatili	
1	Colonna per attaccare gli idranti a terra	
15	Manichette	di diametro 45 e lunghezza 20 mt
10	Caschi antinfortunistica	
1	Casco antinfortunistica con cuffie e visiera	
2	Magetti	
2	Asce	
1	Fulgotto - tagliaerba	
5	Rastrelli	
1	Forca	
3	Pale	
1	Megafono	
3	Torce	
1	Gazebo	

MEZZI IN DOTAZIONE AL GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

N.	classe del veicolo	fabbrica e modello	targa	telaio	anno di immatricolazione	Servizio assegnatario
1	Autocarro traspo. cose	Nissan	BY 073 BA	JN10GUD22U0752728	2002	P. Civile

5. Servizi essenziali

emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
ENERGIA ELETTRICA				
TERNA Milano			329 8074300	sig. Angioletti
RETE GAS				
Gelsia Via Palestro, 33 20038 Seregno	0362/2251	0362/237136		
ACQUEDOTTI - RETI FOGNARIE - DEPURAZIONE ACQUE				
Brianzacque Ufficio Acquedotto Sede di Giussano	0362 332228	0362 352819		Dirigente: Luciano Rusconi 0362 64451
Brianzacque Ufficio Fognatura Sede di Desio	0392 6230205	0362 632086		Dirigente: Mauro Ferraro 039 26230220
Brianzacque Depurazione acque Sede di Monza	039262301	0392140074		Dirigente: Enrico Mariani 039262301
Brianzacque Depurazione acque Sede di Vimercate	039629071	0396260238		Dirigente: Enrico Mariani 039262301

6. Censimento danni a persone e cose

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Comune di Giussano - Ufficio Tecnico Servizio Stabili-Verde	329.9079605	0362.358.1	0362.358.290	0362.358.207	Arch. Malzanni Marcella
Comune di Giussano - Ufficio Tecnico Servizio strade-servizi a rete	335.7699052	0362.358.1	0362.358.290	0362.358.287	Arch. Batacchi Fabrizio
Comune di Giussano - Ufficio Tecnico Settore Urbanistica - Ed.privata - SUE - SUAP	329.9079604	0362.358.1	0362.358.290	0362.358.237	Geom. Pozzi Felice

7. Strutture Operative locali e viabilità

emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
PROTEZIONE CIVILE				
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE - Roma	06/68201	06/68202236 06/68202360		
REGIONE LOMBARDIA - U.O. Protezione Civile	02-69901091 Sala operativa			
PROTEZIONE CIVILE – Provincia di Milano Sede Centrale Via Principe Eugenio, 53 - Milano	02.7740.5806 02.7740.4250 02.7740.4885	02.7740.5818		
PROTEZIONE CIVILE – Provincia di Milano Centro Operativo Viale delle Industrie, 79 - Agrate Brianza	039.6560.420	039.6560.449		
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Giussano Piazzale Aldo Moro, 1			pc_giussano@virgilio.it	
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI Piazza San Giacomo, 19	0362 354854		anc.giussano@alice.it	
FORZE DELL'ORDINE				
Esercito				
Esercito - I° Comando Forze di Difesa – Vittorio Ve neto (TV)	0438/944273	0438/944372		
Esercito - 132 ^a Brigata Cor. 'Ariete' - Pordenone	0434/360433	0434/362172		
Esercito - 3 ^a Reggimento Aves Aquila - Orio al Serio	035/310222	035/310222		
Polizia				
Commissariato di Monza [Via Romagna, 40 Monza]	03924101			
Polizia Locale di Giussano	0362/358209	0362/358269		

emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Carabinieri				
Comando Stazione Carabinieri Giussano [Via Prealpi, 50 Giussano]	112 0362850425	0362850425		
Comando Compagnia Seregno [Piazza Prealpi, 7 Seregno]	112 0362275700	0362275790		
Guardia di Finanza				
Comando Nucleo Regionale Polizia Tributaria [V. Filzi Fabio 42/44 Milano]	0267661			
Comando Provinciale Milano [Via Valtellina, 3 Milano]	026080887			
Corpo Forestale dello Stato				
Comando Provinciale Milano Via Vitruvio, 43	02 6709476	02 6696667		
SERVIZI TECNICI				
Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Lombardia [Via Ansperto 4 Milano]	02/804376	02/8057164		
Vigili del Fuoco - Comando Provinciale [Via Messina 35/37 Milano]	02/31901	02/33104430		
Vigili del Fuoco – Distaccamento di Seregno Via Ballerini 6 Seregno	0362 / 231222			
AIPO (ex Magistrato per il Po) [Via Garibaldi 75, 43100 Parma]	0521/7971	0521/797296		
ARPA - Regione Lombardia [Viale F. Restelli n°3/120124 MILANO]	02.696661	02.69666247		
ARPA - Dipartimento di Monza [Via Solferino, 16, 20052 Monza]	039.3946311	039.3946319 039.3946320		
S.E.T. Servizio Emergenze Trasporti c/o Federchimica [20149 Milano - Via Giovanni da Procida, 11]	02/34565259-356	02/34565329	r.mari@federchimica.it	sig. Renato Mari
RETE STRADALE				
ANAS – Milano	02.841148	02.841148		



	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Provincia Monza Brianza – Gestione Sviluppo Viabilità MB		039.975. 6765/ 677	039.9756237		

8. Telecomunicazioni

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti

9. Assistenza alla popolazione e attività scolastica

emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
SCUOLE				
Scuola dell'infanzia statale "PICCOLE TRACCE" Via M. D'Azeglio	0362 851115			
Scuola dell'infanzia paritaria "LUIGI PROSERPIO" Via Stelvio, 4	0362 850048			
Scuola dell'infanzia paritaria "GIUSEPPE ALIPRANDI" Via Aliprandi, 6	0362 850603	0362 600111		
Scuola dell'infanzia paritaria "MARIA BAMBINA" Via Medomina, 12 - Robbiano di Giussano	0362 354585			
Scuola dell'infanzia paritaria "IMMACOLATA" Via S. Giovanni Bosco, 5 - Birone di Giussano	0362 860632	0362 860632		
Scuola dell'infanzia paritaria "DIVINA PROVVIDENZA" Via XXIV Maggio, 10 - Paina di Giussano	0362 861488	0362 861488		
Scuola elementare "CARLO PORTA" Via Alessandria	0362.853374			
Scuole elementare "S. FILIPPO NERI" Via S. Filippo Neri	0362.860775			
Scuola elementare "ADA NEGRİ" Via Zara, 16	0362.861914			
Scuola media "ALBERTO DA GIUSSANO" Via Milano	0362.850170			
Scuola media "SALVO D'ACQUISTO" Via Manzoni, 50	0362.861126			
Istituto Comprensivo "GABRIO PIOLA" Via M. D'Azeglio, 41 - Giussano	0362 850674	0362 850614		
Istituto Comprensivo "DON RINALDO BERETTA" Via A. Manzoni, 58 - Paina di Giussano	0362 861126	0362 335775		



	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Istituto Statale d'arte e Liceo Artistico "Progetto Leonardo" Via Caimi, 5 - Giussano		0362 851103	0362 852916		



IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE NATURALI



1. INTRODUZIONE	1
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	1
2.1. Rete fluviale	1
2.2. Dati storici.....	2
2.3. Normativa tecnica e fasce fluviali	2
2.4. Il sistema fognario	4
3. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTI	4
3.1. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogeologico.....	4
3.2. Reti di monitoraggio idraulico-idrogeologico	7
4. MODELLO DI INTERVENTO	8
4.1. Premessa	8
4.2. Il sistema di comando e controllo.....	9
4.3. Logistica dell'emergenza	9
4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi.....	9
4.3.2 Aree logistiche per l'emergenza	10
4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane.....	10
4.4. Procedure di intervento.....	11
4.4.1 Note introduttive.....	11
4.4.2 Attività in "tempo di pace"	11
4.4.3 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta	14
4.4.4 Preallarme	15
4.4.5 Allarme.....	20
4.4.6 Emergenza	26
4.5. Dettaglio sulle azioni a carico del Comune.....	32
4.6. Sintesi grafica delle responsabilità.....	32
4.7. Piano operativo interno per il rischio idraulico ed idrogeologico	32



Tabella 1: Livelli e codici di allerta per rischi naturali	5
Tabella 2: Soglie di criticità pluviometrica	5
Tabella 3: Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico (Allegato 1 DGR 22.12.2008 n. 8/8753)	6

ALLEGATI:

- Allegato 1: Componenti COC e UCL
- Allegato 2: Rischio Idraulico: Carta di Scenario e Modello di Intervento
- Allegato 3: Rischio Idraulico: Dettaglio sulle azioni a carico del Comune
- Allegato 4: Rischio Idraulico: Sintesi grafica delle responsabilità
- Allegato 5: Rischio Idraulico: Schede operative



1. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica del rischio idraulico nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

L'obiettivo principale del Piano stralcio è la caratterizzazione del rischio idraulico sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare i possibili episodi di allagamento.

Oltre alla pianificazione e realizzazione degli interventi strutturali da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e della Regione Lombardia, sono stati promossi interventi "non strutturali" di difesa del suolo, intesi soprattutto come regolamentazione dell'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e geologico.

La normativa in materia di rischio idrogeologico che prevede l'obbligo di redazione del piano di emergenza è rappresentata dalla L. 267/98, dalla L.R. 12/2005 e dal PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino del fiume Po (Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001).

La L. 267/98 prevede l'obbligo per i comuni interessati da perimetrazioni di aree ad elevato rischio di redigere il piano di emergenza per le suddette aree, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

La L.R. 12/2005, nei "Criteri per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" (D.G.R. VIII/1566 del 22.12.2005) prevede l'obbligo della redazione del piano di emergenza nelle aree individuate ad R4 del territorio comunale.

Il PAI sottolinea come, all'interno della Fascia C di esondazione, l'unico metodo di riduzione del rischio sia rappresentato dalla predisposizione del piano di emergenza comunale. Per quanto riguarda l'analisi storica, sono stati analizzati i database del Progetto AVI del Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI) del C.N.R. e altro materiale prodotto dalla Autorità di Bacino del Fiume Po, dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Milano.

Per i corsi d'acqua minori, dati utili potranno essere reperiti nei Programmi di Previsione e Prevenzione Provinciali e nei Piani di Emergenza Provinciali.

Possono inoltre essere considerati tutti gli studi ed i documenti specifici, realizzati a supporto degli strumenti urbanistici comunali.

2. Analisi della pericolosità

2.1. Rete fluviale

Testo tratto dallo Studio Geologico facente parte del PGT adottato a novembre 2008.

La rete idrica principale è rappresentata dal solo Fiume Lambro, mentre il reticolo minore è composto dai corpi idrici naturali o artificiali, attivi e permanenti, o anche ad attività periodica od occasionale, che si genera durante forti precipitazioni.

L'unica roggia con attività permanente, oltre al Lambro, è la Roggia Riale; tutti gli altri corsi d'acqua presentano attività temporanea (anche per apporti fognari) e/o stagionale, in alcuni casi direttamente legata a periodi di pioggia intensa.

Nell'ambito dello studio complessivo del reticolo idrico del Comune di Giussano, va data specifica attenzione al Fiume Lambro che funge, sostanzialmente, da confine comunale nella zona nord-est del territorio, per un tratto di poco più lungo di 1,3 km.

La Valle del Lambro appare come una presenza marginale rispetto ai caratteri complessivi, alle dinamiche e alle dimensioni del territorio di Giussano. Il fiume non attraversa il territorio, lo connota in modo significativo, ma non sostanziale e non rappresenta neppure un significativo elemento di rischio.

In ogni caso, l'attenzione al Lambro è giustificata anche dagli obblighi normativi che prevedono sia la zonazione del rischio idraulico, ad integrazione delle disposizioni PAI, sia l'introduzione delle fasce di rispetto previste dal RD 523/1904, al pari dei corpi idrici del reticolo minore, con significato di salvaguardia idraulica e ambientale.

2.2. Dati storici

Dalla ricerca bibliografica non sono emerse informazioni storiche significative su eventi alluvionali avvenuti nei secoli scorsi.

Il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di Milano (febbraio 2003), sulla base di una ricerca fatta sul catalogo AVI (Aree Vulnerate Italiane) nel periodo 1850 – 2000, non riporta per l'area in oggetto eventi alluvionali.

2.3. Normativa tecnica e fasce fluviali

Allo scopo di garantire l'omogeneizzazione dei risultati, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, nel proprio Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, ha individuato aree che, identificando porzioni di territorio interessate da eventi con tempi di ritorno sempre maggiori, presentano differente grado di pericolosità.

Le fasce fluviali sono state tracciate in funzione dei diversi elementi dell'alveo che ne determinano la connotazione fisica: caratteristiche geomorfologiche, dinamica evolutiva, opere idrauliche, caratteristiche naturali ed ambientali.

Pertanto il territorio è stato suddiviso in fasce secondo la seguente articolazione (vd. Figura successiva).

Fascia di deflusso della piena (Fascia A): è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Per i corsi d'acqua principali la piena di riferimento ha portata non inferiore all'80% di quella con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;

Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni, dimensionate per la stessa portata. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=200 anni;

Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=500 anni.

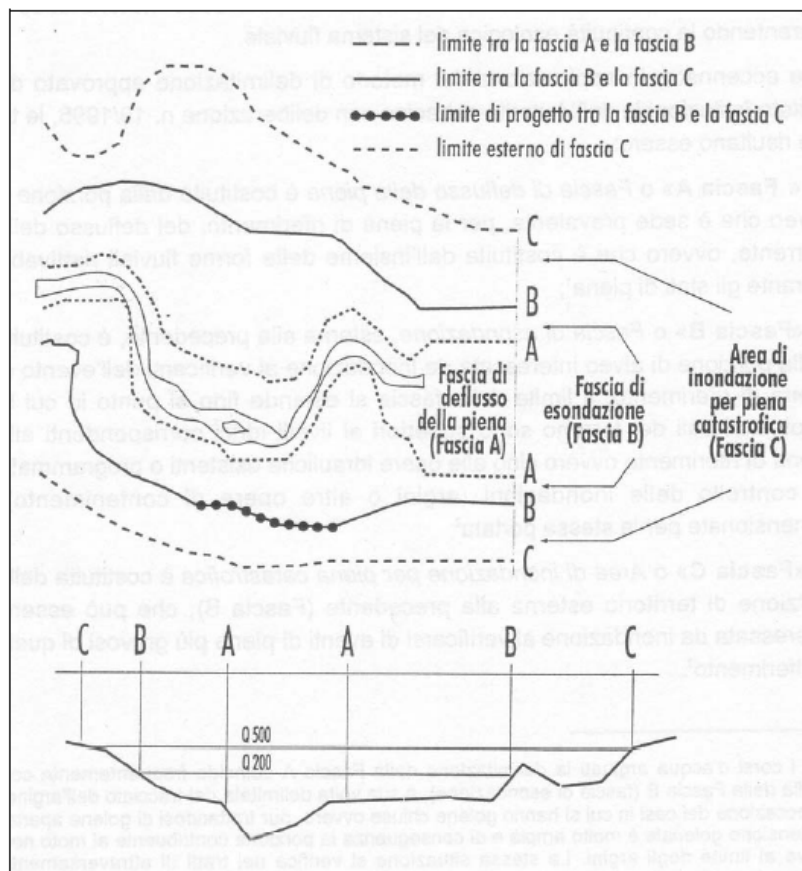


Figura 1: Criteri di delimitazione delle fasce fluviali

Da quanto emerso dalla consultazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) le aree in prossimità del Fiume Lambro ricadono nelle fasce sopra indicate.

Va però detto che dallo studio geologico effettuato per la redazione del Piano di Governo del Territorio è emerso che la particolare morfologia del territorio fa sì che i fenomeni di esondazione interessino solo marginalmente il Comune di Giussano.

Il rischio idraulico cui è soggetto il Comune è pertanto molto limitato e la portata compatibile con l'attuale configurazione geometrica del Lambro ha un tempo di ritorno di circa 80 anni.

Dalla modellazione idraulica effettuata non emergono particolari criticità, nemmeno in corrispondenza dei manufatti presenti (soglie di fondo, attraversamenti ecc.)

Un aspetto di rilievo, emerso dallo studio, è la discordanza tra il limite della fascia C definita dal PAI e quella ricavata dal modello idraulico applicato. Dal codice di calcolo utilizzato infatti si sono ottenuti valori che hanno permesso di individuare le aree allagate dalla piena cinquecentenaria che, secondo le norme dello stesso PAI rappresentano il limite della fascia C. Il confronto tra questo limite (Tr 500) e quello della fascia C riportato nella cartografia del PAI, mostra una considerevole differenza; differenza che potrebbe essere imputabile a mutamenti delle geometrie dell'alveo o, più semplicemente ad un minor dettaglio del PAI che opera su scale più ampie.

La zonazione della pericolosità idraulica si riduce, nel caso di Giussano, all'individuazione di una piccola area adiacente al Lambro, a cui è stata attribuita pericolosità idraulica "P4", "Molto elevata", che risulta incompatibile con qualsiasi tipo di infrastruttura di urbanizzazione (edifici, industrie, depositi, parcheggi ecc.)

2.4. Il sistema fognario

La rete fognaria comunale, esclusivamente mista e con funzionamento a gravità, si estende per circa 60 km nell'ambito di una superficie urbanizzata di circa 600 ha.

Il drenaggio delle acque meteoriche avviene attraverso due sistemi idraulici, costituiti il primo dalla rete fognaria comunale ed il secondo dai collettori consortili per la raccolta delle acque meteoriche nere realizzati da parte del "Consorzio Provinciale di Bonifica del Territorio dell'Alto Lambro".

Durante gli eventi meteorici intensi i due sistemi non presentano un rigoroso funzionamento in serie: il sistema fognario comunale infatti raccoglie le acque meteoriche cadute sulla superficie delle diverse aree scolanti e le convoglia, nel sistema consortile.

Il reticolo superficiale è costituito da una roggia che, originando nel territorio comunale di Arosio, alimenta il laghetto di Giussano e quindi si immette nella fognatura consortile in via "A. da Giussano". Al laghetto giungono anche le acque di una porzione del territorio nord-est di Giussano caratterizzato da terreno con bassa permeabilità. Il convogliamento delle acque in uscita dal laghetto nella rete fognaria è stata una delle principali concause per cui si sono verificati fenomeni di allagamento del centro di Giussano.

Nel 1995 la società ETATEC S.r.l. ha realizzato un progetto generale preliminare della fognatura di Giussano; in occasione di tale studio sono state condotte delle analisi della rete fognaria in cui si simulavano eventi con tempo di ritorno di due, cinque e dieci anni. I risultati hanno evidenziato le criticità di alcuni tratti della rete che talvolta ha dato luogo a fenomeni di allagamento proprio in corrispondenza delle linee segnalate. Tali criticità, insieme alle zone interessate da allagamenti, sono riportate in Allegato 2.

3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

3.1. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogeologico

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata sui seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata ed elevata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

criticità assente: non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;

criticità ordinaria: sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);

criticità moderata: sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;

criticità elevata: sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

Tabella 1: Livelli e codici di allerta per rischi naturali

LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
Assente	0
Ordinaria	1
Moderata	2
Elevata	3
Emergenza	4

Per il rischio idraulico, si associa ai valori di S1 e S2 il seguente significato:

- S1: soglia indicativa del passaggio da CRITICITÀ ORDINARIA a CRITICITÀ MODERATA
- S2: soglia indicativa del passaggio da CRITICITÀ MODERATA a CRITICITÀ ELEVATA.

Per l'individuazione dei valori di S0, corrispondenti alle soglie indicative del passaggio da NORMALITÀ a CRITICITÀ ORDINARIA, si moltiplicano per 0,75 i valori delle soglie indicative del passaggio da CRITICITÀ ORDINARIA a CRITICITÀ MODERATA.

La tabella seguente riporta le soglie che fanno scattare i passaggi di criticità per le aree omogenee individuate nella regione Lombardia.

Tabella 2: Soglie di criticità pluviometrica per aree omogenee

Aree omogenee	A	B	C	D	E	F	G	H
PMA min (mm)*	350	750	1150	550	550	500	900	1050
PMA max (mm)	1250	1950	2250	1400	800	1150	1650	2150
S0 min (mm/12h)	30,00	35,00	40,00	-	25,00	-	35,00	40,00
S0 min (mm/24h)	40,00	50,00	60,00	50,00	35,00	50,00	50,00	60,00
S1 min (mm/12h)	35,00	45,00	55,00	-	30,00	-	45,00	50,00
S1 min (mm/24h)	50,00	65,00	80,00	70,00	45,00	70,00	70,00	75,00
S1 min (mm/48h)	65,00	85,00	120,00	95,00	65,00	95,00	95,00	110,00
S2 min (mm/12h)	60,00	70,00	85,00	-	55,00	-	75,00	80,00
S2 min (mm/24h)	80,00	90,00	115,00	100,00	75,00	100,00	100,00	110,00
S2 min (mm/48h)	130,00	145,00	190,00	160,00	115,00	160,00	155,00	180,00

* Valore del PMA dell'area considerata già aumentato della quota di area omogenea non rappresentativa (~ 5%)

Ogni qualvolta i modelli numerici di previsione meteorologica producono valori di pioggia superiori, ARPA-SMR effettua una valutazione meteorologica complessiva descritta in un comunicato di Condizioni meteo avverse.

Dalla Tabella 3 di seguito riportata emerge che il Comune di Giussano rientra nelle aree classificate come D; la colonna evidenziata in Tabella 2 indica le soglie di criticità che devono quindi essere monitorate per valutare l'aumento del livello di allerta.

Tabella 3: Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico (Allegato 1 DGR 22.12.2008 n. 8/8753)

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
A	Alta Valtellina	Comprende l'alta Val Tellina verso monte	SO
B	Media-bassa Valtellina	Comprende la media-bassa Valtellina, dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
C	Nordovest	Comprende il bacino del Verbano, parte del bacino Ceresio, il bacino del Lario e la Valchiavenna.	VA, CO, LC, SO
D	Pianura Occidentale	Comprende l'area milanese, il bacino Ticino sub lacuale, l'alto bacino dei fiumi Olona, Lambro, il bacino del fiume Seveso, la Lomellina, la pianura milanese, bergamasca, lodigiana e parte della cremonese. È delimitata a sud dal fiume Po e dal limite pedeappenninico in provincia di Pavia.	VA, CO, LC, MZ, MI, CR, LO, PV
E	Oltrepò Pavese	Coincide con l'Oltrepò Pavese; il limite nord dell'area si attesta al limite pedeappenninico	PV
F	Pianura Orientale	Delimitata dalla linea pedemontana a nord e dal confine regionale a sud comprende la pianura bresciana, mantovana, parte della pianura cremonese e la sponda destra di pianura della provincia di Bergamo.	BG, BS, CR, MN
G	Garda -Valcamonica	Identificabile con parte della provincia di Brescia e delimitata ad ovest dal bacino dell'Oglio e a sud dalla linea pedemontana (basso Lago Garda).	
H	Prealpi Centrali	Delimitata dalla linea pedemontana a sud, dallo spartiacque del bacino dell'Oglio ad est, dallo spartiacque a ridosso della testata bacino fiume Brembo -Serio a nord e dal bacino del Brembo ad est.	BG, LC

Come già evidenziato, nel Comune di Giussano non sono state individuate particolari criticità dal punto di vista idraulico; infatti da quanto emerso dallo studio geologico, è presente un'unica zona a rischio esondazione situata in un'area adiacente al Lambro, nella quale non sono però coinvolte zone residenziali, manufatti o aree sensibili.

Se però non è presente il rischio di esondazione del corso d'acqua non vanno sottovalutate le criticità legate alla rete fognaria. In occasione di eventi meteorologici particolarmente importanti infatti si presentano degli allagamenti in prossimità dei punti della fognatura che non riescono a sostenere l'aumento della portata.

In particolare i punti critici sono:

- il laghetto di Giussano: l'aumento del livello dell'acqua è controllato da un troppo pieno che convoglia l'eccesso d'acqua in fognatura, ma durante eventi particolarmente intensi la fognatura non riesce a scaricare la totalità delle piogge per cui si presentano fenomeni di allagamento lungo Via General Cantore;
- Via Carroccio;
- Via Longoni e Piazza Cadorna, dove si trova la confluenza di più rami della fognatura; anche in questo caso durante eventi di pioggia intensa si presentano fenomeni di allagamento;
- Via don Rinaldo Beretta;
- Piazzale Aldo Moro;
- confluenza in Via Milano di via Prealpi.

Tali punti critici sono stati individuati sulla relativa cartografia.

3.2. Reti di monitoraggio idraulico-idrogeologico

Le reti di monitoraggio idrogeologico e idraulico aventi rilevanza regionale e provinciale sono:

- la rete del Centro Nivo-Meteorologico di Bormio e la rete del Centro di monitoraggio geologico di Sondrio – entrambe recentemente attribuite all'ARPA Lombardia;
- la rete dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia (ERSAL), confluito nell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste (ERSAF), istituito con L.R. 12.01.2002, n. 3;
- la rete del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale (SIMN) confluito nell'ARPA Lombardia;
- la rete dei Consorzi di Bonifica e di regolamentazione dei laghi;
- la rete di Enti e Società che, per la natura delle attività svolte, dispongono di sistemi di rilevamento dati per le loro attività istituzionali (es. ENEL, AEM, ecc.).

4. Modello di intervento

4.1. Premessa

Nel presente Piano sono state valutate la pericolosità ed i rischi connessi con il verificarsi di eventi di tipo alluvionale, assumendo la distinzione operata dall'art. 2 della Legge 225/92:

Si ricorda che per ciascuna di queste tipologie, sono attribuite la responsabilità ed il coordinamento degli interventi di soccorso ai soggetti indicati nella tabella seguente:

TIPO DI EVENTO	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)	Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)	Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (ex. esondazione dei corsi d'acqua principali con gravissime ripercussioni su insediamenti e infrastrutture, riguardanti porzioni di territorio particolarmente vaste).	Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio provinciale

In ogni caso permangono in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo a) e b).

Il raggiungimento degli obiettivi primari del Piano di Emergenza, sono schematicamente descrivibili come:

- la salvaguardia delle vite umane;
- il contenimento dei danni ai beni, alle cose e all'ambiente;
- il rapido ripristino delle condizioni di normalità preesistenti all'evento.

I fenomeni alluvionali possono verificarsi con modalità molto diverse, non sempre facilmente prevedibili: risulta quindi molto importante che le procedure siano concepite con una elasticità tale, da consentire di meglio adattare gli interventi al caso specifico; spetta anche a chi ha il compito di gestire l'emergenza, sapere discernere la tipologia e la sequenzialità degli interventi in funzione dell'emergenza da affrontare.



4.2. Il sistema di comando e controllo

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** del Comune di Giussano, per il **Rischio Idraulico** è riportata in Allegato.

Allegato 1: Componenti COC e UCL

Il Comune di Giussano ha individuato la sede del COC/UCL di seguito riportata:

sede principale della Sala operativa Comunale | Municipio Piazzale Aldo Moro, 1

4.3. Logistica dell'emergenza

4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

La viabilità in situazioni di emergenza idraulica presenta notevoli problemi in termini di sicurezza.

Pertanto in fase di allarme e ancor più di emergenza è necessario predisporre posti di blocco (cancelli), quando possibile, percorsi alternativi e vie di fuga dalle zone a rischio.

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

In caso di impossibilità di impiego o di insufficienza delle pattuglie di Polizia Locale gli interventi in questione saranno effettuati anche da altre Forze di Polizia (P.S., CC, G.d.F., Polizia Provinciale, ecc.).

Il piano deve essere elaborato in sede di Pianificazione comunale, con il concorso delle Forze delle Ordine e degli Enti proprietari e gestori della rete viaria.

In caso di emergenza, a livello di centri di comando e controllo (CCS, COM, SOP, COC) deve costantemente essere aggiornato un elenco sullo stato reale di accessibilità ai luoghi e di eventuali ordinanze di chiusura messe in atto localmente su specifici tratti di viabilità.

Il Piano dei Posti di blocco e percorsi alternativi, messo a punto dal Comune in caso di rischio idraulico è stato riportato nella Carta di Scenario e Modello di intervento.

Allegato 2: Rischio Idraulico: Carta di Scenario e Modello di Intervento

4.3.2 Aree logistiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza idraulica rispetto agli scenari ipotizzabili.

Pertanto ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inadeguate allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (VV.F., STER, AIPO, ecc.).

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di rischio idraulico, sono riportate nella Carta di Scenario e Modello di intervento.

Le caratteristiche delle aree suddivise in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici

sono descritte nello specifico documento allegato.

Allegato 2: Rischio Idraulico: Carta di Scenario e Modello di Intervento

4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenenti ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento sono quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello **specifico allegato** al documento introduttivo generale del PEC, denominato **Rubrica di Emergenza**.

4.4. Procedure di intervento

4.4.1 Note introduttive

Le Procedure di seguito illustrate tengono conto della normativa vigente e sono allineate al contenuto dei seguenti documenti di riferimento:

- Direttiva sperimentale per la pianificazione di emergenza – Dipartimento Nazionale della Protezione Civile – II Edizione, 1997;
- Decreto Regione Lombardia 27.02.2001, n°4368 “Approvazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale”;
- D.G.R. 20.12.02, n. 11670: “Direttiva Regionale per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della L.R. 1/2000, art.3, comma 131, lettera i” (Direttiva temporali) - superata;
- Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri (G.U. del 22.09.2003, n° 220) “Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici”.
- D.G.R. 22.12.08, n. 8/8753: Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Si segnala che la Direttiva di cui alla Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 sostituisce la d.g.r. n. 11670 del 20 novembre 2002 riguardante il rischio temporali.

Si precisa inoltre che relativamente al riparto delle competenze tra Prefettura – U.T.G. e Provincia, previste dalla L.R. 22 maggio 2004, n°16 - *Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile*, si è inteso adottare una soluzione “ibrida”, in quanto è ragionevole prevedere un periodo transitorio, di durata non definibile, in cui i due Enti opereranno di regime di stretta concertazione.

Trattandosi di un “rischio prevedibile”, si è ritenuto utile introdurre le procedure da attuare sia in “tempo di pace”, che nelle diverse fasi dell'emergenza (preallarme, allarme, emergenza).

Tali procedure sono riportate nelle pagine seguenti.

4.4.2 Attività in “tempo di pace”

Indipendentemente dalle attività ordinarie che gli Uffici Comunali devono svolgere, vi è una serie di attività a frequenza diversificata, che devono essere svolte in “tempo di pace” (quando non vi sono situazioni di emergenza da fronteggiare), allo scopo di garantire efficacia e tempestività, qualora abbiano ad insorgere situazioni di emergenza.

Per coinvolgere il maggior numero di persone nelle attività, favorendo in tal modo la conoscenza del Servizio Protezione Civile ed evitare aggravii di impegni su poche persone, potranno essere predisposte rotazioni periodiche (mensili - bimestrali) tra i vari addetti al Servizio, tenendo come base la struttura organizzativa comunale che l'Amministrazione si è data (U.C.L. / C.O.C.) e relativi compiti.

Di seguito vengono descritte tali attività, distinguendole tra attività quotidiane, attività a periodicità maggiore e attività non legate a scadenze prefissate o occasionali.

Quotidianamente, all'inizio della mattinata, l'incaricato di turno provvede a:

Attività quotidiane

Azioni da svolgere	Persone incaricate
verificare il corretto funzionamento delle linee telefoniche, dei cellulari di servizio, del server di rete, della posta elettronica e dell'accesso ad internet	Incaricato di turno
effettuare un collegamento internet alla homepage del Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia www.protezionecivile.regione.lombardia.it/ e verificare: <ol style="list-style-type: none">1. la situazione dal quadro di riferimento (normalità, preallarme, allarme, emergenza);2. l'eventuale presenza di comunicati urgenti;3. le informazioni meteo (bollettino meteo e tabelle numeriche);	Incaricato di turno
4. le pagine relative al monitoraggio rischi ed in particolare la rete di monitoraggio pluvio-idrometrica, controllandone i livelli e l'eventuale superamento delle soglie nelle ore precedenti. In tal caso seguire le indicazioni contenute nei capitoli successivi.	Incaricato di turno
aggiornare la tabella situazioni, da posizionarsi nella zona di ingresso e riportante il relativo stato di attivazione: <ul style="list-style-type: none">➤ NORMALITA'➤ PREALLARME➤ ALLARME➤ EMERGENZA.	Incaricato di turno

Nell'ambito delle attività di cui sopra, qualora **vengano riscontrate anomalie** o comunque situazioni preoccupanti relative all'area di competenza o ad essa limitrofa, andrà immediatamente informato il **Responsabile del Servizio di Protezione Civile**, per le valutazioni del caso.

Attività a periodicità maggiore

Azioni da svolgere	Quando	Persone incaricate
controllare la presenza delle attrezzature di pronto impiego e dei rispettivi livelli di carica : computer portatili, apparati radio, torce elettriche, ecc., eseguendo l'accensione delle stesse e verificandone la piena efficienza. Qualora un'attrezzatura risulti malfunzionante, dovrà esserne immediatamente informato il Dirigente o gli Uffici preposti alla manutenzione e riparazione;	Nei giorni 1 e 15 di ogni mese (qualora tali giornate siano festive, l'attività andrà eseguita il primo giorno utile non festivo)	Incaricato di turno
contattare il responsabile dell'autoparco, per verificare la disponibilità dei veicoli inseriti nel Sistema locale di protezione civile, prendendo nota di eventuali impieghi di servizio programmati o fermi per manutenzione;	Nei giorni 1 e 15 di ogni mese (qualora tali giornate siano festive, l'attività andrà eseguita il primo giorno utile non festivo)	Incaricato di turno
contattati gli Uffici competenti di Comuni, Enti ed Aziende di pubblico interesse, per avere gli elenchi e i recapiti telefonici aggiornati di Sindaci, Responsabili, numeri di reperibilità, ecc..	Il 1° aprile e il 1° ottobre (nel caso tali giornate cadano in giorno festivo, l'attività è rinviata al primo giorno utile),	
nel caso si svolgano elezioni amministrative sul territorio dei Comuni aderenti, richiedere i dati relativi ai nuovi amministratori.	immediatamente dopo l'insediamento	
richiedere gli eventuali aggiornamenti delle coperture shapefiles e tabelle dati associate agli Uffici ed Enti competenti, relativamente alla viabilità, ai servizi essenziali, allo scopo di aggiornare la cartografia tecnica.	Il 1° giugno (nel caso tale giornata cada in giorno festivo, l'attività è rinviata al primo giorno utile)	

Qualora ciascun addetto giunga a conoscenza di nuove informazioni utili o di modifiche sostanziali di dati preesistenti, è tenuto a darne informazione al Responsabile del Servizio per le decisioni del caso.

Tutti gli aggiornamenti dei dati dovranno essere eseguiti sia sul supporto informatico, che su quello cartaceo, provvedendo ad eliminare la versione precedente.

In particolare dovranno essere al più presto aggiornati:

- elenchi nominativi e recapiti telefonici del Personale del Servizio;
- password di accesso ad hardware e software preso la Sala Operativa del Servizio, compresi eventuali i computer portatili (posizionamento di etichette sulle macchine o inserimento di fogli a corredo nelle rispettive custodie);
- numeri telefonici di Enti, Amministrazioni, Organizzazioni di Volontariato, ecc. appartenenti al Sistema intercomunale di Protezione Civile;
- indirizzi internet di monitoraggio e relative password di accesso;

- le informazioni contenute nel Piano (secondo le modalità stabilite per le diverse funzioni di U.C.L. / C.O.C.).

4.4.3 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta

La codifica delle azioni da intraprendere in occasione di un evento emergenziale ad opera di tutti gli Organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di Protezione Civile deve essere definita in funzione sia della natura dell'evento (idrogeologico, sismico, industriale ecc.) sia dell'intensità e della portata dello stesso.

In linea generale è opportuno che le procedure di intervento si articolino nelle seguenti fasi, progressive e consequenziali:

PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA
preannuncio di "Condizioni meteo avverse" (almeno moderata criticità)	il livello delle precipitazioni supera la soglia di allarme (elevata criticità)	superamento dei livelli di sicurezza agli idrometri
superamento del livello di sospetto agli idrometri di riferimento	superamento del livello di guardia agli idrometri	manifestarsi di fenomeni di esondazione e allagamento
presenza di situazioni di criticità alle opere di difesa idraulica, a causa di interventi di manutenzione o altro, in presenza di periodo stagionale favorevole ad eventi di piena.	verificarsi di problematiche di deflusso in una o più sezioni idrauliche	interruzione di tratte stradali e ferroviarie o strutture aeroportuali causa allagamenti

4.4.4 Preallarme

Per preallarme si intende una situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza.

PREALLARME EVENTI IDRAULICI

preannuncio di "Condizioni meteo avverse" (almeno moderata criticità)

superamento del livello di sospetto agli idrometri di riferimento

presenza di situazioni di criticità alle opere di difesa idraulica, a causa di interventi di manutenzione o altro, in presenza di periodo stagionale favorevole ad eventi di piena.

VEGLIA METEO / CF CENTRALE PRESSO D.P.C.

La Veglia meteo ed il Centro funzionale centrale presso il Dipartimento di Protezione civile garantiscono sussidiarietà operativa ai Centri funzionali regionali fintantoché non siano operativi, o per limitate e giustificate impossibilità ad effettuare il servizio. Assicura una generale sorveglianza radarmeteorologica e idropluviometrica del territorio nazionale e la mosaicatura delle informazioni provenienti dalle Regioni.

L'Ente:

- Predisporre e **diffonde quotidianamente un Avviso di condizioni meteorologiche avverse**, integrato dagli Avvisi di condizioni meteorologiche avverse regionali, contenente indicazioni circa il periodo di validità, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio temporale.
- Predisporre e diffonde un Bollettino di criticità nazionale, integrato dagli Avvisi di criticità regionali, contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e ai livelli di criticità per i rischi considerati.

Le comunicazioni sono inviate alle REGIONI ed ai MINISTERI.

REGIONE

Il Dirigente Regionale UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale), sulla scorta dell'**AVVISO CMA** e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal Centro funzionale, adotta e dispone l'emissione di un **AVVISO DI CRITICITÀ**, per la conseguente attivazione:

- dello STATO DI ALLERTA (Codice 2) se si tratta di MODERATA CRITICITÀ;
- dello STATO DI ALLERTA (Codice 3) se si tratta di ELEVATA CRITICITÀ.

L'**AVVISO DI CRITICITÀ** potrà riguardare le intere aree omogenee, ovvero porzioni di esse, definite di volta in volta sulla base delle previsioni di estensione del fenomeno in atto.

L'UOPC invia l'**AVVISO DI CRITICITÀ** tramite Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS) / fax, e via sms a cura del personale della sala operativa regionale (UOPC) agli enti riportati nella seguente figura:

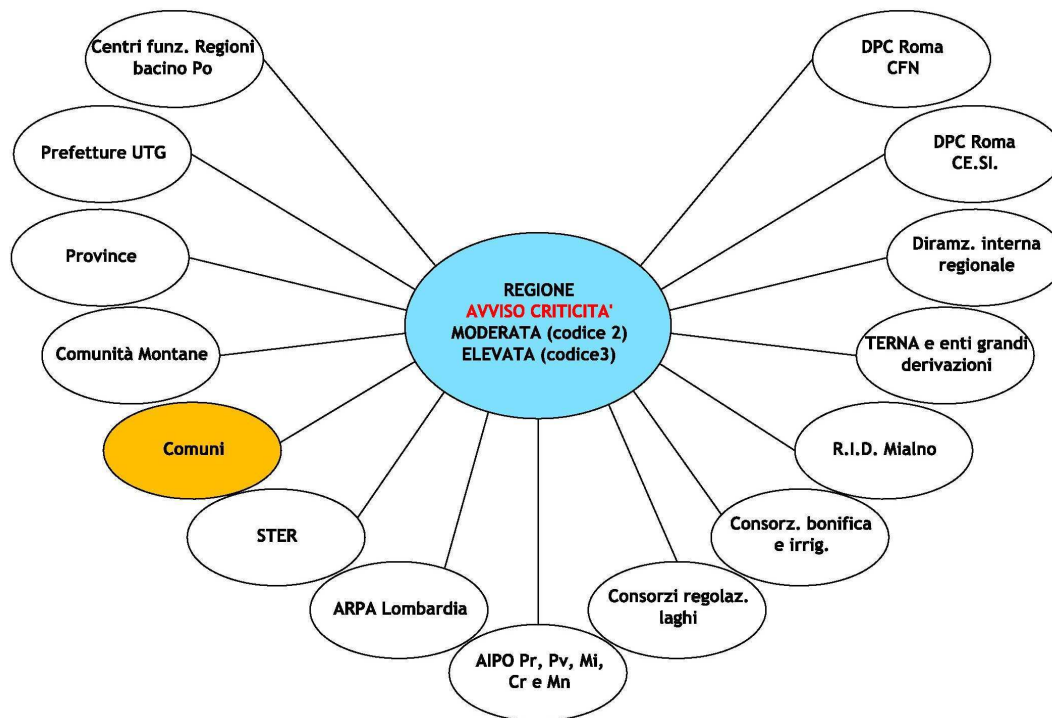


Figura 2: Enti a cui viene inviato l'Avviso di Criticità

L'UOPC pubblica l'**AVVISO DI CRITICITÀ** sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC (http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_ProtezioneCivile%2FDGLayout&cid=1213277379727&p=1213277379727&pagename=DG_PPPWrapper), con inserimento nel banner scorrevole e nella cartina in home page, per evidenziare col cambio di colore le condizioni di allerta sul territorio regionale.

Nella Sala Operativa dell'U.O. Protezione Civile viene mantenuto sotto controllo il livello dei corsi d'acqua e l'andamento delle precipitazioni e, nel caso di peggioramento delle condizioni, secondo le soglie di piovosità stabilite, viene valutato l'eventuale passaggio alla fase di allarme; in caso di miglioramento delle condizioni meteo, viene valutato il ritorno allo stato di normalità.

L'UOPC aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione meteo-idrologica e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA.

Il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITÀ, per livelli 2 (CRITICITÀ MODERATA) e 3 (CRITICITÀ ELEVATA), fa scattare l'obbligo di attivare, per i Presidi territoriali e le strutture operative locali, misure di sorveglianza e monitoraggio sul territorio.

Di seguito vengono riportate le attività e le responsabilità dei diversi Enti ed Organi che possono essere coinvolti nella fase di preallarme relativa al Rischio Idraulico.



PREFETTURA – U.T.G. e PROVINCIA – FASE DI PREALLARME

Le Prefetture: diffondono l'Avviso di criticità ricevuto, presso le strutture operative del sistema di protezione civile statale (forze di polizia e vigili del fuoco).

Le Prefetture, assieme alle Province, in accordo con quanto disposto all'art. 7, comma 2 della l. r. 16/2004,

1. coordinano le forze di intervento dei rispettivi sistemi di competenza, statale o locale. In particolare:
2. effettuano azioni di monitoraggio del territorio utilizzando, dove già attive, le sale operative unificate di protezione civile;
3. coordinano le azioni a livello provinciale, raccolgono le istanze e comunicano, in relazione alla gravità dei fatti, con tempestività o a cadenza fissa concordata con la sala operativa regionale, gli aggiornamenti della situazione in atto;
4. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione.

COMUNE – FASE DI PREALLARME

Al ricevimento dell'**AVVISO DI CRITICITÀ**, per livelli di criticità **MODERATA** o **ELEVATA**, il Sindaco e i Responsabili dei Presidi territoriali:

1. attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato;
2. allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali;
3. attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;
4. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile (**Numero Sala Operativa 800 061 160**) le situazioni che comportano rischi per la popolazione;
5. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile, tramite fax, il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio, le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.

VOLONTARIATO LOCALE – FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne in vista di un coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

se opportuno e necessario

Predisporre la verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive e la disponibilità delle proprie risorse in termini di personale, materiali e mezzi, necessari per fronteggiare le eventuali fasi situazioni di allarme e di emergenza

Dispone la reperibilità del personale eventualmente necessario per le fasi successive

Attende disposizioni dal Sindaco per l'eventuale effettuazione di attività di vigilanza/monitoraggio sul territorio



FORZE DELL'ORDINE – FASE DI PREALLARME

A) Forze sul territorio

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento atteso, effettua le possibili operazioni di intervento disposte dalla Prefettura e dai Sindaci, anche in conformità a quanto previsto nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di preallarme.

Concorre, nei giorni festivi o in orario notturno, agli allertamenti dei Sindaci

Effettua un controllo visivo generico delle sedi stradali e dei corsi d'acqua

Qualora ravvisi situazioni potenzialmente pericolose, ne da comunicazione, attraverso le proprie sale operative, all'Ente Proprietario e al Sindaco competente per territorio e, se necessario, ai Vigili del Fuoco.

B) Centrali Operative

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, predisponde una verifica dei canali comunicativi sia interni all'Ente, sia di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni a loro volta coinvolti nelle attività di Protezione Civile

VIGILI DEL FUOCO – FASE DI PREALLARME

A seguito di eventuale richiesta di intervento, constatata la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione

Mantengono costantemente informato il Sindaco sull'evolversi delle condizioni del luogo

SSUEm 118 - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme dalla Prefettura, la COEU attiva le procedure interne

STER – REGIONE LOMBARDIA - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne

Predisponde quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

Verifica la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura, la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza

AIPO – Ufficio Operativo - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne

Predisponde quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

Verifica la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura e la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza



CONSORZI DI BONIFICA - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attivano le procedure interne per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

comunicano a Prefettura, Provincia e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Verificano la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura e la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e verificano la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza.

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI - FASE DI PREALLARME

adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario,

adeguano il livello di informazione verso la clientela / utenti del servizio,

assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.

La fase di preallarme si conclude al ricevimento del comunicato di revoca da parte della Regione Lombardia o conseguentemente ad una decisione presa dalla Prefettura di concerto con gli Enti interessati, oppure allo scadere del termine stabilito nel messaggio di preallarme.

4.4.5 Allarme

Per allarme si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

ALLARME EVENTI IDRAULICI

il livello delle precipitazioni supera la soglia di allarme (elevata criticità)

superamento del livello di guardia agli idrometri

verificarsi di problematiche di deflusso in una o più sezioni idrauliche

Di seguito vengono riportate le attività e le responsabilità dei diversi Enti ed Organi che possono essere coinvolti nella fase di allarme relativa al Rischio Idraulico.

REGIONE – FASE DI ALLARME

Nel caso di previsione di superamento della soglia di elevata criticità, e comunque sulla base di un'analisi di situazioni particolari e/o contingenti relative ad altri fenomeni, emette il comunicato di allarme per avverse condizioni meteo.

Dirama il comunicato a Prefetture, Sedi Territoriali della Regione Lombardia (STER), Province, Dipartimento Protezione Civile e ad altri Enti che ricoprono differenti ruoli in emergenza.

Convoca l'Unità di Crisi Regionale viene convocata presso la S.O. e viene predisposta adeguata turnazione tra i tecnici delle direzioni generali coinvolte, per garantire il supporto informativo tecnico in ogni momento.

I funzionari reperibili dell'U.O. Protezione Civile (800.061160), si mettono a disposizione dei vari organi di protezione civile per l'eventuale supporto tecnico e/o logistico.

Sulla base della valutazione degli eventi in atto, ovvero sulla base delle previsioni dell'evoluzione dei fenomeni, viene disposto:

- l'eventuale passaggio alla fase di emergenza;
- il ritorno allo stato di preallarme o normalità.

PREFETTURA – U.T.G. – FASE DI ALLARME

Comunica l'attivazione della fase di allarme a Provincia, Comuni, Enti gestori di monitoraggio e a tutte le altre strutture operative di protezione civile aventi specifici compiti in materia di soccorso tecnico e sanitario, comprese le Organizzazioni di Volontariato

Predisporre la verifica di funzionalità della propria Sala Operativa e delle relative strutture sistemi di comunicazione sia interni, che di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni, coinvolti nelle attività di Protezione Civile e la verifica delle attività operative da svolgere nelle eventuali fasi successive

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

Si accerta che tutte le strutture operative siano state attivate e che siano state messe in atto le misure di protezione collettiva definite di concerto con gli altri Enti

In caso di allarme in giorni festivi o in orario notturno, invita le Forze dell'Ordine a contattare le Autorità Locali di Protezione Civile, per



PREFETTURA – U.T.G. – FASE DI ALLARME

informarle della situazione in atto

Di concerto con gli altri Enti, valuta l'opportunità di informare la popolazione attraverso i mass media

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Comunica l'attivazione della fase di allarme agli organi pubblici ed ai principali enti erogatori di servizi essenziali

Valuta l'attivazione della Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.) nella sua forma integrale o limitatamente ad alcuni componenti

Valuta l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), presiedendolo

Valuta l'attivazione di uno o più Centri Operativi Misti (COM)

In funzione degli sviluppi della situazione e di concerto con le Autorità Locali e gli Organismi tecnici competenti per la tipologia di evento in corso, valuta i provvedimenti da adottare e le propone nelle forme ritenute più opportune ai Sindaci, decidendo la diramazione dell'allarme alla popolazione residente nel territorio interessato e, se necessario, disponendone, l'allontanamento dalle zone a rischio

Valuta la necessità di adottare o far adottare, provvedimenti straordinari per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Sulla base di quanto comunicato dai singoli Organismi operativi, valuta la necessità di ulteriori risorse ed attiva le procedure per l'impiego delle stesse, richiedendole agli Uffici ed ai Comandi competenti

PROVINCIA - FASE DI ALLARME

Mantiene un costante raccordo e coordinamento con Prefettura, Regione e Comuni per le funzioni specificatamente attribuite;

Dispone il rafforzamento della presenza del personale sul territorio

Allerta personale tecnico in forza alla Provincia, che possa, nella eventuale fase di emergenza, monitorare l'evento in atto in accordo con STER – AIPO – Consorzi di Bonifica

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attua le misure e gli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale

Assume - previa le necessarie intese con la Prefettura - il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata per lo svolgimento di attività in autonomia o a supporto delle altre istituzioni di protezione civile

D'intesa con la Prefettura, svolge un ruolo di coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato nello svolgimento delle relative attività di sorveglianza/monitoraggio sul territorio

Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'istituzione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni



COMUNI

Il Sindaco:

Attiva le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di allarme

Attiva il COC o l'UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni

Attua tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per garantire gli eventuali primi soccorsi

Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale

Da seguito alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di "allarme" alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

In ragione degli sviluppi della situazione, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/S.O.P. eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie

Predisporre l'utilizzo delle aree logistiche, per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle strutture di accoglienza per le persone eventualmente evacuate

Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontrino delle carenze

Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante.

VOLONTARIATO LOCALE - FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme da parte del Sindaco, attiva le procedure interne per garantire il coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Comunica al Sindaco, e per conoscenza alla Prefettura, la propria disponibilità operativa, in termini di volontari, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione

Attende disposizioni dal Sindaco sugli interventi da effettuare o sulle mansioni da svolgere

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Convoca tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività straordinarie suddette, adeguando se necessario i turni di servizio

FORZE DELL'ORDINE

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento:

Effettua le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione, sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali

In funzione delle necessità contingenti, svolge operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto



nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle eventuali aree evacuate

Mantiene attivo il monitoraggio del traffico veicolare nella zona interessata dalla comunicazione di allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso sino a punti strategici, ove creare un eventuale blocco della viabilità (cancelli) in caso di passaggio alla fase di emergenza

Il Personale presente nelle Centrali Operative svolge le seguenti attività:

ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto

Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'istituzione di CCS e/o S.O.P., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Di concerto con Prefettura, CCS e COM, in relazione agli sviluppi della situazione, dispone l'invio di ulteriori forze nelle aree interessate

Fornisce e/o acquisisce con continuità informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Concorrono, se espressamente richiesto dalla Prefettura, alla trasmissione di messaggi urgenti alle Autorità Locali di Protezione Civile

VIGILI DEL FUOCO – FASE DI ALLARME

Se non già intervenuti nella fase di preallarme, constatano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della S.O.P., inviano il proprio rappresentante designato per ricoprire la specifica funzione

Attuano, di concerto con i Sindaci, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

SSUEm 118 – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme dalla Prefettura, la COEU attiva le proprie procedure interne

Comunica l'attivazione della fase di allarme alle sedi di Pronto Soccorso, alle Associazioni di Volontariato, alle COEU limitrofe con elisoccorso, se non già allertate

Verifica la disponibilità in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la situazione in atto

Istituisce DSS (direttore soccorso sanitario) che gestisce gli interventi di soccorso sanitario

Attiva PMA (posto medico avanzato)

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Raccoglie dai Pronti Soccorsi della zona e, anche da altre strutture sanitarie presenti all'interno della provincia, i dati relativi alle disponibilità di ricoveri possibili, distinti per specializzazioni sanitarie.

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

Acquisisce dall'ASL le necessarie informazioni riguardo al censimento di strutture sanitarie presenti sul territorio



STER – REGIONE LOMBARDIA – FASE DI ALLARME

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la possibile situazione successiva di emergenza e, di concerto con Prefettura/CCS/COM, ne dispone l'invio nell'area interessata

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

Attiva, se richiesto o se necessario, le procedure di pronto intervento ai sensi della L.R. 34/73 e DGR 7868/2002 (procedure di urgenza e somma urgenza), riferendo al funzionario di turno della Prefettura le attività svolte

AIPO – Ufficio Operativo – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

CONSORZI DI BONIFICA – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attivano le procedure interne per l'attivazione della guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza

Comunicano a S.O.P., CCS e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Attivano le strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme, per quanto di propria competenza

provvedono alla verifica e messa in sicurezza degli impianti e delle reti, dando comunicazione degli esiti alle Autorità competenti di Protezione Civile

Continuano l'attività di monitoraggio delle reti di distribuzione, inviando alle Autorità Locali competenti di Protezione Civile tutte le informazioni derivanti dall'attività svolta

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attivano un collegamento diretto con la Prefettura in caso di evento significativo

Allertano il personale necessario per interventi di manutenzione straordinaria dovuti a eventi che possano interrompere reti di servizi

Ricevuta la richiesta, da parte della Prefettura, di partecipazione a CCS - S.O.P. - COM, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione



Convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività straordinarie suddette, adeguando se necessario i turni di servizio

ASL - AZIENDA SANITARIA LOCALE – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attiva le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la possibile successiva situazione di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando eventualmente in servizio il personale necessario e rafforzando, se del caso, i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie.

Allerta il Servizio veterinario per la verifica di possibili problematiche in ambito animale e/o zootecnico

Supporta il SSUEm 118 nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale

La fase di allarme si conclude al ricevimento del comunicato di revoca da parte della Regione Lombardia o conseguentemente ad una decisione presa dalla Prefettura di concerto con gli Enti interessati.

Il termine della fase di allarme coincide con il ritorno alle fasi di preallarme o normalità, oppure con il passaggio alla fase di emergenza, qualora dall'attività di monitoraggio si riscontri l'evoluzione negativa dell'evento.

4.4.6 **Emergenza**

Per fase di emergenza si intende il periodo di tempo durante il quale accadono eventi in grado di produrre danni significativi alla popolazione e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate, per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

EMERGENZA EVENTI IDRAULICI

superamento dei livelli di sicurezza agli idrometri

manifestarsi di fenomeni di esondazione e allagamento

interruzione di tratte stradali e ferroviarie o strutture aeroportuali causa allagamenti

I compiti degli organi di protezione civile, in fase di emergenza sono finalizzati a:

- Garantire il soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari, volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente
- Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere)
- Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico
- Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.



REGIONE

In caso di passaggio alla fase di emergenza, la Sala Operativa della Protezione Civile è presidiata H24 da parte dei tecnici dell'Unità di Crisi Regionale. Le attività previste in capo alla Regione sono:

- Monitoraggio delle condizioni meteorologiche sul territorio;
- Fornitura dei dati di monitoraggio agli organi di gestione dell'emergenza;
- Eventuale attivazione di funzionari degli STER per l'effettuazione di sopralluoghi urgenti;
- Eventuale attivazione della colonna mobile regionale, composta da organizzazioni di volontariato di protezione civile dipendenti direttamente dalla Regione Lombardia;
- Censimento delle segnalazioni di eventi e di danni sul territorio e valutazione dell'eventuale richiesta di "stato di emergenza" al Governo centrale (in coordinamento e collaborazione con Prefetture e Province);
- Diramazione di aggiornamenti e comunicati stampa sulla situazione in atto.

L'Unità di Crisi Regionale mantiene l'attivazione sino al superamento delle situazioni critiche; in seguito la situazione viene mantenuta sotto osservazione dal personale della Sala Operativa e dell'U.O. Protezione Civile.

PREFETTURA – U.T.G.

Comunica l'attivazione della fase di allarme a Provincia, Comuni, Enti gestori di monitoraggio e a tutte le altre strutture operative di protezione civile aventi specifici compiti in materia di soccorso tecnico e sanitario, comprese le Organizzazioni di Volontariato

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi di Protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

In relazione alla portata dell'evento, mantiene la direzione unitaria dei servizi di emergenza provinciale, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile e Regione Lombardia Servizio di Protezione Civile

Se non ancora effettuato, attiva la S.O.P. nella sua struttura integrale oppure in un limitato numero di funzioni e attiva, presiede e coordina il CCS

In funzione degli sviluppi della situazione e, sulla base delle indicazioni fornite dalle strutture tecniche, propone alle Autorità locali di protezione civile, i provvedimenti necessari per garantire l'incolumità delle popolazioni, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Di concerto con gli altri Enti, definisce di volta in volta il contenuto dell'informazione da divulgare al pubblico attraverso i mass media e dispone la diramazione della stessa

Si assicura che ciascun Organismo operante sotto il proprio coordinamento svolga con efficienza ed efficacia i compiti ad esso attribuiti, disponendo misure alternative laddove si riscontrino delle carenze

Di concerto con gli Enti incaricati al monitoraggio dei parametri critici ed all'analisi dell'evoluzione dell'evento e in accordo con gli altri Enti competenti rappresentati nel CCS, valuta l'opportunità di prorogare o di revocare la fase di emergenza, dandone poi comunicazione a tutti gli Organismi coinvolti.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva, ed eventualmente coordina uno o più COM sul territorio provinciale

Coordina e valuta l'azione delle forze operative provinciali in campo e, accogliendone le eventuali richieste, provvede ad attivare le procedure per l'impiego di ulteriori risorse facendone richiesta agli Uffici e Comandi competenti

PROVINCIA

Di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi di Protezione Civile, dispone l'impiego delle proprie risorse sul territorio colpito, coordinandone le attività con quelle delle altre Forze presenti

In rapporto agli sviluppi della situazione, dispone l'attuazione degli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale



Dispone l'azione del Corpo di Polizia Provinciale in accordo con quelle delle altre Forze di Polizia per il controllo e la regolamentazione dei flussi viari nel territorio colpito

Assume - previa le necessarie intese con la Prefettura - il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata per lo svolgimento di attività in autonomia o a supporto delle altre istituzioni di protezione civile

Attiva personale tecnico per monitorare l'evento in atto in accordo con STER – AIPO – Consorzi di Bonifica

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

COMUNE

Il Sindaco

Attiva le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di emergenza

Se non ancora effettuato, attiva COC o UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni

A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante

Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, attua le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente

In ragione degli sviluppi della situazione, emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni pubblici e privati e l'ambiente

Se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte a COM/CCS/SOP

Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale

Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontri delle carenze

Di concerto con S.O.P./CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare la fase di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Procede all'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

Se non ancora effettuato, richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie

Allestisce le aree e le strutture logistiche ed accolgono i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio

Coordina l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nel Piano di Emergenza Comunale, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre

Secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvede all'aggiornamento informativo della popolazione

Valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze

Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio



VOLONTARIATO LOCALE

Ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, attiva le procedure interne per garantire l'operatività e il coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Esegue gli interventi richiesti coordinati della funzione del Volontariato del COC

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

Predisporre la turnazione del personale, al fine di assicurare un concorso continuativo per tutta la durata prevista dell'emergenza

Mantiene informato il Sindaco, e per conoscenza la Prefettura, circa la propria disponibilità operativa, in termini di volontari, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione

FORZE DELL'ORDINE

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento:

Effettua le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali

In particolare svolge operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle aree evacuate

Di concerto con le Autorità Locali, attiva e presidia i "cancelli" (posti blocco) in punti strategici della rete viaria, al fine di acconsentire l'accesso ai soli soccorritori e l'esodo in sicurezza della popolazione cui è stato ordinato di abbandonare le aree interessate dall'evento

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, svolge le seguenti attività:

Se non ancora effettuato, di concerto con Prefettura, CCS e COM ed in relazione agli sviluppi della situazione, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto, disponendo l'invio delle risorse stesse nell'area colpita

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

VIGILI DEL FUOCO

Ricevuta da qualsiasi fonte la segnalazione di un allagamento, inviano sul posto personale e mezzi, per la verifica dei danni delle conseguenze che l'evento ha provocato

Svolgono interventi di soccorso tecnico urgente e coordinano i primi interventi di messa in sicurezza dell'area interessata dall'accadimento

Svolgono i primi accertamenti per constatare se vi siano eventuali dispersi

Svolgono tutte le operazioni necessarie al soccorso della popolazione e alla messa in sicurezza della parte della stessa coinvolta nell'accaduto, raccordandosi con il/i Sindaco/i del territorio interessato

In caso di evento di grandi dimensioni si avvalgono di personale anche di altri Comandi Provinciali che possono attivare direttamente

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, inviano a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Mantengono costantemente informata la Prefettura sull'attività svolta tramite il proprio rappresentante presente nella S.O.P.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attivano le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale per rafforzare i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie



SSUEm 118

Ricevuta la comunicazione dalla Prefettura della fase di emergenza, se non ancora effettuato la COEU attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la situazione in atto

comunica l'attivazione della fase di emergenza ai Pronti Soccorsi, alle Associazioni di Volontariato e alle COEU limitrofe con elisoccorso

Tramite il proprio rappresentante presente in Sala Operativa della Prefettura, mantiene informata la Prefettura su tutte le azioni intraprese e concluse

Dispone la presenza in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS e comunque delle risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza (in particolare elisoccorso)

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

attiva PMA (posto medico avanzato)

istituisce DSS (direttore soccorso sanitario) per la gestione degli interventi di soccorso sanitario

fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

In stretto contatto con il Sindaco e avvalendosi dell'assistenza dei Vigili del Fuoco per l'accesso in aree a rischio, garantisce alla popolazione coinvolta interventi di urgenza ed emergenza che necessitino di intervento e trasporto sanitario

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

STER – REGIONE LOMBARDIA

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Verifica, con proprio personale, l'entità dell'evento con sopralluogo specifico

Svolge il servizio di guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza

Attiva e gestisce direttamente gli interventi legati ai dissesti riferiti al reticolo idrico principale di competenza Regionale, per la messa in sicurezza dei luoghi

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM, svolgendo ruolo di referenti tecnici

Attiva, se richiesto o necessario, le procedure di pronto intervento ai sensi della L.R. 34/73 e DGR 7868/2002 (procedure di urgenza e somma urgenza) riferendo al funzionario di turno della Prefettura le attività svolte.

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

AIPO – Ufficio Operativo

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Svolge il servizio di guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza e gestisce direttamente gli interventi di pronto intervento

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM, svolgendo ruolo di referenti tecnici

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori



CONSORZI DI BONIFICA

Se non ancora effettuato, attivano le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispongono l'invio nell'area interessata

Svolgono il servizio di guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza e gestiscono direttamente gli interventi di pronto intervento, dandone informazione ai Sindaci e alla S.O.P.

Comunicano a S.O.P., CCS e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Riferiscono a S.O.P., CCS e Sindaci sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, ciascuno per quanto di propria competenza, effettuano le seguenti azioni:

richiamano in servizio il personale necessario e dispongono l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza

provvedono all'invio di squadre sull'area colpita dall'evento alluvionale per un'azione di messa in sicurezza degli impianti danneggiati ed eventualmente isolare o interrompere le eventuali linee di servizi danneggiate

comunicano alle Autorità Locali competenti di Protezione Civile i danni riscontrati e le possibili soluzioni da attuarsi, unitamente alla tempistica di attuazione

Allertano il personale necessario, per gli interventi atti al ritorno delle minime forniture necessarie nel minor tempo possibile, adeguando se necessario, i turni di servizio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, inviano a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

ASL - AZIENDA SANITARIA LOCALE

Attiva le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e, di concerto con CCS, S.O.P. e COM, ne dispone l'invio nell'area interessata

Dispone l'attivazione dei servizi e delle strutture distrettuali competenti

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Assiste le Pubbliche Autorità nell'emanazione di ordinanze a tutela della salute pubblica (ex. divieto di consumo di acqua o altri generi alimentari contaminati)

Vigila sul rispetto delle norme igienico sanitarie nelle iniziative di assistenza alle persone colpite dall'evento

Se non ancora effettuato, attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Assicura il sostegno organizzativo e di personale specialistico ai Comuni nell'assistenza alle utenze deboli: minori, disabili ed anziani.

Promuove ed organizza misure di profilassi per evitare l'insorgenza di epidemie (ex. vaccinazioni antitifiche).

Attiva il Servizio Veterinario per la gestione delle emergenze in ambito animale e zootecnico (ex. evacuazione e ricovero bestiame, alimentazione e cura animali isolati, rimozione carcasse, ecc.).

Supporta il SSUEm 118 nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale

La fase di emergenza viene mantenuta sino al superamento delle situazioni di crisi, risolte le quali viene disposto, a seconda delle situazioni contingenti e del monitoraggio meteoidraulico, il ritorno alle fasi di allarme, preallarme o normalità, in funzione di quanto riscontrato dall'attività di monitoraggio.

4.5. *Dettaglio sulle azioni a carico del Comune*

I compiti del Comune nelle diverse fasi descritte sono stati riassunti in un unico allegato facilmente consultabile (Allegato 3).

Allegato 3: Rischio Idraulico: Dettaglio sulle azioni a carico del Comune

4.6. *Sintesi grafica delle responsabilità*

Una sintesi grafica delle azioni che devono essere intraprese da parte dei diversi Enti è riportata nell'Allegato 4.

Allegato 4: Rischio Idraulico: Sintesi grafica delle responsabilità

4.7. *Piano operativo interno per il rischio idraulico ed idrogeologico*

Nell'ambito della pianificazione comunale sul rischio idraulico, è necessario che tutti i Comuni abbiano una serie di attività speditive, volte ad assicurare un livello minimo di sicurezza nelle aree ricadenti in fascia B e C, in cui sono state evidenziate importanti situazioni di criticità.

Per far fronte alle ipotesi connesse con il rischio idraulico, sono state realizzate specifiche schede operative (vd. schede operative rischio idraulico "a" e "b" in), che ripercorrono le azioni che la struttura comunale di protezione civile deve intraprendere e nello stesso tempo forniscono un facsimile strutturato per la registrazione delle stesse.

La Scheda "a" si riferisce ad allagamenti conseguenti alla tracimazione di canali e/o occlusione di fognature, in genere conseguenti ad elevati afflussi idrici tipici dei rovesci temporaleschi.

Viceversa la Scheda "b" riguarda situazioni di rischio più rilevanti, connesse a fenomeni di esondazione.

Allegato 5: Rischio Idraulico: Schede operative



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO IDRAULICO

ALLEGATO 1

Componenti COC e UCL





Componenti Unità di Crisi Locale (UCL)

documento aggiornato a febbraio 2010

<i>Funzione</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Recapiti</i>
RESPONSABILI EMERGENZA		
SINDACO	Gian Paolo Riva	335 5761594
ROC e COMANDANTE di POLIZIA MUNICIPALE	Martino De Vita	329 9079609
FUNZIONI DI SUPPORTO		
RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE	Emanuele Elli	328 9857626
RESPONSABILE NUCLEO di PROTEZIONE CIVILE ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI	Marco Valsecchi	335 1406679
COMANDANTE della STAZIONE dei CARABINIERI	M.M.A. Francesco Monaco	331 5705588
RESPONSABILI PER LE EMERGENZE		
<i>Funzione di coordinamento</i>	Ambrogio Mantegazza	329 9079610
<i>Funzioni di coordinamento in materia di edilizia privata, in caso di emergenze dovute a crolli e incendi al fine di eseguire le verifiche sulla sicurezza e staticità degli edifici</i>	Felice Pozzi	329 9079604
<i>Rischio idraulico connesso a criticità sulle fognature e sistemi di raccolta delle acque</i>	Frabrizio Batacchi	335 7699052
<i>Emergenze connesse ad edifici del patrimonio comunale</i>	Marcella Malzanni	329 9079605
<i>Rischio industriale</i>	Elena Griffini	334 6673300
<i>Emergenze connesse ad eventi atmosferici e manutenzioni sulle strade</i>	Fausto Parisi	329 9079611



Comune di Giussano

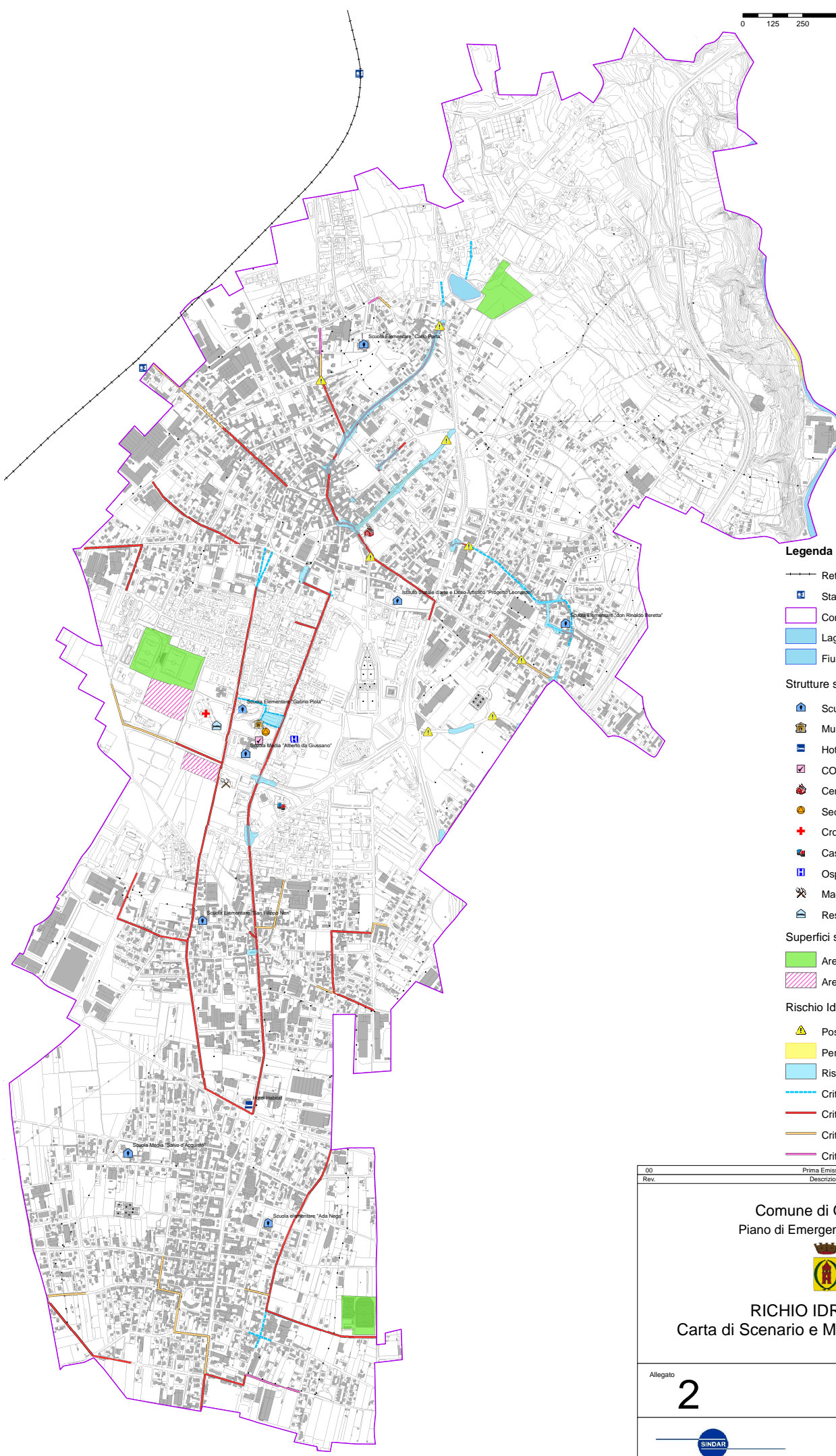
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO IDRAULICO

ALLEGATO 2

Carta di Scenario e Modello di Intervento





Legenda

- Rete ferroviaria
 - Stazione ferroviaria
 - Confini comunali di Gussano
 - Laghetto di Gussano
 - Fiume Lambro
- Strutture strategiche**
- Scuole - Struttura di accoglienza
 - Municipio
 - Hotel
 - COC/UCL
 - Centro Coordinamento Soccorsi
 - Sede Protezione Civile
 - Croce Bianca
 - Caserma Carabinieri
 - Ospedale "Carlo Borella"
 - Magazzino Comunale
 - Residenza Casa Amica
- Superfici strategiche**
- Area di attesa scoperta
 - Area di ammassamento soccorsi
- Rischio Idraulico**
- Postazione P.L.
 - Pericolosità idraulica molto elevata P4
 - Rischio allagamento da criticità fognatura
 - Criticità rete fognaria
 - Criticità rete per T= 2 anni
 - Criticità rete per T= 5 anni
 - Criticità rete per T= 10 anni

00	Prima Emissione	febbraio 2010
Rev.	Descrizione	Data

Comune di Gussano
Piano di Emergenza Comunale

RICHIO IDRAULICO
Carta di Scenario e Modello di Intervento





Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO IDRAULICO

ALLEGATO 3

Dettaglio sulle azioni a carico del Comune



FASE DI PREALLARME

TEMPISTICA	ATTIVITA'	DETTAGLIO ATTIVITA'	SOGGETTI COINVOLTI	FUNZIONE COMUNALE COINVOLTA
A seguito del preannuncio di condizioni meteo avverse di criticità almeno moderata da parte della Regione Lombardia, comunicate ai Comuni tramite la Prefettura	Organizzazione controlli in corrispondenza dei punti critici	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo del livello del laghetto di Giuszano ➤ Controllo dei punti critici della fognatura 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Personale Comunale ➤ Associazioni e Gruppi Comunali di Volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ROC ➤ Responsabile Gruppo Comunale di Protezione Civile ➤ Responsabile Nucleo di Protezione Civile
		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo del livello del laghetto di Giuszano ➤ Controllo dei punti critici della fognatura 		
Presenza di precipitazioni intense e/o persistenti Precipitazioni superiori a 70 mm in 24 ore oppure 95 mm in 48 ore	Organizzazione controlli in corrispondenza dei punti critici	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo del livello del laghetto di Giuszano ➤ Controllo dei punti critici della fognatura 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Personale Comunale ➤ Associazioni e Gruppi Comunali di Volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ROC ➤ Responsabile Gruppo Comunale di Protezione Civile ➤ Responsabile Nucleo di Protezione Civile
		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo del livello del laghetto di Giuszano ➤ Controllo dei punti critici della fognatura 		

FASE DI ALLARME

TEMPISTICA	ATTIVITA'	DETTAGLIO ATTIVITA'	SOGGETTI COINVOLTI	FUNZIONE COMUNALE COINVOLTA
<p>Il livello delle precipitazioni supera la soglia di allarme (elevata criticità)</p> <p>Precipitazioni superiori a 100 mm in 24 ore oppure 160 mm in 48 ore</p>	<p>Attivazione del COC o l'UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni</p>	<p>➤ Il sindaco attiva la struttura</p>	<p>In funzione della decisione del Sindaco</p>	<p>➤ Componenti COC o UCL</p>
<p>In seguito alle misure di protezione collettiva definite con la Prefettura e con gli altri Organismi tecnici competenti</p>	<p>Il Sindaco dirama il messaggio di "allarme" alla popolazione e se necessario procede, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia</p>		<p>Sindaco Gruppo comunale di Protezione Civile</p>	<p>➤ Componenti COC o UCL</p>
<p>In ragione degli sviluppi della situazione</p>	<p>Il Sindaco emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente</p>	<p>➤ vedi modelli di ordinanza</p>	<p>Sindaco</p>	<p>➤ Sindaco</p>

FASE DI EMERGENZA

TEMPISTICA	ATTIVITA'	DETTAGLIO ATTIVITA'	SOGGETTI COINVOLTI	FUNZIONE COMUNALE COINVOLTA
Corsi d'acqua in piena e manifestarsi di fenomeni di esondazione e allagamento	Se non ancora effettuato convocazione COC o UCL	➤ <i>Il sindaco attiva la struttura</i>	In funzione della decisione del Sindaco	➤ Componenti COC o UCL
	Controllo dei tratti interessati della viabilità principale	➤ <i>via General Cantore</i> ➤ <i>Piazza San Giacomo</i> ➤ <i>Piazza Cadorna</i>	Servizio Viabilità Comuni Forze di Polizia	➤ Comandante di Polizia Municipale ➤ Comandante Stazione dei Carabinieri
Corsi d'acqua in piena e manifestarsi di fenomeni di esondazione e allagamento	Sospensione di attività con possibile coinvolgimento di utenze deboli (minori, disabili, anziani) in strutture esposte al rischio di fenomeni esondativi.	➤ <i>controllo area del Lambro soggetta ad esondazione</i>	Comuni Forze di Polizia	➤ Comandante di Polizia Municipale ➤ Responsabile Gruppo Comunale di Protezione Civile ➤ Responsabile Nucleo di Protezione Civile



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO IDRAULICO

ALLEGATO 4

Sintesi grafica delle Responsabilità





MATRICE RESPONSABILITA' RISCHIO IDRAULICO

	COMUNICAZIONE DI AVERSE CONDIZIONI METEO	AVVISO ALLE STRUTTURE OPERATIVE E MASS MEDIA	SORVEGLIANZA	ATTIVAZIONE SERVIZIO DI PIENA	CONVOCAZIONE CCS	ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA PREFETTURA	ISTITUZIONE DEI COM	ATTIVAZIONE SALA STAMPA PREFETTURA	EMANAZIONE STATO ALLARME AI COMUNI	RICEZIONE MESSAGGIO	VERIFICA MESSAGGIO	AVVERTIMENTO RESPONSABILI COMUNALI	VERIFICA GRAVITA' SITUAZIONE	ATTIVAZIONE UCL	CONTROLLO DISPONIBILITA' MEZZI	ATTIVAZIONE SALA RADIO	SERVIZIO DI PIENA LOCALE	DELIMITAZIONE AREE A RISCHIO	INTERVENTI SU VIABILITA'	SOCORSO SANITARIO URGENTE	ALLESTIMENTO POSTAZIONI SOCCORSO DI MASSA	INFORMAZIONE POPOLAZIONE	EVACUAZIONE POPOLAZIONE	EVACUAZIONE BESTIAME	ACCERTAMENTO DANNI		
AZIONI	ENTI	REFERENTE COMUNALE																									
		Operatore attivante																									
		Sindaco																									
		ROC																									
		Comando PL																									
		Tecnici UCL																									
		Mass Media																									
		Gruppo Comunale e/o Associazione di PC convenzionata																									
		ENTI ED ORGANIZZAZIONI EXTRACOMUNALI																									
		Dipartimento Protezione Civile	I																								
		Dipartimento Protezione Civile - Regionale	R																								
		ERSAF	S																								
		Provincia	I	S																							
Prefettura	I	R	R	R	R	R	R	R	R																		
Vigili del Fuoco																											
Carabinieri																											
Polizia Stradale																											
Questura																											
Guardia di Finanza																											
Soccorso sanitario 118																											
Soccorso di massa CRI																											
Associazione di Radio-Amatori																											
ASL																											
SET																											
Genio Civile																											
AIPO																											
Enti gestori servizi essenziali																											

R = Responsabile S = Supporto I = informato



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO IDRAULICO

ALLEGATO 5

Schede operative





COMUNE di GIUSSANO
Servizio Protezione Civile Comunale

SCHEDA OPERATIVA RISCHIO IDRAULICO MINORE

Scheda a

SCENARIO: Allagamenti per tracimazione di canali e/o occlusione fognature

Data Orario attivazione intervento Orario chiusura intervento

Compilatore scheda: (nome) (qualifica)

Prot.

1) ATTIVAZIONE

A seguito di segnalazione esterna: Consorzio Bonifica - Cittadini - altri:

Autonoma per decisione del Sindaco

2) CORSI D'ACQUA INTERESSATI DALL'EVENTO

Canale Deviatore Roggia

fognature

3) LOCALIZZAZIONE INTERESSATA

CAPOLUOGO via via via

..... via via via

..... via via via

FRAZIONE via via via

FRAZIONE via via via

FRAZIONE via via via

..... via via via

..... via via via

4) ATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE

al completo ore; Funzioni (*) ore

Sindaco ore; ROC ore

(*) specificare le funzioni attivate

5) PROVVEDIMENTI

Avvio contatti con Amministrazioni Comunali limitrofe

- - ore; - ore; - ore;
- - ore; - ore; - ore;
- - ore; - ore; - ore;

Avvisi informativi ai servizi di pronto intervento e agli enti erogatori dei servizi tecnici

- SSUEm 118 ore 113 - POLIZIA ore 115 - VV.F. ore
- 112-CARABINIERI ore ENEL ore TELECOM ore
- ANAS ore PROVINCIA ore ore
- ore ore ore
- ore ore ore

Segnalazione a enti proprietari e/o gestori dei corsi d'acqua

- Consorzio Bonifica ore ore
- ore ore

Richiesta intervento organizzazioni volontari

- Nome ore Modalità
- Nome ore Modalità

Richiamo in servizio del personale comunale (specificare le funzioni e/o il servizio)

- ore ore
- ore ore
- ore ore

Mezzi e materiali richiesti (pubblici e privati)

comunali (*)

- luogo: nome bene: n° ore
- luogo: nome bene: n° ore
- luogo: nome bene: n° ore
- luogo: nome bene: n° ore

(*) specificare il luogo di reperimento, il nome del bene, il n° la quantità reperita.

privati (*)

nome ditta:	nome bene:	n°	ore
nome ditta:	nome bene:	n°	ore
nome ditta:	nome bene:	n°	ore
nome ditta:	nome bene:	n°	ore

(*) specificare il nome del privato, il nome del bene, il n° la quantità reperita.

Segnalazione e avviso nelle aree a rischio

<input type="checkbox"/> avviso porta a porta	ore	<input type="checkbox"/> avviso tramite mass-media	ore
<input type="checkbox"/> avviso tramite altoparlante	ore	<input type="checkbox"/>	ore

Individuazione punti a rischio di allagamento o con fenomeni già in atto

via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile
via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile
via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile
via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile
via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile

Chiusura temporanea di strade e deviazione del traffico veicolare

via ore deviazione su

via ore deviazione su

via ore deviazione su

via ore deviazione su

Predisposizione di aree/locali per l'accoglienza di eventuali evacuati presso

nome indirizzo

acqua luce riscaldamento

nposti letto nservizi igienici npasti erogati

nome indirizzo

acqua luce riscaldamento

nposti letto nservizi igienici npasti erogati

nome indirizzo

acqua luce riscaldamento

nposti letto nservizi igienici npasti erogati

nome indirizzo

acqua luce riscaldamento

nposti letto nservizi igienici npasti erogati

Evacuazione fabbricati (*)

- vian°..... ore trasferimento evacuati in
- vian°..... ore trasferimento evacuati in
- vian°..... ore trasferimento evacuati in
- vian°..... ore trasferimento evacuati in
- vian°..... ore trasferimento evacuati in

(*) specificare le modalità di trasferimento (automezzi, etc.).

6) FASI EMERGENZA (SE DICHIARATA)

- preallerta - ore; preallarme - ore; allarme - ore; emergenza - ore

7) NOTE AGGIUNTIVE

.....
.....



COMUNE di GIUSSANO
Servizio Protezione Civile Comunale

SCHEDA OPERATIVA RISCHIO IDRAULICO MAGGIORE

Scheda b

SCENARIO: Fenomeni di esondazione

Data Orario attivazione intervento Orario chiusura intervento

Compilatore scheda: (nome) (qualifica)

Prot.

1) ATTIVAZIONE

- A seguito di segnalazione esterna: Consorzio Bonifica - Cittadini - altri:
- Autonoma per decisione del Sindaco

2) CORSI D'ACQUA INTERESSATI DALL'EVENTO

- Canale Deviatore Roggia
- fognature

3) LOCALIZZAZIONE INTERESSATA

- CAPOLUOGO via via via
- via via via
- via via via
- FRAZIONE via via via
- FRAZIONE via via via
- FRAZIONE via via via
- via via via
- via via via

4) ATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE

- al completo ore; Funzioni (*) ore;
- Sindaco ore; ROC ore

(*) specificare le funzioni attivate

5) PROVVEDIMENTI

Avvio contatti con Amministrazioni Comunali limitrofe

- - ore; - ore; - ore;
- - ore; - ore; - ore;
- - ore; - ore; - ore;

Avvisi informativi ai servizi di pronto intervento e agli enti erogatori dei servizi tecnici

- | | | | | | |
|--|-----------|--|-----------|--------------------------------------|-----------|
| <input type="checkbox"/> SSUEm 118 | ore | <input type="checkbox"/> 113 - POLIZIA | ore | <input type="checkbox"/> 115 - VV.F. | ore |
| <input type="checkbox"/> 112-CARABINIERI | ore | <input type="checkbox"/> ENEL | ore | <input type="checkbox"/> TELECOM | ore |
| <input type="checkbox"/> ANAS | ore | <input type="checkbox"/> PROVINCIA | ore | <input type="checkbox"/> | ore |
| <input type="checkbox"/> | ore | <input type="checkbox"/> | ore | <input type="checkbox"/> | ore |
| <input type="checkbox"/> | ore | <input type="checkbox"/> | ore | <input type="checkbox"/> | ore |

Segnalazione a enti proprietari e/o gestori dei corsi d'acqua

- | | | | |
|---|-----------|--------------------------------|-----------|
| <input type="checkbox"/> Consorzio Bonifica | ore | <input type="checkbox"/> | ore |
| <input type="checkbox"/> | ore | <input type="checkbox"/> | ore |

Richiesta intervento organizzazioni volontari

- Nome ore Modalità
- Nome ore Modalità

Richiamo in servizio del personale comunale (specificare le funzioni e/o il servizio)

- | | | | |
|--------------------------------|-----------|--------------------------------|-----------|
| <input type="checkbox"/> | ore | <input type="checkbox"/> | ore |
| <input type="checkbox"/> | ore | <input type="checkbox"/> | ore |
| <input type="checkbox"/> | ore | <input type="checkbox"/> | ore |

Mezzi e materiali richiesti (pubblici e privati)

comunali (*)

- | | | | |
|--------------|------------------|---------|-----------|
| luogo: | nome bene: | n°..... | ore |
| luogo: | nome bene: | n°..... | ore |
| luogo: | nome bene: | n°..... | ore |
| luogo: | nome bene: | n°..... | ore |

(*) specificare il luogo di reperimento, il nome del bene, il n° la quantità reperita.

privati (*)

nome ditta:	nome bene:	n°	ore
nome ditta:	nome bene:	n°	ore
nome ditta:	nome bene:	n°	ore
nome ditta:	nome bene:	n°	ore

(*) specificare il nome del privato, il nome del bene, il n° la quantità reperita.

Segnalazione e avviso nelle aree a rischio

<input type="checkbox"/> avviso porta a porta	ore	<input type="checkbox"/> avviso tramite mass-media	ore
<input type="checkbox"/> avviso tramite altoparlante	ore	<input type="checkbox"/>	ore

Individuazione punti a rischio di allagamento o con fenomeni già in atto

via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile
via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile
via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile
via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile
via: presidio con vigilanza; cartelli segnalatori; transenne o simile

Chiusura temporanea di strade e deviazione del traffico veicolare

via ore deviazione su

via ore deviazione su

via ore deviazione su

via ore deviazione su

Predisposizione di aree/locali per l'accoglienza di eventuali evacuati presso

nome indirizzo

acqua luce riscaldamento

n°posti letto n°servizi igienici n°pasti erogati

nome indirizzo

acqua luce riscaldamento

n°posti letto n°servizi igienici n°pasti erogati

nome indirizzo

acqua luce riscaldamento

n°posti letto n°servizi igienici n°pasti erogati

nome indirizzo

acqua luce riscaldamento

n°posti letto n°servizi igienici n°pasti erogati

Evacuazione fabbricati (*)

- vian°..... ore trasferimento evacuati in
- vian°..... ore trasferimento evacuati in
- vian°..... ore trasferimento evacuati in
- vian°..... ore trasferimento evacuati in
- vian°..... ore trasferimento evacuati in

(*) specificare le modalità di trasferimento (automezzi, etc.).

6) FASI EMERGENZA (SE DICHIARATA)

- preallerta - ore; preallarme - ore; allarme - ore; emergenza - ore

7) NOTE AGGIUNTIVE

.....
.....



IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE NATURALI



1. INTRODUZIONE	1
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	2
2.1. Aree di danno e valori di soglia.....	2
2.2. Fonte dei dati.....	4
2.3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi	4
3. MODELLO DI INTERVENTO	5
3.1. Premessa	5
3.2. Il sistema di comando e controllo	6
3.3. Logistica dell'emergenza	6
3.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi.....	6
3.3.2 Aree logistiche per l'emergenza	7
3.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane.....	8
3.4. Procedure di intervento.....	8
3.4.1 Le diverse ipotesi incidentali.....	8
3.4.2 Gli stati di allerta e le fasi di emergenza industriale	9
3.4.3 Compiti degli Enti durante l'emergenza industriale	12

Tabella 1: Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno..... 3

ALLEGATI:

- Allegato 1: Componenti COC e UCL
- Allegato 2: Rischio Industriale: Carta di Scenario e Modello di Intervento
- Allegato 3: Rischio Industriale: Sintesi grafica delle responsabilità



1. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica del rischio industriale nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

L'obiettivo principale del Piano stralcio è la caratterizzazione del rischio industriale sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare eventuali emergenze.

Nello specifico, il rischio industriale è normato dal D.Lgs. 334/99, che ha recepito la Direttiva CE n°82 del 9 dicembre 1996 relativa al "controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" e pertanto si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori rispetto a soglie definite nel decreto stesso.

Il D.Lgs. 334/99 è stato aggiornato e integrato dal D.Lgs. 21 settembre 2005 n. 238, Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (s.o. alla G.U. n. 271 del 21 novembre 2005), cosiddetta "Direttiva Seveso III"

Il D.Lgs. 334/99, così come modificato dal D.Lgs. 238/05, prevede obblighi documentali per:

- stabilimenti di cui all' art. 8
- stabilimenti di cui all' art. 6
- stabilimenti di cui all' art. 5 (comma 2)

Per gli stabilimenti di cui ai punti a) e b) gli obblighi documentali comportano un procedimento formale notificatorio sanzionato in caso omissivo.

Sempre secondo le definizioni del D.Lgs. 334/99 (artt. 5 e 2), si intendono per stabilimenti a rischio di at incidente rilevante gli stabilimenti di cui ai punti a) e b) che rappresentano pertanto un sottoinsieme del rischio industriale.

Nel rischio industriale, pertanto, rientrano anche gli stabilimenti di cui all'art. 5 e le altre attività che per la presenza di sostanze pericolose (per le caratteristiche chimico-fisiche, ma anche per le condizioni d'uso) possono creare danni per l'uomo (al di fuori dei confini dello stabilimento) o per l'ambiente.

Per la trattazione di questa specifica tipologia di rischio ed in particolare per le procedure di intervento, si è fatto riferimento in particolare alla Direttiva Regionale Grandi Rischi – Linee guida per la gestione di emergenze chimico-industriali", approvata con D.G.R. 15496 del 05.12.2003.

Nel territorio del Comune di Giussano è presente un'azienda a rischio di incidente rilevante.

Tale circostanza è evidenziata anche nel Programma di Previsione e Protezione dei Rischi redatto dalla Provincia di Milano: in particolare la cartografia relativa alle industrie a rischio di incidente rilevante indica il Comune di Giussano come un comune a media pericolosità per la presenza di un'azienda interessata nella produzione industriale di tipo chimico sottoposta agli obblighi previsti dall'art. 8 del D.Lgs. 334/99.

2. Analisi della pericolosità

2.1. Aree di danno e valori di soglia

Le aree di danno sono definite come le aree comprese entro le distanze di raggiungimento di determinati valori numerici (detti "valori di soglia") dei parametri di riferimento illustrati nel paragrafo precedente, indicatori, come detto, di precise tipologie di danno.

L'identificazione di aree di danno mediante parametri numerici oggettivi ha lo scopo di delimitare, con un sufficiente grado di approssimazione, le porzioni di territorio interdette alla popolazione nonché gli ambiti operativi in cui gli Organismi di Protezione Civile possono approntare in sicurezza le misure di intervento e soccorso.

Con riferimento alle conseguenze sull'uomo ed i beni, si definiscono convenzionalmente:

PRIMA ZONA

Zona di sicuro impatto, presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane

SECONDA ZONA

Zona di danno esterna rispetto alla prima, **caratterizzata da possibili danni**, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati. Anziani, ec.)

TERZA ZONA

Zona di attenzione: è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

I valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge: rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per la presente attività di pianificazione; i valori sono definiti nelle Linee guida nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18/01/1994 "Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante", nonché nell'ambito del Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del 09/05/2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante".

Essi sono inoltre confermati nella già citata "Direttiva Regionale Grandi Rischi: linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali (ai sensi l.r. 1/2000, art. 3, comma 131)", approvata con Deliberazione Giunta Regionale n°7/15496 del 05/12 /2003: in questa sede, inoltre, viene introdotto un elemento innovativo per l'identificazione della terza zona 'di attenzione' in caso di rilascio di sostanze tossiche ovvero l'utilizzo del parametro LoC, la cui definizione è riportata di seguito.

Nella Tabella 1 si riportano dunque i parametri di riferimento ed i rispettivi valori di soglia per la valutazione degli effetti in base ai quali determinare le zone di pianificazione.

Tabella 1: Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno

SCENARIO INCIDENTALE	PARAMETRO DI RIFERIMENTO	PRIMA ZONA "SICURO IMPATTO"	SECONDA ZONA "DANNO"	TERZA ZONA "ATTENZIONE"
		ELEVATA LETALITÀ	INIZIO LETALITÀ /LESIONI IRREVERSIBILI	LESIONI REVERSIBILI
Incendio di pozza ⁽¹⁾	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Bleve Fireball ⁽²⁾	radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²
Flash fire ⁽³⁾	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-
UVCE ⁽⁴⁾	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 ⁽⁵⁾	IDLH ⁽⁶⁾	LoC ⁽⁷⁾
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	(8)	(8)	(8)

(1) I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

(2) Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/m²).

(3) Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi., corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

(4) Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,03 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

(5) CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

(6) IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

(7) Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10). Si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo



alternativo semplificativo per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH. L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.

(8) Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

2.2. Fonte dei dati

I dati necessari per la completa caratterizzazione del rischio sul territorio e per l'identificazione delle aree da sottoporre a pianificazione, nonché per la definizione del modello di intervento, si dividono:

- dati inerenti gli scenari incidentali,
- dati inerenti gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, nonché strutture logistiche e risorse operative locali.

Per quanto concerne la prima categoria, stanti le considerazioni espresse nel paragrafo precedente, l'acquisizione dei dati è stata effettuata raccogliendo la documentazione redatta a fini di legge prioritariamente presso gli enti referenti per legge e, laddove necessario per approfondimenti particolari, presso le stesse aziende soggette agli obblighi di cui agli artt. 8, e 6 del D.Lgs. 334/99.

Per quanto attiene invece i dati rappresentativi del territorio, la fonte primaria dei dati è l'Amministrazione Comunale. Ulteriori informazioni di carattere ambientale e territoriale provengono da diverse fonti istituzionali.

Complessivamente le informazioni raccolte hanno consentito di definire in maniera puntuale sia il dettaglio degli elementi vulnerabili sia le strutture organizzative di pronto intervento locale.

Le informazioni riguardanti l'azienda rientrante nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 e ubicata nel comune di Giussano sono state acquisite dal Comune, attraverso la scheda di informazione inviata dalla stessa e dalla consultazione del Piano di Emergenza Esterno redatto dalla Prefettura di Milano.

Per l'azienda è stata predisposta la Carta del Modello di Intervento, che riporta i cancelli stradali disposti sulle vie di accesso principali ogni qual volta vi siano conseguenze che coinvolgono il territorio e la popolazione esternamente ai confini di stabilimento.

Allegato 2: Rischio Industriale: Carta di Scenario e Modello di Intervento

2.3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

Si intende non applicabile allo specifico rischio analizzato.



3. Modello di intervento

3.1. Premessa

Per quanto attiene i compiti specifici degli enti coinvolti nella gestione delle emergenze di tipo industriale, ci si riconduce direttamente alla “Direttiva Regionale Grandi Rischi: linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali (ai sensi l.r. 1/2000, art. 3, comma 131)” approvata con Deliberazione Giunta Regionale Lombardia n°7/15496 del 05/12/2003, in quanto la stessa, come specificato nell'introduzione:

“contiene le linee guida regionali in materia di pianificazione di emergenza di protezione civile, con riferimento al rischio chimico-industriale in senso lato, cioè non limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante, come definiti dal d.lgs. 334/99 e dalla l.r. n. 19/2001, ma esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente, all'esterno degli insediamenti da cui originano, includendo anche i rischi di incidenti di trasporto di sostanze pericolose”.

Essa, inoltre, con la finalità di omogeneizzare il panorama regionale:

“codifica le procedure operative da seguire per garantire la tempestiva realizzazione degli interventi di soccorso tecnico e sanitario in caso di incidenti presso tutte le aziende della Regione Lombardia”

e tra i principi di fondo cui si ispira annovera tra l'altro quelli di

“- razionalizzare ed organizzare le procedure di intervento delle varie strutture operative, garantendo la conoscenza da parte di ciascuna delle attività svolte nel tempo dalle altre;

- riconoscere al Sindaco, quale Autorità locale di protezione civile, un ruolo di attivazione, direzione e coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione, oltre al ruolo fondamentale nella fase di prevenzione”

Per quanto attiene specificatamente la parte operativa del piano, dedicata alla gestione dell'emergenza, ci si attiene a quanto riportato nel Piano di emergenza Esterno redatto dalla Prefettura di Milano. Tale parte comprende anche i piani operativi dei vari Enti ed Organismi interessati dall'emergenza, ivi compreso quello d'emergenza interno allo Stabilimento a rischio.



3.2. *Il sistema di comando e controllo*

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** del Comune di Giussano è riportata in Allegato.

Allegato 1: Componenti COC e UCL

Il Comune di Giussano ha individuato la sede del COC/UCL di seguito riportata:

sede principale della Sala operativa Comunale | Municipio Piazzale Aldo Moro, 1

3.3. *Logistica dell'emergenza*

3.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

La viabilità in situazioni di emergenza industriale presenta notevoli problemi in termini di sicurezza.

Pertanto in fase di allarme e ancor più di emergenza è necessario predisporre posti di blocco (cancelli), quando possibile, percorsi alternativi e - ove previsto - vie di fuga dalle zone a rischio.

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- 1) consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- 2) permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

In caso di impossibilità di impiego o di insufficienza delle pattuglie di Polizia Locale gli interventi in questione saranno effettuati anche da altre Forze di Polizia (P.S., CC, G.d.F., Polizia Provinciale, ecc.).

Il piano deve essere elaborato in sede di Pianificazione comunale, con il concorso delle Forze dell'Ordine e degli Enti proprietari e gestori della rete viaria.

In caso di emergenza, a livello di centri di comando e controllo (CCS, COM, SOP, COC) deve costantemente essere aggiornato un elenco sullo stato reale di accessibilità ai luoghi e di eventuali ordinanze di chiusura messe in atto localmente su specifici tratti di viabilità.

Il Piano dei Posti di blocco e percorsi alternativi, messo a punto dal Comune in caso di rischio industriale è stato riportato nella Carta di Scenario e Modello di intervento. Tali indicazioni sono state tratte dal Piano di Emergenza Esterno (Edizione 2008) redatto dalla Prefettura di Milano; tuttavia va sottolineato come le aree di danno indicate nel presente piano non siano quelle riportate nel PEE del 2008. Nell'aprile 2009 infatti l'azienda ha inviato al Comune una nuova scheda di informazione sui rischi di incidenti rilevanti nella quale si indicano le nuove aree di danno in relazione al rilascio di acido fluoridrico 40%. Nel presente piano sono state considerate le nuove aree di danno ma l'indicazione dei posti di blocco fa riferimento al PEE; in attesa di una revisione dello stesso si è infatti deciso di mantenere in via conservativa i posti di blocco precedentemente individuati dalla Prefettura.

Allegato 2: Rischio Industriale: Carta di Scenario e Modello di Intervento

3.3.2 Aree logistiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza rispetto agli scenari ipotizzabili.

Nel caso del Comune di Giussano e della specifica azienda presente nel territorio comunale l'evento a cui ci si riferisce è lo sversamento di acido fluoridrico con successiva formazione di nube tossica.

Il rilascio di grandi quantità di sostanze tossiche (acido fluoridrico) non permette di attuare misure protettive sicure per la popolazione che si trovi all'aperto nelle immediate vicinanze; la zona di attenzione in relazione all'evento considerato ha un raggio di 132 m.

Occorre perciò prevedere:

- 1) Ricovero spontaneo al chiuso, a seguito di segnalazione acustica di allarme o informazione, nelle abitazioni e altri luoghi idonei, in attesa di ulteriori specifiche indicazioni;
- 2) Successiva evacuazione in sicurezza della popolazione a seguito di indicazioni fornite dalle autorità preposte alla gestione dell'emergenza.

Pertanto ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inadeguate allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (V.V.F., STER, ecc.).

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di rischio industriale, sono riportate nella Carta di Scenario e Modello di intervento.

Le caratteristiche delle aree suddivise in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici

sono descritte nello specifico documento allegato.

Allegato 2: Rischio Industriale: Carta di Scenario e Modello di Intervento

3.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenente ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento sono quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello **specifico allegato** al documento introduttivo generale del PEC, denominato **Rubrica di Emergenza**.

3.4. Procedure di intervento

3.4.1 Le diverse ipotesi incidentali

Le situazioni incidentali che possono interessare le attività industriali sono numerose, sia in riferimento a tipologia e dinamica dei possibili eventi, sia in riferimento al contesto territoriale in termini di vulnerabilità, di logistica e di sistema organizzativo. Tuttavia è possibile, ferme restando le particolarità di ogni caso, classificare ciascun evento incidentale in una delle seguenti tipologie:

- *ESPLOSIONE*
- *INCENDIO ISTANTANEO*
- *INCENDIO STAZIONARIO*
- *INCENDIO DI MAGAZZINO CON RILASCIO DI SOSTANZE TOSSICHE*
- *RILASCIO DI SOSTANZA TOSSICA IN FASE LIQUIDA*
- *RILASCIO DI SOSTANZA TOSSICA IN FASE GASSOSA*
- *RILASCIO AMBIENTALE*

I parametri qualificanti di ciascuna tipologia sono essenzialmente:

- 1) la natura del rilascio (energia termica, energia meccanica, materia),
- 2) il tempo in cui gli effetti dell'evento si manifestano e perdurano, fino all'annullamento.

Con riferimento al parametro tempo, in particolare, è opportuno distinguere tra:

- 2.a eventi istantanei
- 2.b eventi a dinamica veloce
- 2.c eventi a dinamica lenta

dove per veloce si intende un evento che evolve e si esaurisce nell'arco di qualche ora/poche ore, mentre gli eventi a dinamica lenta presentano tempi di evoluzione superiori alle 24 ore.

Quanto espresso può essere schematizzato come segue:

MACRO-TIPOLOGIE DI EVENTI	TIPOLOGIE INCIDENTALI	MODELLI
<i>eventi istantanei</i>	Esplosione	esplosioni confinate e non confinate di vapori infiammabili, esplosioni di polveri, runaway, esplosioni di polveri, esplosioni fisiche
	Incendio istantaneo	flash-fire, fire-ball
<i>eventi a dinamica veloce</i>	Incendio stazionario	pool-fire, jet-fire
	Incendio di magazzino con rilascio di sostanze tossiche	-
	Rilascio di sostanza tossica in fase liquida	-
<i>eventi a dinamica lenta</i>	Rilascio di sostanza tossica in fase gassosa	-
	rilascio ambientale	-

Dal punto di vista dell'operatività connessa alla gestione dell'emergenza, però, risulta poco significativo tenere conto di questa diversificazione degli eventi, in quanto vale il principio che tutte le azioni pianificate debbono essere svolte nel minor tempo possibile, mentre la catena di attivazione degli organismi interessati è necessariamente la stessa, in tutti i casi.

Per queste ragioni, pertanto, si ritiene opportuno adottare un'unica procedura operativa per tutte le situazioni di emergenza industriale, applicabile come già detto anche a casistiche differenti da quelle strettamente attinenti agli stabilimenti pericolosi ai sensi del D.Lgs.334/99, e coerente con i contenuti della già citata Direttiva Regionale.

3.4.2 **Gli stati di allerta e le fasi di emergenza industriale**

In coerenza con i contenuti della già citata Direttiva Regionale, ai fini operativi si individuano cinque distinti "stati" di emergenza; "stati" peraltro ipotizzabili - anche se non in eguale misura e probabilità - sia in caso di "eventi istantanei" che in caso di "eventi a dinamica veloce/lenta":

- 1 "stato di allarme interno", che si realizza ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un evento incidentale grave i cui effetti sono comunque attesi entro i confini dello stabilimento;
- 2 "stato di emergenza interna", che coincide con la fase in cui si è verificato un incidente, i cui effetti rimangono, peraltro, confinati all'interno dello stabilimento, che non presenta rischi di espansione;

3 “*stato di allarme esterno*”, che si realizza ogni volta che vi sia il fondato timore che un dato evento/incidente all’interno degli impianti possa comportare un danno per la popolazione e/o le strutture situate all’esterno dello stabilimento;

4 “*stato di emergenza esterna*”, che coincide con l’ipotesi in cui si verifica un evento incidentale attuale, accompagnato da gravi effetti anche sull’area esterna allo stabilimento, di cui si teme l’ulteriore espansione;

5 “*stato post-emergenza*” situazione in cui, pur essendosi verificatosi un incidente avente rilevanza esterna e superato lo stato di emergenza esterna, non si ha motivo di temere l’espandersi dello scenario incidentale.

Il piano non codifica i tempi di compimento delle singole azioni, tuttavia, sempre in conformità ai contenuti della Direttiva, considerato che ciascuno stato di emergenza è caratterizzato da una propria durata dipendente dalla velocità con cui il fenomeno incidentale si evolve, si stabilisce una priorità tra le diverse misure di protezione civile, introducendo per ogni stato (“allarme esterno”, “emergenza esterna” e “post emergenza”) tre distinte “fasi” temporali a seconda del grado di urgenza delle azioni da compiere.

Chiarito il concetto di “stato di emergenza” e quello di “fase”, occorre fornire una sintetica illustrazione dei principali problemi che un’emergenza comporta e dei principi sui quali si fonda la parte relativa alle procedure da adottare.

Uno dei principali problemi nella gestione di un’emergenza è stabilire quali siano le priorità tra le diverse azioni da compiere. E’ possibile stabilire il seguente ordine di priorità:

1. allertare ed attivare gli organi aventi compiti operativi;
2. allertare la popolazione e porla al riparo dall’evento incidentale;
3. prestare soccorso alla popolazione già coinvolta;
4. contenere il fenomeno incidentale;
5. proteggere il patrimonio pubblico e privato dagli effetti dell’evento incidentale;
6. tutelare l’ambiente adottando misure di ripristino e disinquinamento;
7. assicurare il controllo del territorio.

Poiché, inoltre, gli organi preposti alle citate funzioni ed i livelli di comando sono diversi, occorre stabilire quale sia “l’ordine di precedenza” tra gli stessi in rapporto all’ordine di priorità suddetto.

In tale ottica, ad esempio, nella scelta circa l’autorità di protezione civile cui deve essere data, per prima, la comunicazione relativamente ad uno stato emergenziale, fermo restando l’allertamento delle strutture ordinarie di soccorso urgente, **il Sindaco assume una posizione di primo piano. La migliore e diretta conoscenza del territorio consiglia di affidare al Sindaco i compiti generali relativi all’attivazione ed al coordinamento dei primi interventi di soccorso a favore della popolazione locale.** Un principio, quest’ultimo, che trova espresso riconoscimento nella normativa che affida al Sindaco il ruolo di autorità locale di protezione civile.

Quando il Prefetto avrà reso operative le strutture di coordinamento, con un proprio rappresentante “in loco”, potrà poi svolgere concretamente un’azione di coordinamento delle attività di soccorso e ottimizzare le misure già disposte dall’autorità locale di protezione civile.

Tali esigenze – nonché l’assetto normativo - spiegano altresì il fatto che, in fase di emergenza, **i Vigili del Fuoco ed il S.S.U.Em. 118**, strutture operative rispettivamente dello Stato e della Regione, **in fase di emergenza, riconoscano nel Sindaco - almeno per gli aspetti non aventi carattere prettamente tecnico - la massima autorità locale di protezione civile con funzioni di coordinamento.**



Ragioni di tempestività dei soccorsi tecnici urgenti e sanitari chiariscono perché il gestore aziendale, salvo particolari circostanze, in caso di incidente, prima di informare il Sindaco, attivi le strutture dei Vigili del Fuoco e del S.S.U.Em. 118.

Il Sindaco, stante l'esigenza di assumere urgenti determinazioni in merito alle misure da adottare nei confronti della popolazione, nell'attesa di ricevere immediate indicazioni da parte dei tecnici (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em. 118, ecc), disporrà gli interventi necessari sulla base degli elementi di valutazione a propria disposizione.

La centralità del ruolo del Sindaco nella gestione generale dei primi soccorsi spiega il perché nel presente Piano è previsto che - fin dalla prima fase dell'emergenza - lo stesso possa attivare il Posto di Comando Avanzato, nonché il Centro Operativo Misto, senza attendere espresse indicazioni da parte della Prefettura.

Il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) è la postazione dove viene svolto il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando. E' composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em. 118, Polizia Locale in rappresentanza anche del Sindaco, Forze dell'Ordine competenti per territorio).

Il Sindaco si accerta dell'attivazione del P.C.A. in modo che questo possa operare alla stregua di una struttura di supporto tecnico dell'autorità locale di protezione civile.

In caso di emergenza, le strutture chiamate a partecipare al Posto di Comando Avanzato, o al C.O.M., confluiscono automaticamente presso l'area dell'incidente e presso le sedi individuate per i C.O.M. senza l'esigenza di una formale convocazione da parte della Prefettura.

Il Posto di Comando Avanzato ubbidisce al modello di gestione detto "a cerchi concentrici" secondo il quale, nella primissima fase dell'emergenza, le scelte operative circa i prioritari interventi da effettuare sono assunte dagli organi preposti per legge al soccorso urgente, e cioè i cosiddetti "first responders" (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em., 118, Forze dell'Ordine e Polizia Locale). Successivamente le decisioni sono assunte dal Sindaco sulla base delle indicazioni fornite dagli stessi organi tecnici presenti sull'evento.

Alla formazione del P.C.A. possono concorrere tutte le strutture operative di soccorso, anche se risulta operativo già con la presenza di Vigili del Fuoco, Servizio S.S.U.Em. 118, Forze dell'Ordine e Polizia Locale.

La dislocazione sulla scena dell'intervento del Posto di Comando Avanzato è in funzione della valutazione delle condizioni di sicurezza generale che sono, di norma, determinate:

- sulla base della pre-pianificazione di dettaglio, quando disponibile,
- sulla base di valutazioni dirette da parte degli organi tecnico/sanitari (Vigili del Fuoco 115, S.S.U.Em. 118).

L'intervento del Volontariato di protezione civile non è stato previsto espressamente in ragione della velocità degli eventi incidentali ipotizzati, della particolare rischiosità degli scenari in esame e della professionalità richiesta in interventi di questo tipo. Tuttavia non si esclude che il Sindaco ed il Prefetto si avvalgano dell'operato del volontariato di protezione civile per le attività di supporto agli altri organi di protezione civile, essenzialmente nelle zone considerate non pericolose e per attività quali il supporto logistico, le comunicazioni radio, l'assistenza alla popolazione, ecc.

3.4.3 Compiti degli Enti durante l'emergenza industriale

Si intendono tre distinte "fasi" temporali a seconda del grado di urgenza delle azioni da compiere. Queste sono così codificate: "prima fase di allarme esterno", "seconda fase di emergenza esterna" e "terza fase di post emergenza".

Nel seguito sono riportate le schede degli altri Enti operativi durante l'emergenza industriale (Vigili del Fuoco, SSUEm 118, ARPA, ASL - Dipartimento di prevenzione, Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), Centro Anti-veleni, Strutture Ospedaliere, Prefetto, Centro Operativo Misto (C.O.M.), Provincia, Regione).

Tali schede sono state elaborate sulla base delle specifiche procedure contenute nella Direttiva Regionale Grandi Rischi.

COMUNE

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

Il Sindaco

1. acquisisce dal Gestore e/o dall'utente notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale;
2. attiva, parzialmente o totalmente, il COC e la sala Operativa Comunale di protezione civile
3. segnala l'evento alla Regione;
4. mantiene i contatti con la Prefettura.
5. fornisce notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso;
6. attiva, se necessario, le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

Oltre a quanto indicato nella prima fase,

1. provvede a informare la popolazione secondo le modalità ed i contenuti concordati con il Prefetto;
2. assicura la collaborazione con i supporti tecnici disponibili in personale, mezzi e strutture;
3. impiega il Corpo di Polizia Locale;
4. impiega mezzi di trasporto (autobus – corriere ecc.) per il trasferimento della popolazione;
5. dispone il censimento della popolazione coinvolta nell'evento costituendo un apposito ufficio nell'area di ricovero della popolazione;

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

1. segue l'evoluzione dell'evento;
2. valuta e quantifica gli eventuali danni su coordinamento della Provincia.

VIGILI DEL FUOCO

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

LA SALA OPERATIVA 115 acquisisce dal Gestore e/o dall'utente notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione (se gestore);

7. attiva le Forze dell'Ordine, il S.S.U.Em.-118, (se non ancora attivate) e la Prefettura (se necessario);
8. ricerca un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso;
9. dispone l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Gestore o dal Sindaco;
10. fornisce al Sindaco, se ve ne sia il tempo, ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;
11. invia un proprio rappresentante al C.C.S. e al C.O.M. istituito presso le strutture individuate nella pianificazione comunale;
12. allerta la Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei VV.F.).

IL RESPONSABILE OPERAZIONI DI SOCCORSO (R.O.S.) VV.F.

1. posiziona i mezzi nel "luogo sicuro";
2. verifica la tipologia dell'incidente e chiede ogni notizia utile al gestore;
3. valuta con il S.S.U.Em.-118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario e attiva immediatamente l'ARPA;
4. costituisce insieme al S.S.U.Em.-118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il P.C.A. (Posto di comando avanzato) di cui assume il coordinamento.

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

LA SALA OPERATIVA 115 si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, chiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi.

Il R.O.S. VV.F.

1. esercita il controllo delle operazioni di soccorso;
2. effettua una verifica dell'ampiezza della "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, ai limiti della quale posizionare i mezzi e l'organizzazione dei soccorsi;
3. verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso;
4. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni;
5. il rappresentante dei VV.F. presso il C.O.M. tiene costantemente informato il capo del C.O.M. dello stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

Il R.O.S. VV.F.

3. accerta il possibile inquinamento di corsi d'acqua, condotte idriche o fognature;
 4. accerta l'eventuale presenza di inneschi che favoriscano reazioni chimico-fisiche che possono aggravare la situazione ed interviene, se possibile, con attività di prevenzione;
 5. comunica quanto sopra all'ARPA (direttamente o tramite la Prefettura);
 6. segue l'evoluzione dell'evento.
-

SERVIZIO 118

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

LA CENTRALE OPERATIVA S.S.U.Em.-118

1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, n. di persone coinvolte, (se gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate;
2. allerta, se non già allertati, i VV.F., il Centro Antiveneni, l'ASL, le Forze dell'Ordine e se necessario la Prefettura;
3. invia, sul posto, un mezzo A.L.S. a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
4. valuta e se del caso procede all'invio di ulteriori mezzi A.L.S. e B.L.S.;
5. attiva, se del caso, il proprio piano interno di maxiemergenza (allertamento mezzi e personale, P.S., enti, ecc.);
6. se necessario ricerca un collegamento telefonico con il Sindaco;
7. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. e il C.O.M. se istituiti.

PERSONALE DI SOCCORSO

1. durante l'avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla C.O. (se possibile) ulteriori informazioni disponibili sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico dei feriti;
2. in prossimità del posto rimane ad "adeguata" distanza, chiede ai VV.F. la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la delimitazione delle aree di rischio;
3. raccoglie ulteriori informazioni possibili da inviare alla C.O.;
4. costituisce insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il P.C.A. (Posto di comando avanzato).

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

LA CENTRALE OPERATIVA S.S.U.Em.-118

1. ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva, se non già fatto, il piano interno di maxiemergenza, in particolare:
2. attiva ulteriori mezzi A.L.S. e B.L.S. e, se necessario, personale e materiale per P.M.A.;
3. attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24;
4. allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali;
5. se necessario, allerta le C.O. limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto;
6. allerta la Prefettura, se non già allertata, e informa sulle notizie raccolte e sull'andamento dei soccorsi;
7. continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;
8. se necessario allerta Provincia e Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia);
9. Invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. ed il C.O.M. se istituiti (se non già inviati).

PERSONALE DI SOCCORSO

1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione, se necessaria;

2. istituisce il P.M.A., se necessario;
3. informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

LA CENTRALE OPERATIVA 118

1. coordina il trasporto dei feriti presso il/i Pronto Soccorso provinciali/e tiene informati i propri rappresentanti al C.C.S. e C.O.M.;
2. segue l'evoluzione dell'emergenza.

PERSONALE DI SOCCORSO

1. prosegue le attività di soccorso e procede all'evacuazione dei feriti presso i Pronto Soccorso in accordo con la C.O.;
 2. segue l'evoluzione dell'emergenza.
-

ARPA

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

1. viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
2. viene comunque informata dal Prefetto, dal Sindaco, dall'ASL o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc) perchè non esiste un protocollo unico di attivazione;
3. appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate;
4. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento;
5. costituisce insieme ai VV.F., al S.S.U.Em.-118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all' ASL il P.C.A.

* Il Servizio di Pronta Disponibilità è in funzione ogni giorno, dalle 17 alle ore 8,00 del giorno successivo, sabato, domenica e giorni festivi inclusi.

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

1. invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi;
2. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto;
3. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti);
4. i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

1. fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali);
 2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme;
 3. nel caso lo reputi necessario, attiva la sede Centrale ARPA perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciali a supporto di quello interessato.
-

A.S.L.

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE*

1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti);
2. contatta il gestore o il sindaco per avere ogni utile notizia sull'evento;
3. provvede, in collaborazione con l'ARPA, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientale e proporre al C.O.M. le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica;
4. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Antiveleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso;
5. costituisce insieme ai VV.F., al S.S.U.Em.-118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
6. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del P.C.A..

* Il Servizio di Guardia Igieneica dopo le 17 e nei giorni di sabato, domenica e festivi

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

data febbraio 2010
rev 00

1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
2. si coordina con i servizi di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, S.S.U.Em.-118, Strutture ospedaliere, servizi veterinari, ecc.) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco;
3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali
4. supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.)
5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propongono al Capo C.C.S. ed al Capo C.O.M. ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile;
2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiarano la revoca dello stato di emergenza;
3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale;
4. valuta insieme al C.A.V. ed alle U.O.O.M.L. la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.

CENTRO ANTIVELENI DI NIGUARDA

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

ricevute le prime informazioni dalla C.O. del S.S.U.Em.-118 circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte,

1. individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la "decontaminazione" delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso dei medesimi;
2. interagisce con organismi del soccorso coinvolti nelle unità di crisi, in particolare i first responders (S.S.U.Em.-118, VV.F.), Protezione Civile, servizi di prevenzione dell'ASL, ARPA ricevendone un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento.

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

1. fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla C.O. del S.S.U.Em.-118, alle ASL e alle strutture ospedaliere allertate a ricevere i pazienti coinvolti;
2. tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc)
3. si tiene informata in merito all'evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze;
4. allerta gli altri C.A.V. per eventuale recupero antidoti.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Antiveleeni per chiederne il supporto.

STRUTTURE OSPEDALIERE LOCALI

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

I Pronto Soccorso, allertati dalla C. O. del S.S.U.Em.-118, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l'Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le Maxiemergenze (P.E.M.A.F.).

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

1. si tengono in contatto con il servizio S.S.U.Em.-118 al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell'intervento sanitario eventualmente richiesto;
2. attivano i P.E.M.A.F.;
3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto;
4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto;
5. contattano il Centro Antiveleeni per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

LE UNITA' DI CRISI

1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso;
2. si informano costantemente in merito allo stato di salute dei pazienti, riferendo al C.C.S. ed al C.O.M. (se istituiti);
3. aggiornano tempestivamente il C.O.M. e il C.C.S. sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi);
4. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.



PREFETTURA

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

1. acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore/cittadino;
2. si accerta dell'avvenuta attivazione dei VV.F. e del S.S.U.Em.-118;
3. dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa;
4. sulla base delle informazioni avute dal gestore, VV.F. e Sindaco, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate;
5. si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
6. presiede il C.C.S. ed istituisce "in loco" il C.O.M.;
7. informa la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia attiva H24), (se necessario) e il Dipartimento di Protezione Civile;
8. allerta la Provincia, l'A.S.L. e l'ARPA;
9. in caso di inerzia e/o omissione da parte del Sindaco nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi.

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

1. si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive;
2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.;
3. in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina soprattutto gli interventi delle F.d.O. con quelli dei Vigili del Fuoco, S.S.U.Em.-118 ed altre strutture operative provinciali;
4. segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura;
5. presiede e coordina le attività del C.C.S.;
6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi con la collaborazione della Polizia Locale;
7. sentiti i sindaci interessati, dirama, a mezzo le radio locali, dei comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate o da adottare.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

1. assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito;
2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.

PROVINCIA

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

1. attiva il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre Forze di Polizia, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico;
2. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. e presso il C.O.M. (se istituiti);
3. il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore allerta l'ARPA (se non ancora allertata) e dispone un sopralluogo al fine di verificare che non vi siano fenomeni rilevanti di inquinamento ambientale - soprattutto della rete idrica locale - o comunque tali da rendere necessari interventi di bonifica;
4. riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.

2 SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA

1. tramite i propri rappresentanti all'interno del C.C.S. e del C.O.M., fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi;
2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo una importante attività di coordinamento delle operazioni.

3 TERZA FASE: POST EMERGENZA

1. segue l'evoluzione dell'evento;
2. svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni coinvolti nella valutazione e quantificazione dei danni, da segnalare alla Regione, e nel superamento dell'emergenza a lungo termine.

REGIONE

1 PRIMA FASE: ALLARME ESTERNO

1. riceve la segnalazione dal Sindaco, dalla Polizia Locale o dal Prefetto;
2. accerta dal S.S.U.Em.-118, dai VV.F., dal Prefetto e dall'ARPA l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso;
3. se il caso lo richiede attiva l'Unità di Crisi regionale presso la sala operativa regionale di Protezione Civile;
4. attiva i referenti della Colonna Mobile regionale.



2 **SECONDA FASE: EMERGENZA ESTERNA**

1. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile oltre che con i vari C.C.S attivati mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
 2. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento;
 3. mantiene rapporti funzionali con l'ASL con il S.S.U.Em.-118 e le strutture ospedaliere interessate;
 4. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.
-

3 **TERZA FASE: POST EMERGENZA**

1. segue l'evoluzione dell'evento
 2. predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza;
 3. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
-



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO INDUSTRIALE

ALLEGATO 1

Componenti COC e UCL





Componenti Unità di Crisi Locale (UCL)

documento aggiornato a febbraio 2010

<i>Funzione</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Recapiti</i>
RESPONSABILI EMERGENZA		
SINDACO	Gian Paolo Riva	335 5761594
ROC e COMANDANTE di POLIZIA MUNICIPALE	Martino De Vita	329 9079609
FUNZIONI DI SUPPORTO		
RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE	Emanuele Elli	328 9857626
RESPONSABILE NUCLEO di PROTEZIONE CIVILE ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI	Marco Valsecchi	335 1406679
COMANDANTE della STAZIONE dei CARABINIERI	M.M.A. Francesco Monaco	331 5705588
RESPONSABILI PER LE EMERGENZE		
<i>Funzione di coordinamento</i>	Ambrogio Mantegazza	329 9079610
<i>Funzioni di coordinamento in materia di edilizia privata, in caso di emergenze dovute a crolli e incendi al fine di eseguire le verifiche sulla sicurezza e staticità degli edifici</i>	Felice Pozzi	329 9079604
<i>Rischio idraulico connesso a criticità sulle fognature e sistemi di raccolta delle acque</i>	Frabrizio Batacchi	335 7699052
<i>Emergenze connesse ad edifici del patrimonio comunale</i>	Marcella Malzanni	329 9079605
<i>Rischio industriale</i>	Elena Griffini	334 6673300
<i>Emergenze connesse ad eventi atmosferici e manutenzioni sulle strade</i>	Fausto Parisi	329 9079611



Comune di Giussano

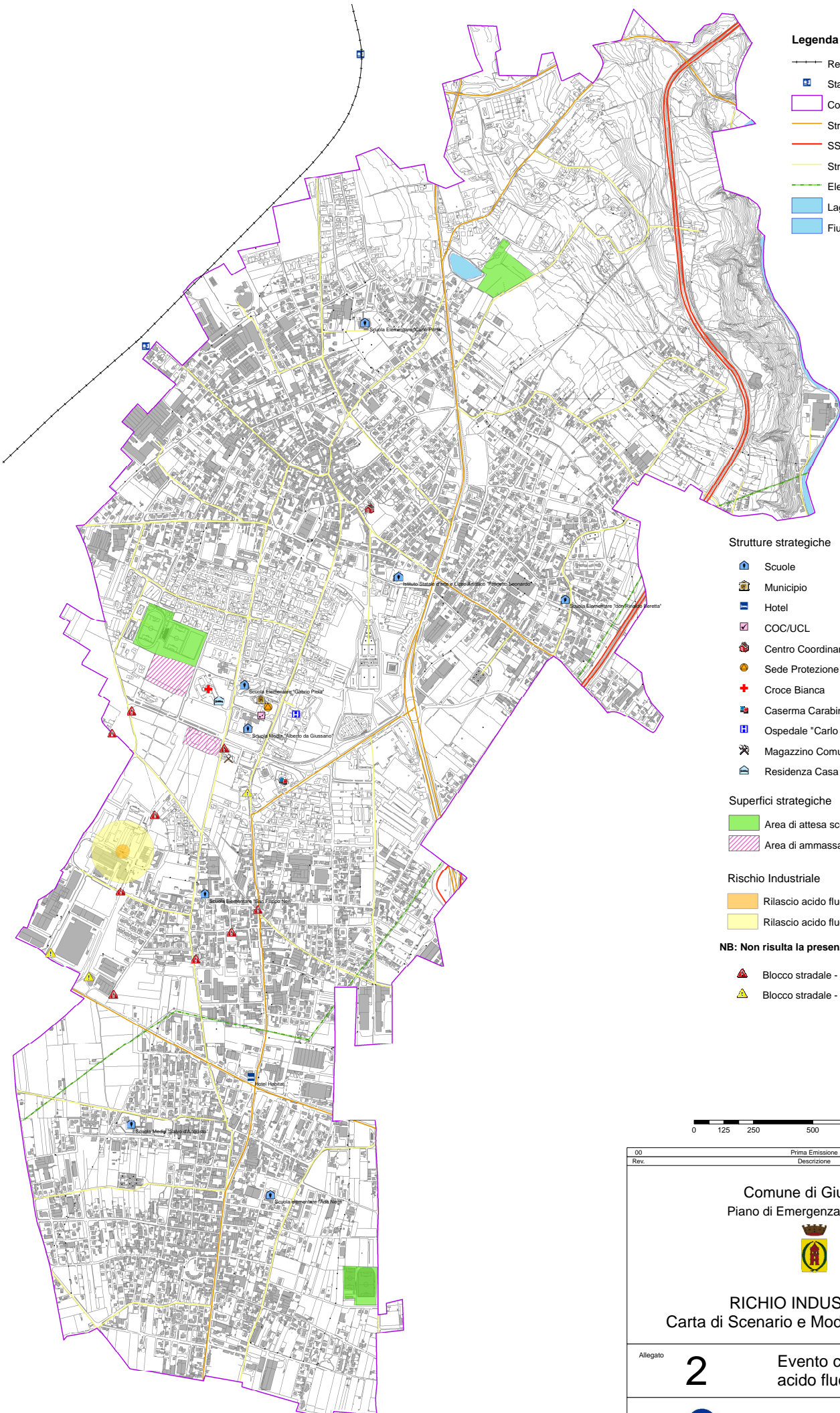
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO INDUSTRIALE

ALLEGATO 2

Carta di Scenario e Modello di Intervento





- Legenda**
- Rete ferroviaria
 - Stazione ferroviaria
 - Confini comunali di Giussano
 - Strade principali
 - SS del Lago di Como e della Spluga
 - Strade secondarie
 - Elettrodotto
 - Laghetto di Giussano
 - Fiume Lambro

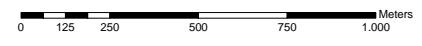
- Strutture strategiche**
- Scuole
 - Municipio
 - Hotel
 - COC/UCL
 - Centro Coordinamento Soccorsi
 - Sede Protezione Civile
 - Croce Bianca
 - Caserma Carabinieri
 - Ospedale "Carlo Borella"
 - Magazzino Comunale
 - Residenza Casa Amica

- Superfici strategiche**
- Area di attesa scoperta
 - Area di ammassamento soccorsi

- Rischio Industriale**
- Rilascio acido fluoridrico Seconda zona r= 30 m
 - Rilascio acido fluoridrico Terza zona r= 132 m

NB: Non risulta la presenza di una Prima zona di Danno.

- ▲ Blocco stradale - Polizia Locale
- ▲ Blocco stradale - Carabinieri



00	Prima Emissione	febbraio 2010
Rev.	Descrizione	Data
<p>Comune di Giussano Piano di Emergenza Comunale</p> <p>RICHIO INDUSTRIALE Carta di Scenario e Modello di Intervento</p>		
Allegato	2	Evento coinvolgente acido fluoridrico 40%
Sindar s.r.l. Corso Archini, 35 26900 Lodi tel. 0371 549 200 fax 0371 549 201 www.sindar.it sindar@sindar.it		



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO INDUSTRIALE

ALLEGATO 3

Sintesi grafica delle Responsabilità





MATRICE RESPONSABILITA' RISCHIO INDUSTRIALE

AZIONI	ENTTI																
	INFORMAZIONE ENTI ESTERNI	RICEZIONE MESSAGGIO	VERIFICA MESSAGGIO	AVVERTIMENTO RESPONSABILI COMUNALI	VERIFICA GRAVITA' SITUAZIONE	ATTIVAZIONE UCL	CONTROLLO DISPONIBILITA' MEZZI	ATTIVAZIONE SALA RADIO	COMUNICAZIONI DI EMERGENZA	DELIMITAZIONE AREE A RISCHIO	INTERVENTI SU VIABILITA'	SOCORSO SANITARIO URGENTE	ALLESTIMENTO POSTAZIONI SOCCORSO DI MASSA	INFORMAZIONE POPOLAZIONE	EVACUAZIONE POPOLAZIONE	EVACUAZIONE BESTIAME	ACCERTAMENTO DANNI
	R	R	R	R													
REFERENTE COMUNALE																	
Operatore attivante																	
Sindaco																	
ROC																	
Comando PL																	
Tecnici UCL																	
Mass Media																	
Gruppo Comunale e/o Associazione di PC convenzionata																	
ENTI ED ORGANIZZAZIONI EXTRACOMUNALI																	
Dipartimento Protezione Civile																	
Dipartimento Protezione Civile - Regionale																	
ERSAF																	
Provincia																	
Prefettura																	
Vigili del Fuoco																	
Carabinieri																	
Polizia Stradale																	
Soccorso sanitario 118																	
Soccorso di massa CRI																	
Associazione di Radio-Amatori																	
ASL																	
SET																	
Genio Civile																	
Enti gestori servizi essenziali																	
Gestore azienda																	

R = Responsabile S = Supporto I = Informato



Comune di Giussano
Piano di Emergenza Comunale
edizione 2010



IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE NATURALI



1. INTRODUZIONE	1
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	1
2.1. Dati storici.....	1
2.2. Estrazione dati.....	3
3. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTI	6
3.1. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogeologico.....	6
3.1.1 Reti di monitoraggio sismico.....	6
3.1.2 Rete sismica nazionale centralizzata (R.S.N.C.).....	7
3.1.3 Rete Accelerometrica Nazionale (RAN)	7
3.1.4 Osservatorio sismico di Varese	7
4. MODELLO DI INTERVENTO	7
4.1. Premessa	7
4.2. Sequenza Operativa Nazionale e Locale	8
4.3. Il sistema di comando e controllo	8
4.4. Logistica dell'emergenza	8
4.4.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi	8
4.4.2 Aree logistiche per l'emergenza	9
4.4.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane.....	9
4.5. Attività Tecniche	10
4.6. Procedure di intervento.....	11
4.6.1 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta	11
4.6.2 Allarme.....	12
4.6.3 Emergenza	16
4.7. Piano operativo interno per evento sismico	22



Figura 1: Classificazione sismica dell'Italia al 2006	2
Figura 2: Valori di pericolosità sismica in Lombardia	3
Figura 3: Storia sismica di Seregno - Osservazioni	3
Figura 4: Zonazione sismogenetica ZS9.....	4

ALLEGATI

- Allegato 1: Componenti COC e UCL
Allegato 2: Carta di Sintesi



1. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica del rischio sismico nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

Va precisato sin d'ora che si tratta di una problematica meno rilevante rispetto ad altre tipologie di rischio presenti (rischio idraulico, rischio industriale, rischio trasporti).

Il documento si sviluppa a partire dalla caratterizzazione del fenomeno terremoto, da un'analisi della pericolosità sul territorio, dall'illustrazione delle reti di monitoraggio ed infine dalla strutturazione del Modello di Intervento e delle relative Procedure, che rappresentano il riferimento per tutti i Soggetti che compongono il Sistema locale di Protezione Civile.

Molti riferimenti all'interno del Piano derivano direttamente da studi e documenti ufficiali prodotti dai principali Enti – Istituti operanti a livello nazionale in campo sismico.

In particolare vanno citati:

- l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.);
- l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale (U.S.S.N.) del Dipartimento della Protezione Civile;
- il Gruppo Nazionale Difesa Terremoti (G.N.D.T.).

Va ricordato che i terremoti sono fenomeni che, alla luce delle conoscenze attuali, si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente piano di emergenza riguarderà solo le fasi di allarme ed emergenza per interventi post-evento.

È infine opportuno sottolineare che la pianificazione di emergenza sul rischio sismico presenta numerose interconnessioni con la pianificazione relativa ad altri rischi, in quanto un terremoto può costituire la fonte di innesco per situazioni di emergenza legate ad elementi naturali (ex. frane, crolli) o al sistema antropico (ex. incidenti in impianti produttivi, danneggiamento di infrastrutture puntuali o a rete).

Conseguentemente nel corso della trattazione saranno fatti frequenti rimandi ad altri capitoli del Piano di Protezione Civile.

2. Analisi della pericolosità

2.1. Dati storici

Per lo studio del fenomeno terremoti, è fondamentale poter disporre di informazioni relativamente al passato, in quanto i terremoti, essendo provocati da cause geologiche, si ripresentano sempre nei medesimi areali.

La ricerca su quanto avvenuto in passato si è avvalsa dei cataloghi predisposti dalla Comunità scientifica ed in particolare della documentazione prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.). Più in dettaglio sono stati esaminati:

- il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (ultima edizione CPTI04);
- il Database "DOM4.1" collegato al Catalogo NT4.1.1.

Il Catalogo CPTI04 è una raccolta di ben 2550 eventi sismici e copre un'estensione temporale che va dall'antichità sino all'anno 2002. A livello nazionale rappresenta la sintesi più aggiornata e completa disponibile, e fa seguito a numerosi cataloghi e raccolte prodotti a partire dagli anni '60. Probabilmente è la raccolta sui terremoti temporalmente più ampia a livello mondiale.

Viceversa DOM4.1 è un database di osservazioni macrosismiche di terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno e contiene i dati macrosismici, provenienti da studi GNDT e di altri enti, che sono stati utilizzati per la compilazione del catalogo sismico denominato NT4.1. (successivamente aggiornato in NT4.1.1). Il database DOM4.1 contiene circa 37.000 osservazioni macrosismiche relative a più di 900 terremoti e a più di 10.000 località.

Entrambi gli strumenti sono stati impiegati da appositi gruppi di lavoro per la redazione di studi fondamentali, quali la “Carta delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani” e la “Mappa di pericolosità sismica” di riferimento per l’individuazione delle zone sismiche.

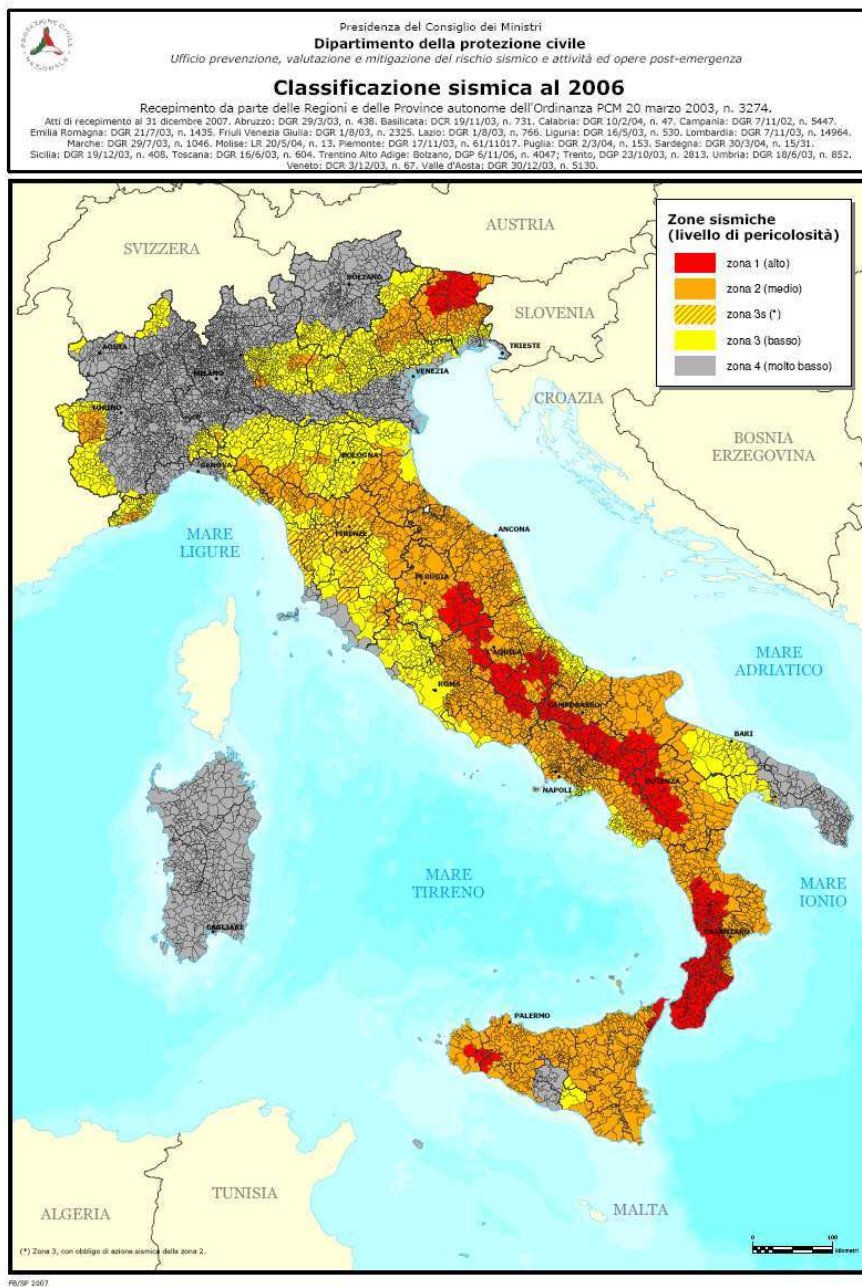


Figura 1: Classificazione sismica dell’Italia al 2006

In Figura 2 è riportata la situazione in dettaglio per quanto riguarda i valori di pericolosità sismica osservati in Lombardia.

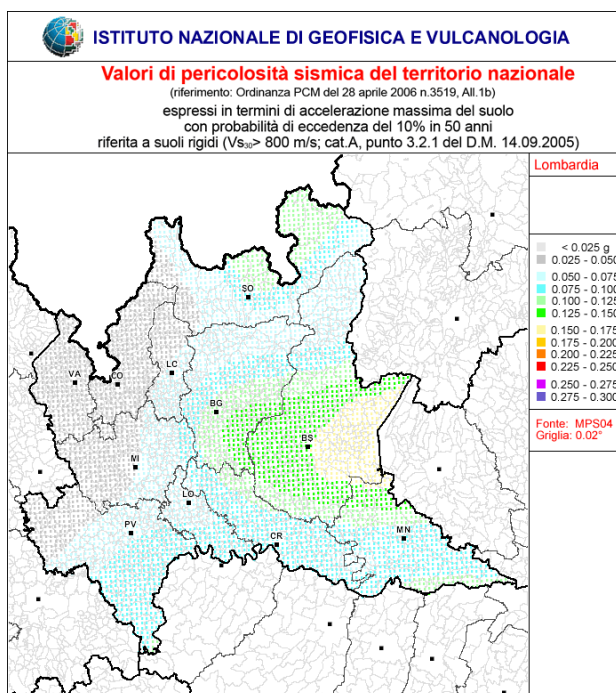


Figura 2: Valori di pericolosità sismica in Lombardia

2.2. Estrazione dati

Consultando il database DOM4.1 per località (<http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04/>) sono emerse numerose informazioni relative al territorio in oggetto. Poiché in questo database non sono stati raccolti i dati di tutte le località d'Italia e il Comune di Giussano non è presente, si è scelto di considerare quelli relativi al Comune di Seregno.

La storia sismica della Città di Seregno è documentata con 3 osservazioni tra cui l'evento più importante rappresentato dal terremoto del 09.11.1983 con epicentro nel Parmense. Va comunque evidenziato che tutti gli eventi registrati sono stati caratterizzati da intensità inferiori a 4/5 MCS.

Is	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Se	AE	Io	Mw	Rt	Rt1
4	1983	11	09	16	29	52	Parmense	6-7	5.10	CFTI	BOA000
2	1960	03	23	23	08	49	Vallese	6-7	5.36	CFTI	BOA997
NF	1991	11	20	01	54	19	Alpi centrali	5	4.80	BMING	BMING

Figura 3: Storia sismica di Seregno - Osservazioni

A completamento dell'analisi storica, sono stati estratti 8 terremoti dal Catalogo **CPTI04** (all'indirizzo: <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI04/>), come risultato dell'interrogazione del database secondo i seguenti parametri: centro della zona da considerare Giussano e intorno da considerare 50 km.

Dall'esame della Tabella 1 si osserva che gli epicentri dei terremoti selezionati ricadono in 4 casi nella zona sismogenetica ZS907 (settori meridionali delle Province di Brescia e Bergamo), in 3 casi nella ZS911, ("arco di Pavia" e strutture tettoniche connesse) che coincide con la dorsale ferrarese e in un caso al di fuori delle zone definite attraverso tale rappresentazione ZS9.

Tabella 1: Analisi storica tratta dal Catalogo CPTI04

N	Tr	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Se	AE	Rt	ZS9	TZ
121	DI	1396	11	26				Monza	CFTI	907	A
620	DI	1781	9	10				CARAVAGGIO	DOM	907	G
647	DI	1786	4	7				PIACENZA	DOM	911	A
1245	CP	1895	11	2	6	30		SOMMA LOMBARDO	POS85		
1664	CP	1918	1	13	12			LODI	POS85	911	A
2054	DI	1951	5	15	22	54		LODIGIANO	DOM	911	A
2169	CP	1961	11	23	1	12	5	CAPRINO BERGAMASCO	POS85	907	A
2396	CP	1979	2	9	14	44		TREZZO SULL'ADDA	NT	907	A

Nella Figura 4 si riporta una rappresentazione delle zone sismogenetiche individuate.

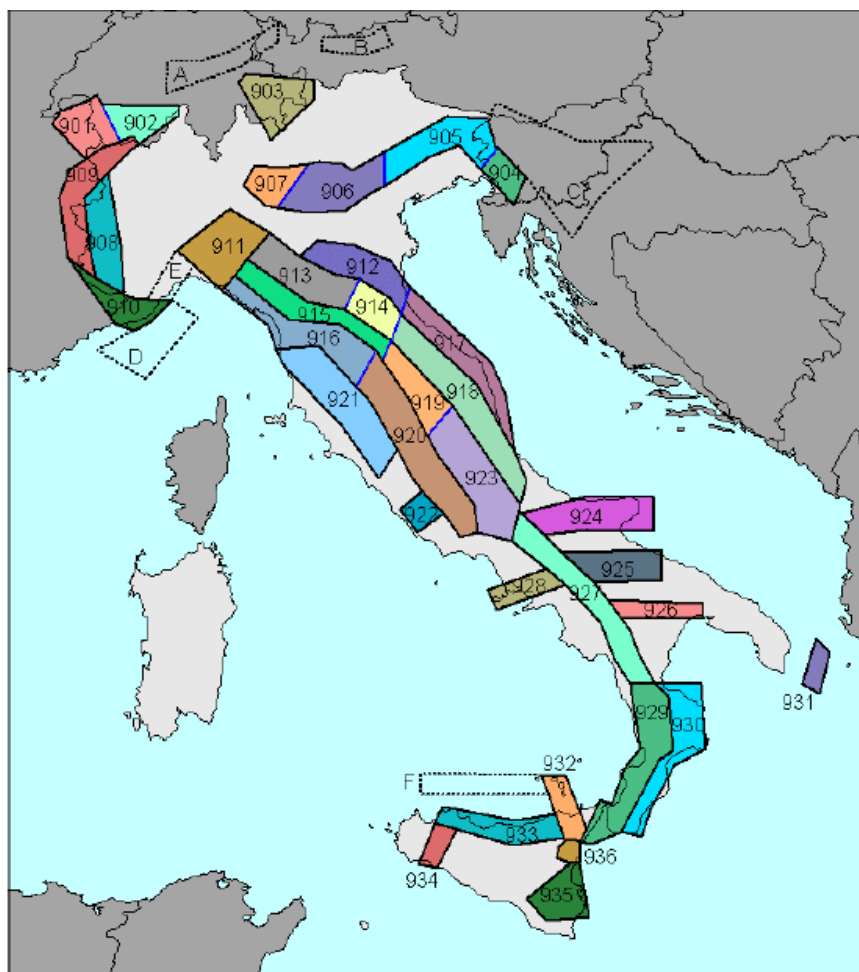


Figura 4: Zonazione sismogenetica ZS9



L'accento alle zone sismogenetiche, ricorda la stretta relazione che intercorre tra i cataloghi parametrici sismici (NT4.1.1 – CPTI) e le varie zone del territorio nazionale, distinguibili tra loro perché all'interno di ciascuna è individuabile un modello sismotettonico omogeneo.

La più recente zonazione del territorio nazionale, denominata ZS9, è stata presentata nell'appendice 2 al Rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica, di cui all'Ordinanza OPCM 20.03.2003, n°3274(recepita con D.G.R. VII/14964 del 7 novembre 2003).

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3519 del 28 aprile 2006 recante "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone", ha introdotto un'ulteriore evoluzione dei criteri per la costruzione delle mappe di pericolosità sismica, consultabili all'indirizzo <http://zonesismiche.mi.ingv.it>.

In estrema sintesi, i contenuti dell'Ordinanza PCM 3274/2003 si possono così riassumere:

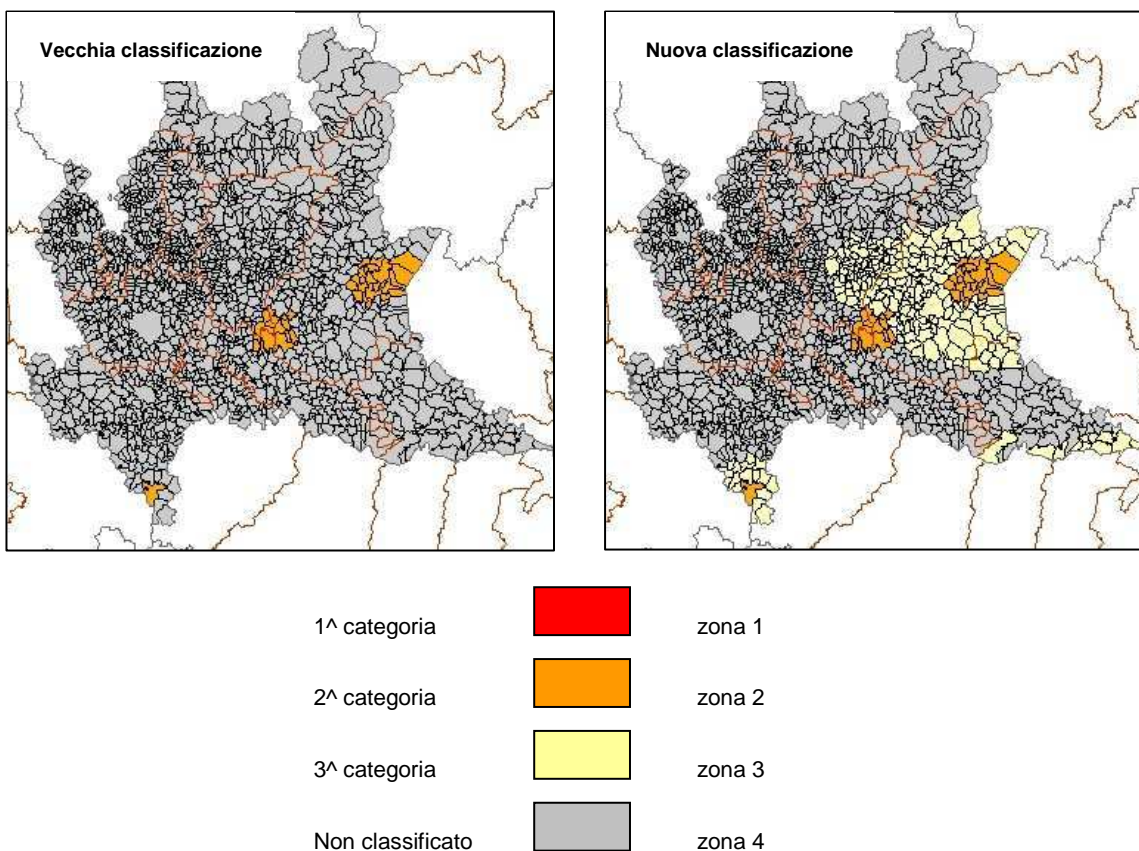
- tutti i Comuni del territorio italiano sono soggetti a classificazione sismica secondo la zonizzazione definita all'allegato n°1 della medesima normativa;
- l'art. 2, comma 1 dispone che le Regioni provvedano all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, e lascia loro facoltà di introdurre o meno l'obbligo della progettazione antisismica in zona sismica 4.
- l'art. 2, commi 3 e 4 dispone che entro 6 mesi dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale le regioni e le province autonome devono:
 - *individuare le tipologie* degli edifici e delle opere di interesse strategico e di rilevanza in relazione ad un eventuale collasso;
 - fornire ai soggetti competenti le *indicazioni tecniche per le verifiche*;
 - elaborare il *programma temporale delle verifiche*.

Sono tenuti all'applicazione della nuova normativa tecnica i soggetti sia pubblici che privati, in relazione alle diverse tipologie costruttive (edilizie ed infrastrutturali), che tengono conto non solo della qualificazione dell'opera, ma anche della sua destinazione in situazioni particolari.

Un'importante eccezione, riguarda le infrastrutture e gli edifici pubblici (di proprietà pubblica) nonché quelli strategici e/o rilevanti (di proprietà pubblica e privata), i quali devono essere realizzati con le caratteristiche richieste per l'edificazione in zona sismica 3, anche se localizzate in zona 4.

L'entrata in vigore dell'Ordinanza PCM 3274/2003 ha modificato sostanzialmente il quadro della classificazione sismica italiana, producendo un notevole incremento di Comuni dichiarati sismici, rispetto alla precedente classificazione anteriore al 1998.

Per quanto riguarda la Regione Lombardia 41 comuni sono classificati in zona 2, 238 in zona 3 e i restanti 1267 in zona 4.



Attualmente tutti i comuni della Provincia di Milano sono classificati come zona 4.

3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

3.1. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogeologico

3.1.1 Reti di monitoraggio sismico

Il monitoraggio sismico del territorio italiano è curato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) con sede a Roma, che, attraverso la propria rete sismica, fornisce in tempo reale (da pochi secondi ad un massimo di circa tre minuti per l'Italia) l'ubicazione dell'epicentro del sisma e il valore della sua intensità. L'I.N.G.V. da immediata comunicazione di quanto avvenuto al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Inoltre emette un bollettino con tutti i dati dei sismi registrati che viene inviato regolarmente agli Enti interessati.

Ai fini di protezione civile la rete sismica italiana gestita dall'I.N.G.V. è più che sufficiente a fornire epicentro e intensità dei fenomeni sismici che possono interessare zone della Regione Lombardia.

Viceversa ai fini di studi circa la sismicità locale, risulta necessaria l'installazione di una rete sismica locale, con un numero adeguato di strumenti sensibili in grado di rilevare eventi di bassa intensità (microsismicità).

3.1.2 Rete sismica nazionale centralizzata (R.S.N.C.)

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia svolge da molti anni il compito di sorveglianza sismica del territorio nazionale, attraverso una rete di sensori collegati in tempo reale al centro di acquisizione dati di Roma. Lo scopo di tale rete è duplice: la comunicazione tempestiva agli organi di Protezione Civile dei dati relativi alla localizzazione e all'entità di ogni evento sismico e la produzione di informazioni scientifiche di base (localizzazione ipocentrale, meccanismo focale, magnitudo) per una migliore conoscenza dei fenomeni sismici, con particolare riguardo alla comprensione dei processi sismogenetici della penisola. La Rete Sismica Nazionale Centralizzata (RSNC) è stata potenziata nel corso degli anni fino al raggiungimento della configurazione attuale che è di circa 90 stazioni sismiche di cui 4 tridirezionali dotate di sensori verticali a corto periodo (S13 Teledyne Geotech).

3.1.3 Rete Accelerometrica Nazionale (RAN)

In Italia opera una seconda rete di monitoraggio sismico, che fa capo all'Ufficio Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile e denominata *Rete Accelerometrica Nazionale* (RAN) affidata in gestione alla SOGIN S.p.A..

Tale rete è tarata sui terremoti di rilievo e a partire dall'evento sismico del 9 settembre 1998, il Servizio Sistemi di Monitoraggio pubblica i dati registrati.

Sul sito web dell'U.S.S.N. per ciascuna postazione è possibile consultare una dettagliata scheda monografica, unitamente agli eventi principali registrati.

Le stazioni di riferimento della RAN più vicine, per il territorio oggetto del presente Piano, sono la stazione denominata **RALOD** ubicata a Lodi e la **BRA** ubicata a Branzi.

3.1.4 Osservatorio sismico di Varese

Un'ulteriore importante risorsa è rappresentata dall'Osservatorio Sismico del Centro Geofisico Prealpino di Varese. Tale struttura, associata all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, svolge attività di monitoraggio sismico e offre consulenza post-sismica per le Istituzioni.

Il Centro Geofisico Prealpino dispone di 3 stazioni ubicate a Campo dei Fiori (VA), Bormio (SO) e Varzi (PV), con un centro di acquisizione dati in via Del Sarto 2 a Varese (0332.235491 – 0332.286995).

4. Modello di intervento

4.1. Premessa

Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il terremoto è da considerarsi assolutamente privo di preannuncio ed in genere di breve durata (nella quasi totalità dei casi inferiore ad un minuto).

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ($M > 4$) possono verificarsi a distanza più o meno ravvicinata altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

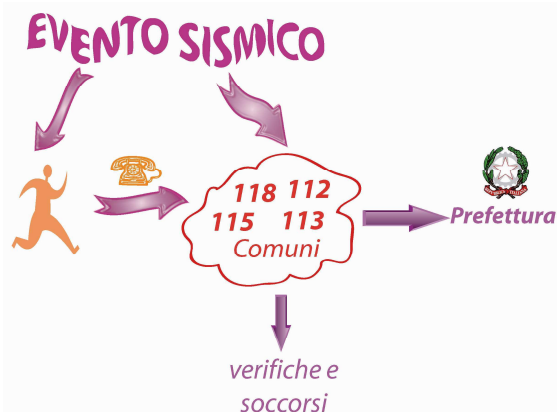
Pertanto a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Il modello di intervento e le relative procedure operative sono stati definiti in via speditiva in questa sede.

Tale scenario sarà costruito sulla base delle mappe di pericolosità sismica e sui dati relativi alla vulnerabilità dell'edificato e verrà aggiornato man mano che miglioreranno queste conoscenze. Lo scenario fornirà la descrizione a livello comunale del danno probabile atteso, in caso di eventi sismici con diversa probabilità di accadimento.

4.2. Sequenza Operativa Nazionale e Locale

Quando avviene un terremoto, l'evento viene rilevato dall'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)** attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).



L'INGV inoltra l'allarme al **Dipartimento della Protezione Civile**, il quale provvede a contattare la **Regione** e le **Prefetture** interessate, unitamente alle competenti **strutture operative di protezione civile** (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.

L'**Ufficio Servizio Sismico Nazionale** entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo **scenario di danneggiamento**.

Contemporaneamente a livello locale, a seguito di autoallertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione congiuntamente all'attività da parte delle **amministrazioni locali** con i propri servizi tecnici.

Se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (**Nuclei di valutazione**), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.

Infine viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile.

4.3. Il sistema di comando e controllo

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** del Comune di Giussano è riportata in Allegato.

Allegato 1: Componenti COC e UCL

Il Comune di Giussano ha inoltre individuato la sede principale Dell'UCL di seguito riportata.

sede principale della Sala operativa Comunale | Municipio

4.4. Logistica dell'emergenza

4.4.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

In caso di emergenza provocata da un evento sismico, che ha causato effetti sul territorio più o meno evidenti e diffusi (ex. crolli parziali di edifici, danneggiamenti a strutture di servizio e/o infrastrutture viarie, ecc.), è indispensabile conoscere e gestire in tempo reale le situazioni di pericolo e/o le interruzioni venutesi a creare.

Pertanto nei vari centri di coordinamento deve essere predisposto e tenuto aggiornato un elenco circa la percorribilità stradale, registrando eventuali provvedimenti di limitazione adottati localmente su specifici tratti di viabilità.

I posti di blocco (cancelli) che eventualmente dovessero rendersi necessari, devono avere come obiettivo primario la funzione di filtro, attraverso i quali le Forze di Polizia possano permettere l'accesso controllato e

privilegiato ai mezzi di soccorso e alle persone autorizzate, precludendo l'accesso a coloro che non sono adetti alle operazioni di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia delle stesse.

È indispensabile che i centri abitati principali siano sempre raggiungibili almeno da una direttrice stradale e in caso di inagibilità da vie alternative.

4.4.2 Aree logistiche per l'emergenza

Le attività assistenziali a seguito di un terremoto che ha prodotto seri danni all'edificato sono finalizzate ad assicurare alle popolazioni colpite le funzioni urbane e sociali preesistenti al terremoto, preferibilmente nelle località di abituale residenza, in attesa della ricostruzione o quantomeno del ritorno alla normalità.

Oltre al primo soccorso ed agli aspetti sanitari d'emergenza, è di fondamentale importanza garantire con tempestività un ricovero a tutti coloro, che hanno dovuto abbandonare temporaneamente la propria abitazione.

Di norma questo si realizza attraverso l'impiego di:

- **strutture ricettive proprie** (alberghi, campeggi, ecc.) **o improprie** (scuole, palestre, ecc.);
- **tendopoli e/o roulotopoli;**
- **insediamenti abitativi d'emergenza.**

La scelta di tende e roulotte rappresenta la più efficace e rapida risposta possibile ai tempi imposti dall'emergenza, pur essendo all'ultimo posto in quanto a comfort.

Tende e roulotte non rispondono però all'esigenza di ripresa dell'attività socio-economiche, che si può invece realizzare attraverso insediamenti abitativi d'emergenza.

Questi ultimi consentono di mantenere la popolazione nei propri territori, necessità molto sentita dalle persone psicologicamente colpite dalla perdita della "casa", intesa come luogo della memoria e della vita familiare. Consente inoltre di mantenere le popolazioni interessate come "soggetti attivi", in grado cioè di partecipare alla ripresa delle proprie attività, contribuendo in questo modo ad una più rapida ripresa sociale ed economica dell'area interessata dall'evento.

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di evento sismico e suddivise in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici

sono descritte nella **carta di sintesi allegata alla relazione generale introduttiva ed alla presente sezione del PEC.**

Allegato 2: Carta di Sintesi

4.4.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo,

ecc.), i volontari appartenente ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento sono quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello **specifico allegato** al documento introduttivo generale del PEC, denominato **Rubrica di Emergenza**.

4.5. Attività Tecniche

Per alleggerire il carico delle attività assistenziali e ripristinare condizioni di normalità, è necessario verificare tempestivamente lo stato degli edifici, per consentirne, dove possibile, la continuità di utilizzo in condizioni di sicurezza.

Ciò è reso possibile da campagne di sopralluoghi agli edifici lesionati, per la valutazione del danno e dell'agibilità, da parte di tecnici specificatamente formati.

L'agibilità è infatti l'esistenza dei requisiti che rendono un edificio idoneo ad accoglierne gli occupanti; nel caso d'agibilità post-sismica l'edificio idoneo deve poter essere utilizzato, lasciando protetta la vita umana, anche in presenza della prosecuzione dell'attività sismica.

I risultati delle verifiche di agibilità sugli edifici sono codificati in cinque casi:

- a. **edificio agibile:** non sono presenti danni o presenza di danni lievi non diffusi su tutta la struttura;
- b. **edificio inagibile:** presenza di danno superiore al medio diffuso su tutta la struttura;
- c. **edificio parzialmente agibile:** presenza di danno superiore al medio, ma molto localizzato;
- d. **edificio agibile con provvedimenti di pronto intervento, ma temporaneamente non agibile:** la situazione di pericolo è dovuta ad elementi non strutturali, facilmente rimovibili o consolidabili con un'idonea protezione;
- e. **edificio temporaneamente inagibile, da rivedere con approfondimento:** ex. diffusione sistematica di danno lieve, con manifestazioni di danno medio.

☞ Inoltre può verificarsi il caso di un edificio che, seppur senza danni, debba essere dichiarato inagibile, a causa del rischio indotto dai edifici pericolanti nelle immediate adiacenze.

La priorità nei sopralluoghi va così assegnata:

- 1) edifici pubblici di importanza strategica per le funzioni di protezione civile (ospedali, municipi, caserme, scuole, ecc.) o perché soggetti a pubblico affollamento o riutilizzabili per gli sfollati;
- 2) edifici privati perché il loro danneggiamento costringe gli occupanti ad essere evacuati in strutture di ricovero alternative;
- 3) luoghi di culto perché hanno spesso caratteristiche di pregio storico, artistico o architettonico o sono luoghi di riferimento per le popolazioni colpite;
- 4) restanti fabbricati.

Contemporaneamente andrà verificata la stabilità dei versanti, soprattutto in corrispondenza di abitati e infrastrutture, ed inoltre va controllata la rete viaria (non solo per i danni ai manufatti, ma anche per garantire le comunicazioni ed i trasporti che possono essere impediti da macerie di edifici prospettanti le strade) ed impugnati e reti dei servizi essenziali.

4.6. Procedure di intervento

4.6.1 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta

La codifica delle azioni da intraprendere in occasione di un evento emergenziale ad opera di tutti gli Organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di Protezione Civile deve essere definita in funzione sia della natura dell'evento (idrogeologico, sismico, industriale ecc.) sia dell'intensità e della portata dello stesso.

In linea generale è opportuno che le procedure di intervento si articolino nelle seguenti fasi, progressive e consequenziali:

ALLARME	EMERGENZA
si verifica un evento sismico avvertito in modo distinto dalla popolazione residente o temporaneamente presente sul territorio	a seguito di un evento sismico vengono segnalati danni a persone e/o cose con intensità massima attesa pari o superiore al grado VIII della Scala MCS

Il presente Piano opera la scelta che a seguito di un evento sismico di intensità significativa¹, il Sistema Locale di Protezione Civile si porta sempre e comunque al livello di ALLARME.

Svolte le opportune verifiche e valutazioni, la cui durata può risultare più o meno lunga, la fase di allarme può evolvere secondo il seguente schema:



¹ Si è ritenuto di non scegliere soglie legate a Magnitudo (es. M = 4), in quanto non si può escludere a priori che eventi di intensità minore possano produrre importanti risentimenti locali



4.6.2 Allarme

La fase di **ALLARME** scatta nel momento in cui si verifica un evento sismico avvertito in modo distinto dalla popolazione residente o temporaneamente presente sul territorio.

Macroazioni su scala provinciale e/o comunitaria

Raccogliere in maniera sistematica le segnalazioni di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno

Acquisire informazioni certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dalla Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile o da fonti scientifiche accreditate

Verificare il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione ordinari ed in caso di malfunzionamenti attivare sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio)

Garantire l'informazione ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture

Assistere le persone che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere

Verificare, tramite gli Organi tecnici locali e i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità

Coordinare tutte le informazioni pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientro alla normalità o l'eventuale passaggio alle fasi di emergenza.

Sono di seguito espone le azioni principali da intraprendere dal momento della segnalazione o della constatazione diretta dell'evento sismico, suddivise per Istituzioni, Enti, Organizzazioni con ruoli e responsabilità di Protezione Civile.

Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile

Si attiva autonomamente e su informazione del Dipartimento della Protezione Civile

Convoca l'Unità di Crisi presso la Sala Operativa Regionale, predisponendo al turnazione dei tecnici delle direzioni generali coinvolte, al fine di garantire adeguato supporto tecnico e informativo

Dispone, in accordo con Provincia e Prefettura, il comunicato di allarme e lo invia allo Ster e agli Enti che compongono il Sistema locale di Protezione Civile

Valuta con il Prefetto l'opportunità di attivare C.C.S. e C.O.M.

Qualora opportuno e/o necessario, chiede al Presidente della Provincia e al Prefetto che dispongano verifiche da parte degli Enti gestori di dighe e degli Enti titolari di infrastrutture primarie (ponti, gallerie, strade, reti di servizi principali) e controlli sugli impianti industriali a rischio di incidente rilevante;

Attiva gli interventi per la valutazione dei danni e allerta i componenti delle squadre tecniche, per l'eventuale invio nella zona colpita dal sisma

Di concerto con Prefetto e Sindaci valuta:

- l'eventuale passaggio alla fase di emergenza
- o il ritorno alla fase di normalità



Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo

Attiva la Sala operativa di Prefettura (S.O.P.) e avvia contatti informativi con i Comuni, con le Forze di Polizia presenti sul territorio, con il Comando Prov.le VV.F. e con la C.O. SSUEm 118

Valuta l'opportunità di attivare C.C.S. e C.O.M.

Dispone interventi di controllo da parte degli Enti gestori di dighe, ponti, gallerie, strade, reti di servizio e di impianti industriali a rischio rilevante.

Informa la Regione e gli Organi centrali circa l'insorgenza di eventuali problemi che non possono essere risolti con le risorse disponibili localmente

Si accerta che tutte le strutture operative siano state attivate e che siano state messe in atto le misure di protezione collettiva definite di concerto con gli altri Enti

Valuta l'opportunità di adottare o far adottare, provvedimenti straordinari per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Di concerto con gli altri Enti, valuta l'opportunità di informare la popolazione attraverso i mass media

Di concerto con gli Enti incaricati alla verifica della reale situazione nei territori maggiormente interessati dall'evento e in accordo con gli altri Enti competenti, valuta:

- ⇒ l'eventuale passaggio alla fase di emergenza
- ⇒ il ritorno alla fase di normalità

Provincia

Mantiene un costante raccordo e coordinamento con Prefettura, Regione e Comuni per le funzioni specificatamente attribuite

Dispone interventi di controllo sulle infrastrutture di sua proprietà o vigilate, con particolare riferimento alle opere stradali ed attiva i conseguenti interventi urgenti;

Svolge un ruolo di coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato nello svolgimento delle relative attività di sorveglianza/monitoraggio sul territorio

Vigila sull'efficacia e la tempestività delle operazioni di soccorso da parte delle strutture operative

Concorre, con il coordinamento della Regione, all'attività per il censimento dei danni.

Comuni

- Si attivano autonomamente e/o in base alle richieste del territorio
- Attivano il COC o l'U.C.L. al completo o limitatamente ad alcune funzioni e verificano la continuità delle comunicazioni e dei servizi essenziali
- Assumono informazioni al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento, riferendo le notizie di interesse ai Centri di coordinamento
- Si accertano che le Strutture operative locali di Protezione Civile siano state attivate e stiano operando con efficienza
- Coordinano l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale
- Assumono tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.
- Seguono l'evoluzione della situazione, mantenendosi in contatto con la SOP, al fine di valutare la revoca della fase di allarme o l'eventuale passaggio alla fase di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- emanano provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente
- richiamano in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie
- attivano la sorveglianza delle aree a rischio, mantenendo costantemente aggiornate tutte le strutture operative locali di Protezione Civile
- provvedono ad informare la popolazione su quanto avvenuto e sui comportamenti da adottare.

Vigili del Fuoco

Si attivano in base alle richieste del territorio, effettuando le operazioni di primo intervento e di soccorso sui luoghi di chiamata, dandone informazione alla S.O.P. e ai Sindaci

Coordinano e gestiscono le attività di soccorso tecnico urgente per gli effetti causati dal terremoto che interessano centri abitati, insediamenti, edifici ed infrastrutture in genere

Concorrono al recupero di tutte le informazioni necessarie, sui luoghi degli eventi, all'esatta definizione degli eventuali effetti causati dall'evento sismico a beni e/o persone riferendo alla S.O.P..

Forze dell'Ordine

Si attivano autonomamente e/o in base alle richieste del territorio, effettuando le operazioni di soccorso sui luoghi di chiamata, dandone informazione alla Prefettura e ai Sindaci

Verificano la percorribilità stradale, in particolare nei punti critici e nell'attraversamento dei centri abitati

Svolgono operazioni di vigilanza e controllo del traffico veicolare nella zona interessata dall'evento sismico, favorendo, all'occorrenza, il transito dei mezzi di soccorso

Concorrono alla definizione dello scenario, assumendo e divulgando agli organi competenti ogni informazione disponibile circa il fenomeno sismico registrato



SSUEm 118

Si attiva in base alle richieste del territorio, effettuando le operazioni di soccorso sui luoghi di chiamata, dandone informazione alla S.O.P. e, limitatamente alle situazioni più complesse, ai Sindaci;

Svolge attività di primo intervento e di soccorso a persone sia coinvolte direttamente in crolli o incidenti dovuti al terremoto, sia per malori o altre patologie causate indirettamente dall'evento sismico

Comunica l'attivazione della fase di allarme alle strutture ospedaliere, alle sedi di Pronto Soccorso, alle Associazioni di Volontariato convenzionate e alle COEU limitrofe

Se opportuno o necessario, istituisce un DSS (direttore soccorso sanitario) e invia nell'area colpita uno o più coordinatori di emergenza per la valutazione della situazione sul posto.

Volontariato di Protezione Civile

Le Organizzazioni di Volontariato presenti sull'area colpita si attivano autonomamente, mettendosi a disposizione dei Sindaci

Comunicano al Sindaco, e per conoscenza alla S.O.P., la propria disponibilità operativa, in termini di personale, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione

Realizzano gli interventi previsti da eventuali convenzioni

La struttura di coordinamento provinciale dispone l'allertamento delle Organizzazioni aderenti, organizzando l'eventuale invio sul posto di squadre di pronto intervento

STER – Regione Lombardia

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario per l'eventuale gestione delle attività straordinarie

Dispongono interventi di controllo sui punti critici del territorio (ex. centri storici), anche su richiesta o segnalazione degli Enti territoriali;

In caso di loro attivazione, coordina in loco le squadre del nucleo di valutazione regionale

In caso di specifici problemi in atto, svolgono le funzioni previste nella fase di allarme nelle procedure di attivazione per il rischio idrogeologico.

Azienda Sanitaria Locale

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare l'eventuale situazione di emergenza

Contatta i responsabili delle strutture ospedaliere e assistenziali presenti sul territorio, al fine di accertare che non si siano verificate situazioni di emergenza

ARPA

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare l'eventuale situazione di emergenza

Nell'ambito delle proprie attività interne di monitoraggio delle matrici aria e acqua, segnala alla Prefettura l'insorgere di eventuali situazioni anomale

Soggetti erogatori di servizi essenziali e altri Enti

Provvedono alla verifica di reti e impianti e alla loro eventuale messa in sicurezza, dandone comunicazione degli esiti agli Enti referenti;

Allertano il personale necessario nell'eventualità di dover eseguire interventi di manutenzione straordinaria.

4.6.3 Emergenza

La fase di **EMERGENZA** scatta nel momento in cui si verifica un evento sismico che procura danni a persone e/o cose².

Il passaggio alla fase di EMERGENZA può avvenire sia per evoluzione delle situazione in atto e quindi con il passaggio dalla fase di ALLARME, sia per attivazione diretta in caso di evento grave conclamato.

È importante ricordare come il numero delle persone coinvolte dipenda da numerosi fattori, quali:

- numero e tipologia costruttiva degli edifici crollati o danneggiati gravemente;
- destinazione d'uso dei fabbricati;
- orario e giorno settimanale in cui avviene il terremoto (ex. maggiori vittime di notte rispetto al giorno, ma minori vittime in edifici ad uso comunitario quali scuole o locali pubblici, in quanto chiusi).

Macroazioni su Scala Provinciale e/o comunitaria

Soccorrere le eventuali persone coinvolte da crolli localizzati di edifici e/o infrastrutture o coinvolte in altre tipologie di incidenti causati indirettamente dall'evento sismico

Garantire il pieno soccorso e l'assistenza (dal punto di vista medico, psicologico, logistico, ecc.) alle popolazioni presenti nelle aree colpite

Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, anche a mezzo organi di stampa

Garantire la funzionalità delle comunicazioni che devono consentire la messa in rete dei centri operativi attivati sul territorio, a garanzia del fluire delle informazioni

Attivare le aree di emergenza: attesa e ricovero per la popolazione e aree di ammassamento per i soccorritori.

Avviare i sopralluoghi per le verifiche statiche e di agibilità di edifici e infrastrutture

Intraprendere eventuali azioni di sgombero di edifici pubblici e/o privati ritenuti – dalle prime verifiche speditive – poco sicuri

Ripristinare i collegamenti viari interrotti (dovuti sia a danneggiamento di manufatti stradali, che alla ostruzione della sede stradale per macerie o frane)

Ripristinare i servizi essenziali

Avviare, il più rapidamente possibile, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

² La Comunità scientifica individua la soglia di danno in corrispondenza della Magnitudo 5.0 Richter

data febbraio 2010

rev 00



Descrizione delle azioni principali nella fase di Emergenza

Sono di seguito esposte, suddivise per Istituzioni, Enti, Organizzazioni con ruoli e responsabilità di Protezione Civile, le azioni principali da intraprendere dal momento della constatazione di danni provocati dall'evento sismico.

- Nella fase di emergenza vanno attuate tutte le azioni già previste nella fase di allarme, qualora le stesse non siano state eseguite nella fase precedente
- In caso di malfunzionamento delle linee di comunicazione, anche in assenza di specifica attivazione, i componenti dei Sistemi locali di Protezione Civile inviano propri rappresentanti presso le sedi delle strutture di coordinamento (CCS, COM, COC).

Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile

Raccoglie e trasmette a Prefettura e Provincia tutte le informazioni utili per il coordinamento delle operazioni di soccorso

Verifica con il Prefetto l'avvenuta attivazione di C.C.S. e C.O.M. e mantiene contatti costanti, anche attraverso i rappresentanti dei Servizi Regionali;

Dispone l'invio nelle zone colpite delle squadre del Nucleo Regionale di Valutazione per il censimento dell'agibilità degli edifici e se necessario per la verifica d'idoneità delle aree di emergenza coordinate dallo STER competente;

Se necessario, attiva ed invia sul posto la colonna mobile regionale, composta da Organizzazioni di volontariato di protezione civile dipendenti direttamente dalla Regione Lombardia;

Attiva le risorse tecnico scientifiche necessarie qualora gli esiti delle verifiche a dighe, infrastrutture primarie (ponti, gallerie, strade, reti di servizi principali) ed impianti industriali a rischio di incidente rilevante, segnalino l'insorgenza di criticità;

Acquisisce i dati sulla valutazione dei danni e li trasmette agli Organi Centrali, richiedendo (in coordinamento e collaborazione con Prefetture e Provincia), all'occorrenza, la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo

Di concerto con Prefetto e Sindaci valuta l'eventuale ritorno alla fase di allarme o di normalità

Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo

Convoca e attiva il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS), la Sala Operativa di Prefettura (SOP) ed eventuali Centri Operativi Misti (COM) e dispone gli interventi di soccorso necessari;

Verifica l'attivazione e la piena operatività dei C.O.C.;

In relazione alla portata dell'evento, mantiene la direzione unitaria dei servizi di emergenza provinciale, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile, la Regione Lombardia Servizio di Protezione Civile e con la Provincia di Milano

Coordina le Forze di Polizia (responsabilità provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica);

Verifica attraverso C.C.S., C.O.M. e C.O.C. l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

Dispone interventi di controllo da parte degli Enti gestori di dighe, ponti, gallerie, strade, reti di servizio e di impianti industriali a rischio rilevante;

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

Di concerto con gli altri Enti definisce il contenuto di comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura ed estensione del territorio;

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della Protezione Civile, verificando la funzionalità dei servizi, raccogliendo informazioni su eventuali disservizi e disponendo, se necessario, l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi;

Supporta i Sindaci nell'adozione dei provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e dei beni (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole, ecc.);

Valuta la necessità di adottare e se del caso emana, provvedimenti straordinari per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente;



Di concerto con gli Enti incaricati alla verifica della reale situazione nei territori maggiormente interessati dall'evento e in accordo con gli altri Enti competenti, valuta l'eventuale ritorno alla fase di allarme o di normalità.

Provincia

Di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi di Protezione Civile, dispone l'impiego delle proprie risorse sul territorio colpito, coordinandone le attività con quelle delle altre Forze presenti

Partecipa all'attività del C.C.S. e concorre agli interventi per l'assistenza alle popolazioni

Assume il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata a supporto delle altre Istituzioni di protezione civile

Dispone interventi di controllo sulle infrastrutture di sua proprietà o vigilate, con particolare riferimento alle opere stradali ed attiva i conseguenti interventi urgenti

Concorre, con il coordinamento delle strutture regionali, all'attività per il censimento dei danni

Verifica che i Comuni abbiano attivato idonee misure di assistenza per la Popolazione presso le aree e le strutture di accoglienza e ricovero, fornendo eventuale supporto logistico

Si coordina con le Autorità scolastiche per organizzare la ripresa delle attività

Servizio intercomunale di Protezione Civile

Attiva, se richiesto, il COM presso la propria sede, assumendone, su delega del Prefetto, il coordinamento

Mantiene contatti con i Comuni colpiti, garantendo una funzione di raccordo informativo e amministrativo

Qualora richiesto, supporta l'attività dei Comuni colpiti con l'invio di personale proveniente da altri Comuni.

Comuni

Se non ancora effettuato, attivano il COC (o l'U.C.L.) e tutte le strutture operative locali di Protezione Civile

Assumono informazioni al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento, riferendo le notizie di interesse alle strutture operative e alla Prefettura

Verificano la continuità delle comunicazioni e dei servizi essenziali

Il Sindaco:

- coordina e dirige tutte le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite le funzioni di supporto del C.O.M. o del C.O.C.; avvalendosi, se necessario, del volontariato di Protezione Civile;
- Assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, emanando eventuali provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità e la salvaguardia dei beni pubblici, privati e dell'ambiente (ex. ordinanze di evacuazione)
- Attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM – CCS eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare
- Assicura un flusso continuo di informazioni verso il C.C.S. e il COM (il Servizio intercomunale di P.C., qualora il COM non sia stato istituito)
- Assicura per il tramite dell'Ufficio Tecnico il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità
- In relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici, dispone l'utilizzo delle aree logistiche per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle aree di attesa, accoglienza e ricovero per le persone evacuate, provvedendo ad inviare uomini e mezzi nelle aree stesse;



- Secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione
- Dispone la sorveglianza delle aree a rischio, mantenendo costantemente aggiornate tutte le strutture operative locali di Protezione Civile
- Valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze
- Di concerto con S.O.P./CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare la fase di emergenza

Vigili del Fuoco

Coordinano e gestiscono le attività di soccorso tecnico urgente per gli effetti causati dal terremoto che interessano centri abitati, insediamenti, edifici ed infrastrutture in genere

Il Comandante provinciale dispone l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordina tutte le attività connesse al soccorso tecnico urgente (se necessario, la Direzione Regionale dispone l'invio di squadre da altri Comandi Provinciali e richiede alle competenti strutture del Ministero dell'Interno, l'invio di colonne mobili VV.F. da altre regioni)

Segnalano alla SOP e ai Sindaci ogni problema riscontrato, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo incombente.

Mettono a disposizione unità specialistiche (nuclei SAF, sommozzatori, ecc.) da impiegare in eventuali specifiche operazioni di soccorso

Concorrono al recupero di tutte le informazioni necessarie, sui luoghi degli eventi, all'esatta definizione degli eventuali effetti causati dall'evento sismico a beni e/o persone riferendo alla S.O.P.

Forze dell'Ordine

Prestano soccorso alle persone colpite dal sisma, in stretto coordinamento e raccordo con le altre strutture operative

Concorrono alla definizione dello scenario d'evento, assumendo e divulgando agli organi competenti ogni informazione disponibile circa il fenomeno sismico registrato

Effettuano servizi di ordine e di sicurezza pubblica (in contatto e coordinamento con CCS, COM e COC) con particolare riferimento ad operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità (gestione "cancelli"), di sorveglianza nelle aree evacuate e di prevenzione contro azioni di sciacallaggio;

Forniscono supporto al Sindaco nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione di misure di protezione collettiva;

Svolgono, all'occorrenza, servizi di trasporto e staffetta tra i centri di coordinamento (CCS – COM – COC);

SSUEm 118

Svolge attività di primo intervento e di soccorso a persone sia coinvolte direttamente in crolli o incidenti dovuti al terremoto, sia per malori o altre patologie causate indirettamente dall'evento sismico, dandone informazione alla S.O.P. e, limitatamente alle situazioni più complesse, ai Sindaci;

Dispone la presenza in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS e comunque delle risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza (in particolare elisoccorso)

Se ancora non effettuato, istituisce un DSS (direttore soccorso sanitario) e invia nell'area colpita uno o più coordinatori di emergenza per la valutazione della situazione sul posto

Se opportuno e necessario attiva uno o più Posti Medico Avanzati (P.M. A.);

Allerta le strutture ospedaliere, le Associazioni di Volontariato convenzionate e le COEU limitrofe, per l'eventuale messa a disposizione di risorse straordinarie

Tramite il proprio rappresentante presente presso la S.O.P., mantiene informato il CCS su tutte le azioni intraprese e concluse



Volontariato di Protezione Civile

Le Organizzazioni di Volontariato presenti sull'area colpita si attivano autonomamente, mettendosi a disposizione dei Sindaci e comunicando la propria disponibilità operativa, in termini di personale, mezzi e materiali

Eseguono gli interventi richiesti dalle Autorità locali e Provinciali, coordinandosi con la Funzione Volontariato di CCS e COC e dando comunicazione tempestiva, in merito alla tipologia di intervento e al numero di persone e mezzi impiegati

Attuano gli interventi previsti da eventuali convenzioni

La struttura di coordinamento provinciale dispone l'attivazione delle Organizzazioni aderenti e l'invio sul posto di squadre di pronto intervento, con priorità alle squadre per la ricerca di persone disperse sotto le macerie (Unità Cinofile)

STER – Regione Lombardia

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Concorre con il proprio personale tecnico alle verifiche strutturali nei territori colpiti dal sisma, in supporto ai tecnici del nucleo di valutazione regionale

Concorrono all'attività della funzione Censimento danni, raccogliendo le segnalazioni provenienti dai Comuni e, per quanto possibile, verificandole

In caso di problemi in atto svolgono le funzioni previste nella fase di emergenza nelle procedure di attivazione per il rischio idrogeologico;

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

Azienda Sanitaria Locale

Dispone l'attivazione dei servizi e delle strutture distrettuali competenti

In stretto raccordo con la COEU 118, verifica le eventuali situazioni di emergenza presso strutture ospedaliere e assistenziali e organizza quanto necessario per garantire la continuità delle prestazioni, anche a seguito di evacuazione dei pazienti e degli assistiti

Supporta la COEU 118 nel coordinamento delle attività di pronto soccorso e di assistenza sanitaria, oltre che nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale ed extraprovinciale

Assicura sostegno organizzativo e di personale specialistico ai comuni nell'assistenza alle utenze deboli, minori, disabili e anziani

Attiva il Servizio veterinario per la gestione delle emergenze in ambito zootecnico o comunque inerenti gli animali (es. evacuazione e ricovero bestiame, alimentazione e cura animali isolati, rimozione carcasse, ecc..)

Supporta le Autorità competenti nell'emanazione di ordinanze a tutela della salute pubblica, coordinando le indagini ambientali e le misure igienico sanitarie per la popolazione

Si coordina con l'ARPA, per le emergenze di carattere ambientale e per l'effettuazione di rilievi e misurazioni sui parametri di qualità ambientale

Vigila in merito al rispetto delle norme igienico sanitarie nelle iniziative approntate di assistenza alle persone coinvolte dal terremoto

ARPA

In autonomia e/o a seguito di specifiche segnalazioni degli Organi competenti e in costante raccordo con Prefettura, Provincia, ASL, ecc., svolge controlli con le proprie strumentazioni nelle aree eventualmente segnalate, al fine di scongiurare situazioni di pericolo per la salute pubblica (in riferimento soprattutto ad inquinamenti delle matrici acqua e aria)

Verifica che in corrispondenza delle attività produttive prossime all'area di maggior risentimento sismico, non si siano verificati sversamenti di sostanze pericolose nell'ambiente



Offre supporto tecnico alle Autorità di Protezione Civile nell'individuazione delle aree da adibire a strutture di emergenza (aree di accoglienza), al fine di escludere l'esistenza di situazioni di rischio ambientale incombente

Soggetti erogatori di servizi essenziali e altri Enti

Mobilitano il personale necessario per l'esecuzione di riparazioni e ripristini di emergenza

Inviano con tempestività sul territorio colpito personale e mezzi idonei alla messa in sicurezza dei siti e al ripristino in emergenza, per quanto possibile, degli impianti o delle parti di essi danneggiati

Provvedono alla verifica di reti e impianti e alla loro eventuale messa in sicurezza, dandone comunicazione degli esiti agli Enti referenti e alle Autorità Locali di Protezione Civile

In stretto raccordo e coordinamento con SOP, CCS e COM, intervengono sulle infrastrutture danneggiate direttamente o indirettamente dal terremoto, al fine di garantirne la sicurezza pubblica e il tempestivo ripristino dei servizi essenziali

Svolgono attività di monitoraggio delle reti di distribuzione, inviando a CCS e COM tutte le informazioni derivanti dall'attività svolta

4.7. Piano operativo interno per evento sismico

Di seguito viene esposta una tabella riassuntiva, in cui vengono specificati per il rischio sismico: la tempistica delle azioni, la tipologia delle attività da svolgere e i soggetti da coinvolgere.

GRAVE EMERGENZA NATURALE CON COINVOLGIMENTO DI UN'AREA URBANA	
Effetti sul territorio e sulla popolazione:	
<ol style="list-style-type: none"> 1. interruzioni di pubbliche vie con ripercussione sul traffico veicolare; 2. inagibilità di fabbricati risultati danneggiati dall'evento; 3. persone bloccate in auto e negli edifici, 4. possibili malori della popolazione e delle persone più vulnerabili; 5. difficoltà di transito per i mezzi di soccorso; 6. interruzione della fornitura di servizi (acqua, energia elettrica, ...) per danni a centraline e impianti; 7. difficoltà nelle comunicazioni telefoniche, causa sovrappollamento di chiamate e/o danni alle linee; 8. cittadini in stato di agitazione o panico per la ricerca affannosa di notizie dei famigliari; 9. diffusione di notizie false ed allarmistiche; 10. prevedibile arrivo di soccorsi dall'esterno (con modalità e tempi variabili). 	
Interventi da attuare:	
COSA	CHI
a – attivazione COC - UCL e collegamenti con Prefettura, Regione, ecc.;	Servizi comunale e intercomunale P.C., radioamatori, volontariato
b – acquisizione dati sull'evoluzione dell'evento in corso;	Regione, CFS, ASL, Provincia, ecc.
c – presidio dei punti strategici della viabilità;	Polizia Locale, Forze dell'Ordine
d – servizio di guardiania su strutture ed infrastrutture danneggiate o a rischio	AIPO, STER, Bonifica, Volontariato,...
e – contenimento delle conseguenze	AIPO, STER, Bonifica, Volontariato,...
f – evacuazione di infermi, anziani, disabili all'esterno dell'area interessata;	SSUEm 118– CRI – ANPAs
g – transennamento delle zone e strutture inagibili o a rischio;	Comune
h – richiesta di collaborazione ai possessori di risorse ed effettuazione requisizioni di strutture, mezzi e materiali;	Servizio comunale P.C.
i – interventi tecnici sulle reti dei servizi (acqua, luce, gas, ecc.);	ENEL, Aziende di servizio
l – allestimento punti di raccolta e assistenza per la popolazione;	Servizi Sociali - Volontariato
m – attivazione servizio antisciacallaggio;	Forze dell'Ordine
n – emanazione di comunicati alla popolazione;	Comune
o – effettuazione di una prima stima dei danni;	Area Tecnica Comune
p – operazioni tese a favorire l'arrivo dei soccorsi dall'esterno;	Comune
q – se possibile, ricognizione aerea	Regione, SSUEm118, VV.F.,...



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO SISMICO

ALLEGATO 1

Componenti COC e UCL





Componenti Unità di Crisi Locale (UCL)

documento aggiornato a febbraio 2010

<i>Funzione</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Recapiti</i>
RESPONSABILI EMERGENZA		
SINDACO	Gian Paolo Riva	335 5761594
ROC e COMANDANTE di POLIZIA MUNICIPALE	Martino De Vita	329 9079609
FUNZIONI DI SUPPORTO		
RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE	Emanuele Elli	328 9857626
RESPONSABILE NUCLEO di PROTEZIONE CIVILE ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI	Marco Valsecchi	335 1406679
COMANDANTE della STAZIONE dei CARABINIERI	M.M.A. Francesco Monaco	331 5705588
RESPONSABILI PER LE EMERGENZE		
<i>Funzione di coordinamento</i>	Ambrogio Mantegazza	329 9079610
<i>Funzioni di coordinamento in materia di edilizia privata, in caso di emergenze dovute a crolli e incendi al fine di eseguire le verifiche sulla sicurezza e staticità degli edifici</i>	Felice Pozzi	329 9079604
<i>Rischio idraulico connesso a criticità sulle fognature e sistemi di raccolta delle acque</i>	Frabrizio Batacchi	335 7699052
<i>Emergenze connesse ad edifici del patrimonio comunale</i>	Marcella Malzanni	329 9079605
<i>Rischio industriale</i>	Elena Griffini	334 6673300
<i>Emergenze connesse ad eventi atmosferici e manutenzioni sulle strade</i>	Fausto Parisi	329 9079611



Comune di Giussano

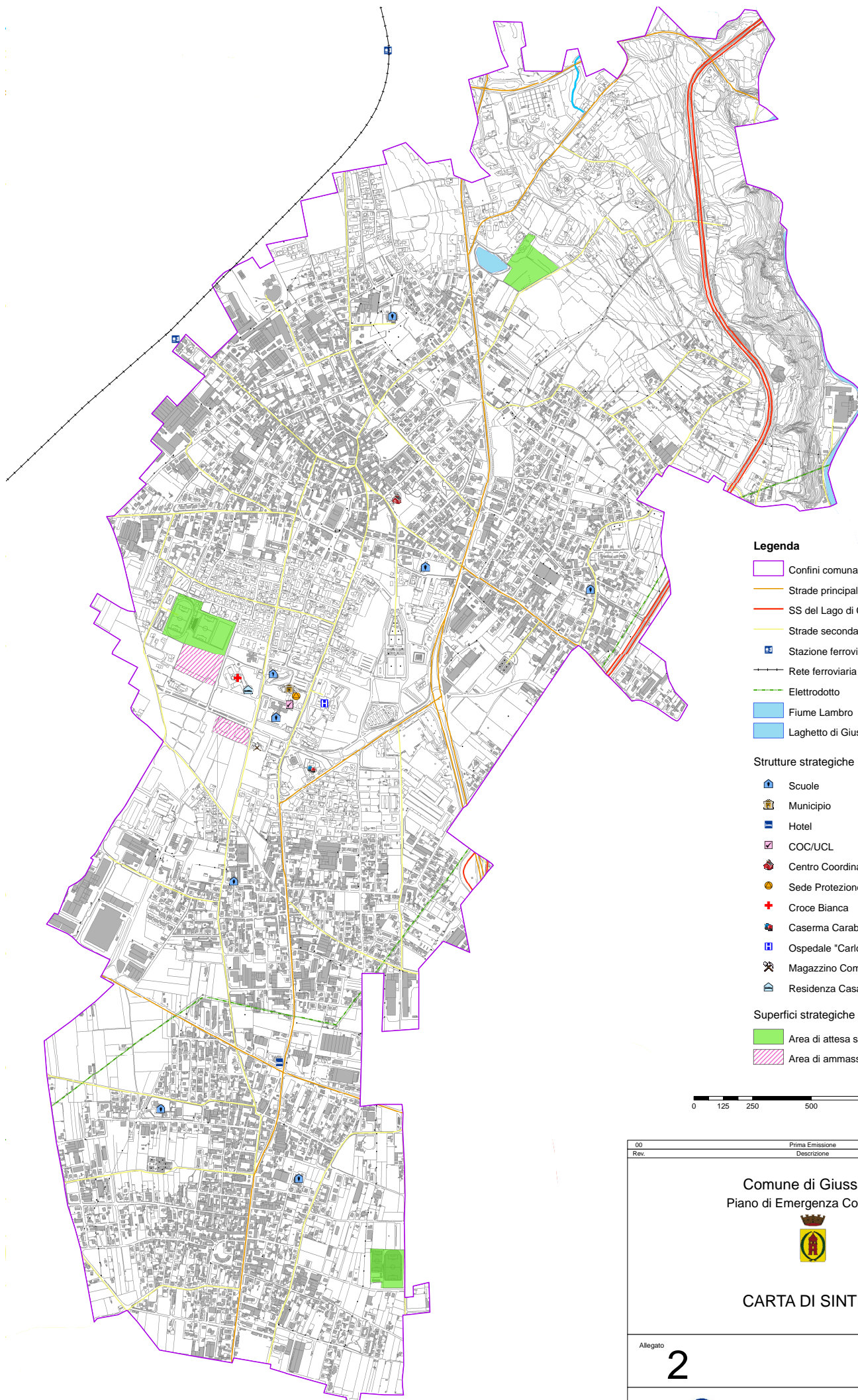
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO SISMICO

ALLEGATO 2

Carta di Sintesi





Legenda

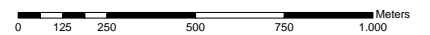
- Confini comunali di Giussano
- Strade principali
- SS del Lago di Como e della Spuga
- Strade secondarie
- Stazione ferroviaria
- Rete ferroviaria
- Elettrodotto
- Fiume Lambro
- Laghetto di Giussano

Strutture strategiche

- Scuole
- Municipio
- Hotel
- COC/UCL
- Centro Coordinamento Soccorsi
- Sede Protezione Civile
- Croce Bianca
- Caserma Carabinieri
- Ospedale "Carlo Borella"
- Magazzino Comunale
- Residenza Casa Amica

Superfici strategiche

- Area di attesa scoperta
- Area di ammassamento soccorsi



00	Prima Emissione	febbraio 2010
Rev.	Descrizione	Data
<p>Comune di Giussano Piano di Emergenza Comunale</p> <p>CARTA DI SINTESI</p>		
<p>Allegato</p> <h1 style="font-size: 2em; margin: 0;">2</h1>		
Sirdar s.r.l. Corso Archini, 35 26900 Lodi tel. 0371 549 200 fax 0371 549 201 www.sirdar.it sirdar@sirdar.it		



IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE NATURALI



1. INTRODUZIONE	1
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	2
2.1. Aree di danno e valori di soglia.....	2
2.2. Caratterizzazione della rete viabilistica principale	4
2.3. Metodo speditivo D.P.C.....	5
2.4. Ipotesi incidentali per la rete viabilistica del territorio.....	6
2.5. Attività di monitoraggio e precursori di eventi	7
3. MODELLO DI INTERVENTO	7
3.1. Premessa	7
3.2. Il sistema di comando e controllo	8
3.3. Logistica dell'emergenza	8
3.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi	8
3.3.2 Aree logistiche per l'emergenza	9
3.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane.....	9
3.4. Procedure di intervento.....	9
3.4.1 Attività in tempo di pace.....	9
3.4.2 Emergenza	11
 Tabella 1: Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno.....	3
Tabella 2: Aree di danno per trasporto su gomma – sostanze caratteristiche.....	6

ALLEGATI:

- Allegato 1: Componenti COC e UCL
Allegato 2: Rischio Trasporti: Scenario e Modello di Intervento
Allegato 3: Rischio Trasporti: Sintesi grafica delle responsabilità

1. Introduzione

La presente sezione affronta la problematica del rischio trasporti nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

L'obiettivo principale del Piano stralcio è la caratterizzazione del rischio trasporti sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare eventuali emergenze.

Infatti, la congestione della rete viabilistica regionale, autostradale e stradale, rende inevitabile occuparsi delle possibili conseguenze di incidenti stradali (anche coinvolgenti sostanze pericolose) o blocchi dovuti a condizioni meteorologiche avverse, dissesti, danni alla rete viabilistica

In particolare il trasporto delle merci pericolose costituisce un aspetto di particolare rilievo della più vasta questione del rischio industriale.

Mentre nell'affrontare il rischio industriale derivante dagli impianti fissi i maggiori problemi potevano venire dall'omogeneità ed attendibilità dei dati raccolti, analizzando il rischio derivante dal trasporto delle sostanze pericolose il problema principale è quello conoscitivo che nasce dalla difficoltà di raccogliere le informazioni.

Infatti nessuna normativa impone che vengano forniti tali dati, anche se, come è stato evidenziato da tutte le analisi di rischio d'area sinora effettuate, il rischio derivante dal trasporto di merci pericolose risulta essere superiore fino ad un ordine di grandezza, rispetto a quello derivante dagli impianti fissi.

Dal punto di vista della normativa sui rischi di incidente rilevante, l'art. 4 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n. 334 (cosiddetta "Seveso II") afferma:

1. Sono esclusi dall'applicazione del presente decreto:

...

c) il trasporto di sostanze pericolose e il deposito temporaneo intermedio su strada, per idrovia interna e marittima o per via aerea;

d) il trasporto di sostanze pericolose in condotta, comprese le stazioni di pompaggio, al di fuori degli stabilimenti di cui all'articolo 2, comma 1;...

g) il trasporto di sostanze pericolose per ferrovia, nonché le soste tecniche temporanee intermedie, dall'accettazione alla riconsegna delle merci e le operazioni di composizione e scomposizione dei treni condotte negli scali di smistamento ferroviario, ad eccezione degli scali merci terminali di ferrovia di cui al comma 2;

h) gli scali merci terminali di ferrovia individuati secondo le tipologie di cui all'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente 20/10/1998 pubblicato nella G.U. n. 261 del 7/11/1998, che svolgono in modo non occasionale le attività ivi menzionate, per i quali restano validi gli obblighi, gli adempimenti e i termini di adeguamento di cui agli articoli 2, 3, 4 del citato decreto 20/11/1998.

2. Gli scali merci terminali di ferrovie rientrano nella disciplina del presente decreto:

a) quando svolgono attività di carico, scarico o travaso di sostanze pericolose presenti in quantità uguale o superiore a quelle indicate nell'allegato I nei o dai carri ferroviari sotto forma sfusa o in recipienti o in colli fino a un volume massimo di 450 litri e a una massa massima di 400 Kg;

b) quando effettuano, in aree appositamente attrezzate, una specifica attività di deposito, diversa da quella propria delle fasi di trasporto, dall'accettazione alla riconsegna delle sostanze pericolose presenti in quantità uguale o superiore a quelle indicate nell'allegato I.

3. Nei porti industriali e petroliferi si applica la normativa del presente decreto con gli adattamenti richiesti dalla peculiarità delle attività portuali, definiti in un regolamento interministeriale da adottarsi di concerto tra il Ministro dell'ambiente, quello dei trasporti e della navigazione e quello della sanità entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Il regolamento dovrà garantire livelli di sicurezza equivalenti a quelli stabiliti, in particolare specificando le modalità del rapporto di

sicurezza, del piano di emergenza e dei sistemi di controllo. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento continuano ad applicarsi, per i porti industriali e petroliferi, le normative vigenti in materia di rischi industriali e di sicurezza.

Ne consegue che la normativa sui rischi di incidente rilevante si interessa marginalmente al trasporto ferroviario (gli scali merci terminali, nella definizione data rappresentano qualche percento del totale degli scali merci interessati da sostanze pericolose) sarà estesa con decreti applicativi agli ambiti portuali, ma per il resto non si applica in generale al trasporto merci pericolose (il trasporto stradale, ad esempio, è del tutto escluso).

2. Analisi della pericolosità

2.1. Aree di danno e valori di soglia

Le aree di danno sono definite come le aree comprese entro le distanze di raggiungimento di determinati valori numerici (detti "valori di soglia") dei parametri di riferimento illustrati nel paragrafo precedente, indicatori, come detto, di precise tipologie di danno.

L'identificazione di aree di danno mediante parametri numerici oggettivi ha lo scopo di delimitare, con un sufficiente grado di approssimazione, le porzioni di territorio interdette alla popolazione nonché gli ambiti operativi in cui gli Organismi di Protezione Civile possono approntare in sicurezza le misure di intervento e soccorso.

Con riferimento alle conseguenze sull'uomo ed i beni, si definiscono convenzionalmente:

PRIMA ZONA

Zona di sicuro impatto, presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane

SECONDA ZONA

Zona di danno esterna rispetto alla prima, **caratterizzata da possibili danni**, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati. Anziani, ec.)

TERZA ZONA

Zona di attenzione: è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

I valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge: rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per la presente attività di pianificazione; i valori sono definiti nelle Linee guida nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18/01/1994 "Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante", nonché nell'ambito del Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del

09/05/2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”.

Essi sono inoltre confermati nella già citata “Direttiva Regionale Grandi Rischi: linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali (ai sensi l.r. 1/2000, art. 3, comma 131)”, approvata con Deliberazione Giunta Regionale n°7/15496 del 05/12 /2003: in questa sede, inoltre, viene introdotto un elemento innovativo per l'identificazione della terza zona 'di attenzione' in caso di rilascio di sostanze tossiche ovvero l'utilizzo del parametro LoC, la cui definizione è riportata di seguito.

Nella Tabella 1 si riportano dunque i parametri di riferimento ed i rispettivi valori di soglia per la valutazione degli effetti in base ai quali determinare le zone di pianificazione.

Tabella 1: Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno

SCENARIO INCIDENTALE	PARAMETRO DI RIFERIMENTO	PRIMA ZONA "SICURO IMPATTO"	SECONDA ZONA "DANNO"	TERZA ZONA "ATTENZIONE"
		ELEVATA LETALITÀ	INIZIO LETALITÀ /LESIONI IRREVERSIBILI	LESIONI REVERSIBILI
Incendio di pozza ⁽¹⁾	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Bleve Fireball ⁽²⁾	radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²
Flash fire ⁽³⁾	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-
UVCE ⁽⁴⁾	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 ⁽⁵⁾	IDLH ⁽⁶⁾	LoC ⁽⁷⁾
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	(8)	(8)	(8)

(1) I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

(2) Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/ m²).

(3) Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi., corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

(4) Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda

d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,03 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

(5) CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

(6) IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

(7) Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10). Si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificato per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH. L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.

(8) Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

2.2. Caratterizzazione della rete viabilistica principale

Le informazioni relative al traffico veicolare che caratterizza il territorio di Giussano sono state tratte dalla "Variante al Piano Generale del Traffico Urbano 2006", dal "Piano del Governo del Territorio" redatto nel luglio 2009 e dal "Programma di Previsione e Prevenzione dei rischi" della Provincia di Milano.

I principali assi stradali presenti sul territorio comunale sono:

- la SS36 del lago di Como e della Spluga che attraversa il territorio nella parte nord-est;
- la SSP9, caratterizzata da un asse nord-sud;
- la SSP9, caratterizzata da un asse est-ovest identificata con Viale Como e Viale Lario che collega la SS36 con l'area industriale di Giussano.

In questa sezione del Piano si vogliono considerare quelle emergenze che possono scaturire da incidenti coinvolgenti autocarri che trasportano sostanze pericolose. Per questo ci si concentra in particolare sull'analisi del traffico pesante da cui possono generarsi tali emergenze.

Dal Piano del traffico Urbano risulta che i tratti stradali maggiormente interessati dal flusso di traffico veicolare pesante siano Viale Como e Viale Lario, cioè il collegamento tra la SS 36 e le attività industriali del territorio comunale, oltre alla SS36.

Dall'analisi della viabilità non sono risultati, lungo i percorsi di collegamento con i comuni limitrofi e la viabilità principale, punti critici quali strettoie, curve pericolose, tornanti, ponti con capacità di carico limitata, ponti e sottopassi con relative altezze.

Per definire la pericolosità connessa al trasporto di sostanze pericolose è necessario conoscere più aspetti, in particolare:

- i percorsi utilizzati dai mezzi
- la frequenza dei vettori
- i punti critici per incidentalità

Tali informazioni sono state riportate nel Programma di Previsione e Prevenzione della Provincia di Milano, in particolare nella sezione relativa al trasporto di sostanze pericolose.

Dall'analisi emerge che la movimentazione delle sostanze pericolose lungo le arterie provinciali si presenta molto variegato e complesso. Le autostrade e le tangenziali assorbono i flussi maggiori ma anche le strade minori, statali e provinciali, registrano la presenza di mezzi che trasportano sostanze pericolose per conto di imprese medio piccole dislocate anche in piccoli centri.

Dalla consultazione della cartografia allegata al Programma risulta che gli incidenti nell'anno 2000:

- sulla SS36 sono stati 83 (45 lievi, 37 gravi e 1 mortale);
- sulla SP9 sono stati tra 1 e 15.

In particolare nella cartografia è indicato come sul tratto della SS36 che si trova in comune di Verano Brianza, ma confinante con il territorio di Giussano, si sia registrato un incidente coinvolgente un mezzo che trasportava benzina.

Oltre a tali dati nel Programma di Previsione e Protezione sono presenti interessanti statistiche sul trasporto di merce in ADR sul territorio provinciale. Di seguito si riporta una tabella in cui sono stati riportati i dati relativi al comune di Giussano.

	numero di aziende che trasportano sostanze in classe ADR 3 (infiammabili)	numero di aziende che trasportano sostanze in classe ADR 6.1 (materie tossiche)	numero di aziende che trasportano sostanze in classe ADR 8 (materie corrosive)
SS 36	4-5	4-5	4-5
SP 9 Viale Como-Lario	---	2	1

2.3. Metodo speditivo D.P.C.

Il metodo speditivo consente di fissare le distanze di riferimento, per due livelli di soglia (elevata letalità e possibilità di lesioni gravi irreversibili), in condizioni meteorologiche mediamente rappresentative. Tali distanze corrispondono, in linea di principio, alle distanze di danno che sarebbero da attendersi a seguito di un incidente caratterizzato da condizioni di accadimento e termini di sorgente di media gravità.

Il metodo deriva da un adattamento parziale del documento emesso da IAIEA, UNEP, UNIDO, WHO, già parzialmente recepito, per ciò che concerne la stima delle aree di danno, nel documento del Dipartimento della Protezione Civile "Linee guida per la pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante" e nel documento del Ministero degli Interni "Guida alla lettura, all'analisi e alla valutazione dei rapporti di sicurezza".

Il metodo speditivo per la determinazione delle distanze di riferimento è basato su alcune specifiche assunzioni relative alle ipotesi incidentali poste alla base delle valutazioni in questione e sui livelli di danno rappresentanti l'area interessata:

- il termine di sorgente del rilascio, assunto per le valutazioni, è rappresentativo di un evento di entità media;
- la dispersione delle sostanze in atmosfera è valutata, in termini diretti, per la classe di stabilità D e una velocità del vento pari a 5 m/sec e, tramite un fattore di aggravio, per la classe di stabilità F e una velocità del vento pari a 2 m/sec;
- la vulnerabilità è rappresentata mediante valori di soglia, come segue:
 - per incendi (variabili o stazionari): elevata probabilità di letalità per esposizione diretta a 12.5 kW/m²;
 - per esplosioni: elevata probabilità di letalità per sovrappressioni fino a 0.3 bar;
 - per rilasci di sostanze tossiche: elevata probabilità di letalità per esposizioni con LC50 per più di 30 min;

Nel caso di GPL in pressione e sostanze assimilabili la determinazione delle distanze di riferimento non viene effettuata con il metodo speditivo, bensì con l'Appendice III al D.M. 15 maggio 1996 del Ministero dell'ambiente.

Le metodologie proposte si prefiggono di fornire, per ognuno dei vari scenari incidentali ipotizzabili, la valutazione di carattere generale delle aree di danno, effettuate in termini svincolati da ogni contesto specifico e relative a condizioni meteorologiche di riferimento D.5 o F.2.

2.4. Ipotesi incidentali per la rete viabilistica del territorio

Dall'analisi del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi risulta che le sostanze che vengono trasportate lungo le arterie che attraversano il territorio comunale possono essere di tipo infiammabile, tossico e corrosivo.

Poiché tali conclusioni sono state tratte a seguito di un'indagine riguardante le aziende a rischio di incidente rilevante tutte le altre aziende che utilizzano sostanze pericolose, sebbene in quantitativi inferiori da quelli previsti dalla normativa Seveso, non sono state considerate.

Per questo non è possibile avere informazioni specifiche circa la tipologia ed i flussi di merci trasportate e si ritiene opportuno prendere a riferimento quali indicatori, le merci pericolose maggiormente movimentate a livello nazionale.

I prodotti maggiormente movimentati a livello nazionale sono:

- il GPL, gas liquefatto infiammabile;
- le benzine, liquido facilmente infiammabile;
- il cloro, gas liquefatto tossico.

Applicando il metodo speditivo per un contenuto di 20 t di sostanza pericolosa (autocisterna) è possibile tracciare, in modo cautelativo, le aree di pianificazione per situazioni incidentali (aree di impatto) coinvolgenti tali sostanze.

Da quanto sopra risulta che le aree di impatto di possibile letalità, effetti gravi anche irreversibili si possono presentare sino ad una distanza massima, nel caso del rilascio di cloro, di 800 m dalla sorgente.

Tabella 2: Aree di danno per trasporto su gomma – sostanze caratteristiche

Sostanza	1°zona [m]	2°zona [m]	3°zona [m]
BENZINA	30	60	120
GPL	60	120	250
COLORO	300	800	1600

La terza zona (zona di attenzione) è invece caratterizzata dal possibile verificarsi di danni generalmente non gravi a soggetti particolarmente vulnerabili. La conoscenza di tale zona è importante perché su di essa vengono pianificati gli interventi di protezione civile, che prevedono la circoscrizione dell'area coinvolta dal rilascio mediante cancelli nei punti strategici della rete viaria circostante, presidiati dalle Forze dell'Ordine e predisposizione di vie alternative onde regolarizzare il traffico e impedire l'accesso alle zone coinvolte dall'incidente.

Per qualunque incidente che coinvolga mezzi trasportanti sostanze pericolose, al fine di fornire supporto specialistico agli Enti competenti dello Stato per la salvaguardia dell'incolumità delle persone, dei beni materiali e dell'ambiente, il Comando dei Vigili del Fuoco o la Prefettura possono attivare il SET (Servizio di Emergenza Trasporti) tramite la formazione del Numero Dedicato presidiato 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno

2.5. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

Si intende non applicabile allo specifico rischio analizzato.

3. Modello di intervento

3.1. Premessa

Nel presente Piano sono state valutate la pericolosità ed i rischi connessi ad infrastrutture di trasporto coinvolgenti o meno sostanze pericolose, assumendo la distinzione operata dall'art. 2 della Legge 225/92:

Si ricorda che per ciascuna di queste tipologie, sono attribuite la responsabilità ed il coordinamento degli interventi di soccorso ai soggetti indicati nella tabella seguente:

Tipo di evento	Responsabilità e coordinamento degli interventi di soccorso	
a)	eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)	Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)
b)	eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)	Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)
c)	calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (ex. esondazione dei corsi d'acqua principali con gravissime ripercussioni su insediamenti e infrastrutture, riguardanti porzioni di territorio particolarmente vaste).	Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio provinciale

In ogni caso permangono in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo a) e b).

Il raggiungimento degli obiettivi primari del Piano di Emergenza, sono schematicamente descrivibili come:

- la salvaguardia delle vite umane;
- il contenimento dei danni ai beni, alle cose e all'ambiente;

- il rapido ripristino delle condizioni di normalità preesistenti all'evento.

Il rischio che si sta analizzando non è classificato tra quelli prevedibili: risulta quindi molto importante che le procedure siano concepite con una elasticità tale, da consentire di meglio adattare gli interventi al caso specifico; spetta anche a chi ha il compito di gestire l'emergenza, sapere discernere la tipologia e la sequenzialità degli interventi in funzione dell'emergenza da affrontare.

3.2. *Il sistema di comando e controllo*

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** del Comune di Giussano è riportata in Allegato.

Il Comune di Giussano ha individuato la sede principale di seguito riportata:

sede principale della Sala operativa Comunale | Municipio

Allegato 1: Componenti COC e UCL

3.3. *Logistica dell'emergenza*

3.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

La viabilità in situazioni emergenza dovuta ad incidenti stradali coinvolgenti sostanze pericolose presenta notevoli problemi in termini di sicurezza.

Pertanto in fase di allarme e ancor più di emergenza è necessario predisporre posti di blocco (cancelli), quando possibile, percorsi alternativi e - ove previsto - vie di fuga dalle zone a rischio.

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- 1) consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- 2) permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

In caso di impossibilità di impiego o di insufficienza delle pattuglie di Polizia Locale gli interventi in questione saranno effettuati anche da altre Forze di Polizia (P.S., CC, G.d.F., Polizia Provinciale, ecc.).

Il piano deve essere elaborato in sede di Pianificazione comunale, con il concorso delle Forze dell'Ordine e degli Enti proprietari e gestori della rete viaria.

In caso di emergenza, a livello di centri di comando e controllo (CCS, COM, SOP, COC) deve costantemente essere aggiornato un elenco sullo stato reale di accessibilità ai luoghi e di eventuali ordinanze di chiusura messe in atto localmente su specifici tratti di viabilità.

3.3.2 Aree logistiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza rispetto agli scenari ipotizzabili.

Ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inadeguate allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (V.V.F., STER, ecc.).

Le caratteristiche delle aree suddivise in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici

sono descritte nello specifico documento allegato.

3.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenenti ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello specifico allegato al documento introduttivo generale del PEC, denominato **Rubrica di Emergenza**.

3.4. Procedure di intervento

3.4.1 Attività in tempo di pace

Indipendentemente dalle attività ordinarie che gli Uffici Comunali devono svolgere, vi è una serie di attività a frequenza diversificata, che devono essere svolte in "tempo di pace" (quando non vi sono

situazioni di emergenza da fronteggiare), allo scopo di garantire efficacia e tempestività, qualora abbiano ad insorgere situazioni di emergenza.

Compiti del Comune

Raccolta dei dati relativi al passaggio di carichi pericolosi sul proprio territorio e scambio di informazioni con i comuni limitrofi (fonti dei dati: monitoraggi diretti, sistema provinciale SISS, aziende a rischio rilevanti, etc.);

Raccolta dei dati relativi all'incidentalità con coinvolgimento o meno di merci pericolose (fonte dei dati: monitoraggi diretti, sistema provinciale SISS, statistiche ACI e RFI, archivi Polizia Locale, Stradale, vigili del Fuoco, etc.);

Individuazione delle tratte critiche sul proprio territorio (svincoli, incroci a raso non semaforizzati, tratte interessate da lavori in corso, punti critici della viabilità etc.)

Individuazione delle aree di attesa ed accoglienza della popolazione esternamente alle aree di impatto potenziale;

Conoscenza dei target potenzialmente vulnerabili (comunità di anziani, scuole, strutture di assistenza ai disabili, etc.) all'interno delle aree di impatto potenziale;

Definizione di piani della viabilità alternativi per gli scenari attesi;

Individuazione delle reti di servizio essenziali che potrebbero essere coinvolti nell'evento;

Censimento delle fonti di approvvigionamento idrico a rischio di contaminazione, in caso di rilascio di sostanze pericolose;

Contatti e coordinamento con gli altri Enti interessati alle attività di protezione civile e di soccorso (Vigili del Fuoco, Prefettura, gestori infrastrutture di trasporto, etc.). Mezzi e materiali di emergenza e di bonifica;

Conoscenza dei piani di emergenza eventualmente redatti dalla prefettura e dai gestori delle infrastrutture di trasporto: procedure, organizzazione e tipologia soccorsi, vie di evacuazione, aree di triage, etc.);

Disposizione, ove possibile di percorsi alternativi ed al di fuori dei centri abitati per i mezzi pesanti

Compiti dei Gestori delle Infrastrutture di Trasporto

Manutenzione, verifica periodica della rete di competenza

Mezzi e materiali a disposizione per interventi di emergenza e loro ordinaria manutenzione

Predisposizione piani di emergenza. Coordinamento con gli altri enti.

Individuazione delle tratte critiche sul proprio territorio (svincoli, incroci a raso non semaforizzati, tratte interessate da lavori in corso, etc.) e pianificazione degli interventi di adeguamento, in base alle specifiche competenze

3.4.2 Emergenza

Per fase di emergenza si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

I compiti degli organi di protezione civile, in fase di emergenza, sono finalizzati a:

- Garantire il pieno soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente
- Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso le strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere)
- Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico
- Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

COMUNE

Il Sindaco

Avvia delle attività di monitoraggio della situazione e controllo ritenute necessarie sul territorio, avvalendosi dei propri organi tecnici e di vigilanza (Polizia Locale e Ufficio Tecnico) e del Volontariato locale

Attiva, parzialmente o totalmente, il COC e la sala Operativa Comunale di protezione civile

Mantiene i contatti con gli altri organismi interessati alle attività di protezione civile e di soccorso

Provvede, con gli strumenti ritenuti opportuni, ad informare la popolazione circa la situazione attesa, attivando allo scopo i canali informativi previsti nel Piano di Emergenza Comunale

Tramite le proprie strutture operative e la Polizia Locale, attiva il Piano della viabilità alternativa e se del caso lo sgombero della popolazione dalle aree interessate

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Dispone la reperibilità del personale necessario per la gestione delle operazioni in corso e convoca le risorse utili, rafforzando, se del caso, i turni di servizio

Attiva, se necessario, le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile

Estende la comunicazione di preallarme ad altri soggetti/enti.

Se attivata la struttura sovracomunale di protezione civile, effettua le proprie attività in coordinamento con la Prefettura.



PREFETTURA

Comunica l'attivazione agli organi di protezione civile aventi specifica competenza nel settore e - con priorità - alla Provincia, ai Comuni ed alle strutture operative preposte agli interventi tecnici o sanitari

In relazione alla portata dell'evento, mantiene la direzione unitaria dei servizi di emergenza provinciale, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile;

Se non ancora effettuato, attiva, presiede e coordina il CCS

Se non ancora effettuato, attiva la Sala Operativa di Prefettura nella sua struttura integrale oppure in un limitato numero di funzioni

Se non ancora effettuato - ma opportuno e necessario - attiva il COM, o per parteciparvi o predisponendo l'invio di un proprio rappresentante espressamente delegato

In funzione degli sviluppi della situazione e, sulla base delle indicazioni fornite dalle strutture tecniche, propone alle autorità locali di protezione civile, i provvedimenti necessari per garantire l'incolumità delle popolazioni, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Di concerto con gli altri Enti, definisce di volta in volta il contenuto dell'informazione da divulgare al pubblico attraverso i mass media e dispone la diramazione della stessa

Si assicura che ciascun Organismo operante sotto il proprio coordinamento svolga con efficienza ed efficacia i compiti ad esso attribuiti, disponendo misure alternative laddove si riscontrino delle carenze

Di concerto con gli Enti incaricati al monitoraggio dei parametri critici ed all'analisi dell'evoluzione dell'evento e in accordo con gli altri Enti competenti insiti nel CCS, valuta l'opportunità di prorogare o di revocare lo stato di 'emergenza', dandone poi comunicazione a tutti gli Organismi coinvolti.

Se non già effettuato, attiva il volontariato di protezione civile, dandone comunicazione alla Provincia.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Accerta quali misure di protezione collettiva siano state già eventualmente predisposte o quali siano da predisporre, di concerto con le Autorità Locali e gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, dando disposizioni in merito e sincerandosi successivamente che siano state effettivamente realizzate

Coordina e valuta l'azione delle forze operative provinciali in campo e, accogliendone le eventuali richieste, provvede ad attivare le procedure per l'impiego di ulteriori risorse - intese come persone, materiali, mezzi, strutture - facendone richiesta agli Uffici e Comandi competenti

Secondo necessità, provvede a garantire la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della Protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

Secondo necessità, dirama a tutti gli Organismi coinvolti le informazioni relative all'evoluzione della situazione in atto

FORZE DI PRONTO INTERVENTO (S.A.R.)

A) Forze sul territorio

Le Forze eventualmente già presenti sul territorio interessato dall'evento effettuano le operazioni di intervento disposte dalla Prefettura e dalle Autorità Locali, anche in conformità a quanto previsto nei singoli "Piani stralcio" e nei Piani di Emergenza Comunali per questa specifica fase

B) Centrali Operative

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione dello stato di allarme, effettua le attività operative di competenza;

Fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO

Attiva tutte le proprie risorse, intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza, comunicando gli esiti della verifica alla Prefettura o alla Sala Operativa di Prefettura, se attivata, e, se del caso, facendo richiesta per l'acquisizione di risorse eventualmente necessarie ma non disponibili;



Ricevuta la comunicazione dell'attivazione del CCS, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della Sala Operativa di Prefettura, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

DITTA TRASPORTATRICE

Informa immediatamente la Prefettura ed il Sindaco della situazione ed allerta i Vigili del Fuoco;

Richiede assistenza alla propria azienda o a quella appaltata per la gestione di emergenze chimico-ambientali;

Quando si tratta di ditta convenzionata, attiva, se opportuno e necessario, il servizio S.E.T.;

Si mantiene sul luogo a disposizione degli Enti di soccorso, per fornire tutte le informazioni del caso



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO TRASPORTI

ALLEGATO 1

Componenti COC e UCL





Componenti Unità di Crisi Locale (UCL)

documento aggiornato a febbraio 2010

<i>Funzione</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Recapiti</i>
RESPONSABILI EMERGENZA		
SINDACO	Gian Paolo Riva	335 5761594
ROC e COMANDANTE di POLIZIA MUNICIPALE	Martino De Vita	329 9079609
FUNZIONI DI SUPPORTO		
RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE	Emanuele Elli	328 9857626
RESPONSABILE NUCLEO di PROTEZIONE CIVILE ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI	Marco Valsecchi	335 1406679
COMANDANTE della STAZIONE dei CARABINIERI	M.M.A. Francesco Monaco	331 5705588
RESPONSABILI PER LE EMERGENZE		
<i>Funzione di coordinamento</i>	Ambrogio Mantegazza	329 9079610
<i>Funzioni di coordinamento in materia di edilizia privata, in caso di emergenze dovute a crolli e incendi al fine di eseguire le verifiche sulla sicurezza e staticità degli edifici</i>	Felice Pozzi	329 9079604
<i>Rischio idraulico connesso a criticità sulle fognature e sistemi di raccolta delle acque</i>	Frabrizio Batacchi	335 7699052
<i>Emergenze connesse ad edifici del patrimonio comunale</i>	Marcella Malzanni	329 9079605
<i>Rischio industriale</i>	Elena Griffini	334 6673300
<i>Emergenze connesse ad eventi atmosferici e manutenzioni sulle strade</i>	Fausto Parisi	329 9079611



Comune di Giussano

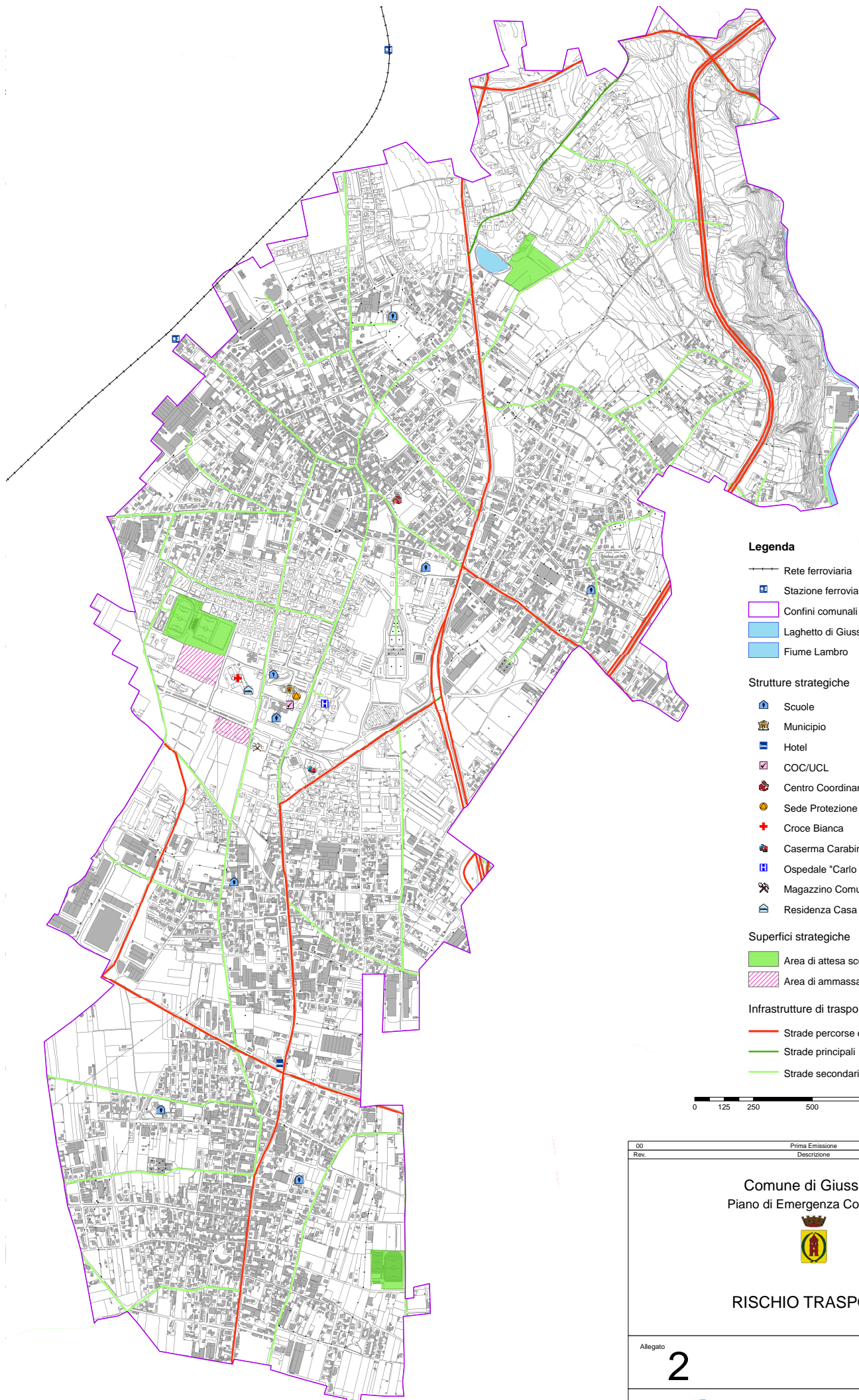
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO TRASPORTI

ALLEGATO 2

Carta di Scenario e Modello di Intervento





Legenda

- Rete ferroviaria
- Stazione ferroviaria
- Confini comunali di Giussano
- Laghetto di Giussano
- Fiume Lambro

Strutture strategiche

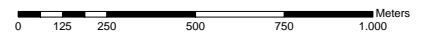
- Scuole
- Municipio
- Hotel
- COC/UCL
- Centro Coordinamento Soccorsi
- Sede Protezione Civile
- Croce Bianca
- Caserma Carabinieri
- Ospedale "Carlo Borella"
- Magazzino Comunale
- Residenza Casa Amica

Superfici strategiche

- Area di attesa scoperta
- Area di ammassamento soccorsi

Infrastrutture di trasporto

- Strade percorse da mezzi ADR
- Strade principali
- Strade secondarie



00	Prima Emissione	febbraio 2010
Rev.	Descrizione	Data
<p>Comune di Giussano Piano di Emergenza Comunale</p> <p>RISCHIO TRASPORTI</p>		
<p>Allegato</p> <p style="font-size: 2em; font-weight: bold; text-align: center;">2</p>		
<p style="text-align: right;">Sindar s.r.l. Corso Archetti, 35 26900 Lodi tel. 0371 549 200 fax 0371 549 201 www.sindar.it sindar@sindar.it</p>		



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RISCHIO TRASPORTI

ALLEGATO 3

Sintesi grafica delle Responsabilità





MATRICE RESPONSABILITA' RISCHIO TRASPORTI

AZIONI		ENTITÀ														
		R	R	R	I	R	I	R	I	R	I	R	I	R	I	R
		R	R	R	I	R	I	R	I	R	I	R	I	R	I	R
REFERENTE COMUNALE																
	RICEZIONE MESSAGGIO															
	VERIFICA MESSAGGIO															
	AVVERTIMENTO RESPONSABILI COMUNALI															
	VERIFICA GRAVITA' SITUAZIONE															
	ATTIVAZIONE UCL															
	CONTROLLO DISPONIBILITA' MEZZI															
	ATTIVAZIONE SALA RADIO															
	COMUNICAZIONI DI EMERGENZA															
	DELIMITAZIONE AREE A RISCHIO															
	INTERVENTI SU VIABILITA'															
	SOCCORSO SANITARIO URGENTE															
	ALLESTIMENTO POSTAZIONI SOCCORSO DI MASS															
	INFORMAZIONE POPOLAZIONE															
	EVACUAZIONE POPOLAZIONE															
	EVACUAZIONE BESTIAME															
	ACCERTAMENTO DANNI															
ENTITÀ ED ORGANIZZAZIONE EXTRACOMUNALI																
	Dipartimento Protezione Civile															
	Dipartimento Protezione Civile - Regionale															
	ERSAF															
	Provincia															
	Prefettura															
	Vigili del Fuoco															
	Carabinieri															
	Polizia Stradale															
	Soccorso sanitario 118															
	Soccorso di massa CRI															
	Associazione di Radio-Amatori															
	ASL															
	SET															
	Genio Civile															
	Enti gestori servizi essenziali															

R = Responsabile S = Supporto I = Informato



IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE NATURALI



1. INTRODUZIONE	1
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	2
2.1. Rischio Temporali Forti.....	2
2.2. Rischio neve	2
2.3. Rischio vento forte.....	3
2.4. Rischio ondate di calore.....	3
2.5. Rischio incendio boschivo.....	4
3. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTI	6
3.1. Soglie di criticità per il rischio temporali.....	6
3.2. Soglie di criticità per il rischio neve.....	7
3.3. Soglie di criticità per il rischio vento forte	7
3.4. Soglie di criticità per ondate di calore	7
3.5. Soglie di criticità per rischio boschivo	8
4. MODELLO DI INTERVENTO	9
4.1. Premessa	9
4.2. Il sistema di comando e controllo	10
4.3. Logistica dell'emergenza	10
4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi	10
4.3.2 Aree logistiche per l'emergenza	10
4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane.....	11
4.4. Procedure di intervento.....	12
4.4.1 Note introduttive.....	12
4.4.2 Preallarme temporali forti, vento forte e neve.....	12
4.4.3 Preallarme ondate di calore.....	17
4.4.4 Allarme.....	18
4.4.5 Emergenza per temporali forti, neve,vento forte e carenza idrica.....	24
4.5. Piano operativo interno per gravi emergenze naturali.....	30



Tabella 1: Zone omogenee di allerta per rischio di incendi boschivi.....	4
Tabella 2: Livelli e codici di allerta per il rischio di temporale forte	6
Tabella 3: Livelli e codici di allerta per il rischio neve.....	7
Tabella 4: Livelli e codici di allerta per il rischio forti venti.....	7
Tabella 5: Livelli e codici di allerta per il rischio ondate di calore.....	8
Tabella 6: Livelli e codici di allerta per il rischio incendio boschivo.....	8

ALLEGATI:

- Allegato 1: Componenti COC e UCL
- Allegato 2: Carta di Sintesi
- Allegato 3: Piano Neve




1. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica di rischi naturali con rilevanza di protezione civile, ma che non sono connessi in maniera diretta con il territorio dell'area in esame e determinano conseguenze difficilmente preventivabili, di carattere locale o diffuse sul territorio. Tale Piano costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

Per la trattazione di queste specifiche tipologie di rischio ed in particolare per le procedure di intervento, si è fatto riferimento in particolare alla *D.G.R. 22.12.08, n. 8/8753: Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile.*

Tale Direttiva di cui alla Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 sostituisce la d.g.r. n. 11670 del 20 novembre 2002 riguardante il rischio temporali.

I rischi oggetto della presente trattazione sono:

<i>RISCHIO TEMPORALI FORTI</i>	
<i>RISCHIO NEVE</i>	
<i>RISCHIO VENTO FORTE</i>	
<i>RISCHIO ONDATE DI CALORE</i>	

È infine opportuno sottolineare che la pianificazione di emergenza relativa ai rischi succitati presenta numerose interconnessioni con la pianificazione relativa ad altri rischi, in quanto un evento può costituire causa (o concausa) per situazioni di emergenza legate ad elementi naturali (ex. frane, crolli) o al sistema antropico (ex. incidenti in impianti produttivi, danneggiamento di infrastrutture puntuali o a rete).

Conseguentemente nel corso della trattazione saranno fatti frequenti rimandi ad altri capitoli del Piano di Protezione Civile.

2. Analisi della pericolosità

2.1. Rischio Temporal Forti

Il rischio temporali considera le conseguenze indotte da un insieme di fenomeni intensi, che si sviluppano contemporaneamente su aree ristrette: rovesci di pioggia, fulmini, raffiche di vento, spesso grandine, a volte trombe d'aria. Da questi fenomeni possono derivare diverse tipologie di rischio diretto ed indiretto per la popolazione e per i beni presenti sul territorio colpito.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota del territorio interessata.

Pur tuttavia, risulta utile approfondire alcune questioni circa le tipologie di scenari di rischio associati ai forti temporali.

I **fulmini**, infatti, possono determinare danni diretti alle persone (spesso letali per chi è colpito) e ingenti danni a linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti elettrici e a infrastrutture in genere.

I **rovesci intensi** nei centri urbani possono determinare allagamenti con danni negli scantinati o nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere. In montagna possono dare luogo a fenomeni idrogeologici di rapida evoluzione come colate di detrito o piene torrentizie improvvise. Le raffiche di vento possono determinare danni diretti e indiretti a persone e cose destabilizzando impalcature e carichi sospesi, scoperchiando tetti, abbattendo alberi, cartelloni stradali e pubblicitari.

La **grandine** può determinare danni diretti ai beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, o anche vetture, merci trasportate su mezzi non protetti, ecc.

Conseguenze rilevanti si possono determinare, in considerazione di quanto sopra, nei luoghi all'aperto a elevata concentrazione di persone e beni e possono essere amplificate dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.

2.2. Rischio neve

Il rischio neve considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo in quantità tali da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto pubblico e privato e delle linee di servizi, (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ecc.) nonché danni alle strutture.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota del territorio interessata.

Pur tuttavia, risulta utile approfondire alcune questioni circa le tipologie di scenari di rischio associati ai forti nevicate.

Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

1. Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo.
2. Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.
3. Danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti.
4. Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

2.3. *Rischio vento forte*

Questo rischio considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso. L'arco alpino, sul territorio lombardo, costituisce una barriera che limita notevolmente la possibilità che eventi del genere assumano proporzioni catastrofiche, per cui il pericolo diretto è riconducibile all'azione esercitata sulla stabilità d'impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie. Inoltre il vento forte provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e costituisce un elemento aggravante per altri rischi.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota del territorio interessata.

Pur tuttavia, risulta utile approfondire alcune questioni circa le tipologie di scenari di rischio associati ai forti venti.

Le situazioni di criticità per rischio di vento forte possono generare:

1. pericoli diretti sulle aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, ecc...);
2. pericoli sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti;
3. pericoli diretti legati alla instabilità dei versanti più acclivi, quando sollecitati dall'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi;
4. difficoltà nello svolgimento delle attività esercitate in alta quota;
5. problemi per la sicurezza dei voli amatoriali.

2.4. *Rischio ondate di calore*

Il rischio ondate di calore considera gli effetti sulla salute da parte della popolazione residente nelle grandi aree urbane in seguito alla percezione di elevate temperature; tali effetti sono stati rilevati sulla base di studi epidemiologici sugli eccessi di mortalità che statisticamente si verificano in tali condizioni. Per ondata di calore si intende il raggiungimento di temperature eccezionalmente elevate per più giorni consecutivi, accompagnate da alto tasso di umidità e scarsa ventilazione.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota di popolazione interessata.

Pur tuttavia, risulta utile approfondire alcune questioni circa le tipologie di scenari di rischio associati ad elevate temperature ed ondate di calore.

Le onde di calore possono determinare gravi conseguenze sulla salute di anziani e bambini oltre che di altre categorie a rischio. Alla percezione del caldo si devono sommare infatti gli effetti psicosomatici indotti dal traffico, dal rumore, dall'affollamento, ma anche dalle condizioni socio-economiche delle singole persone.

In proposito può risultare utile far riferimento alle norme di prevenzione sanitaria all'indirizzo web http://www.protezionecivile.it/cms/attach/prevenzione_info_per_la_popolazione.pdf

È da notare che la pianificazione di emergenza relativa al rischio siccità presenta numerose interconnessioni con la pianificazione relativa al rischio sanitario.

2.5. Rischio incendio boschivo

Il rischio incendio boschivo considera le conseguenze indotte da fenomeni legati all'insorgenza ed estensione di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota di popolazione interessata.

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali (foehn). Infine, anche la scarsità di precipitazioni, nel medio-lungo periodo, predispone al pericolo di incendi boschivi.

La classificazione delle aree e dei Comuni considerati a rischio in regione Lombardia è desunta dal Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB), di cui alla d.g.r. n. 3949 del 27 dicembre 2006.

Sempre in riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, allorché si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo "STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ" per gli incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della UO Protezione Civile nel quale, fra l'altro, si identificano:

1. le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
2. le azioni soggette a divieto;
3. le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

Ai fini dell'allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono riportati in Tabella 1.

Tabella 1: Zone omogenee di allerta per rischio di incendi boschivi

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
ZONA F1	Val Chiavenna	Comunità Montana della Valchiavenna	SO
ZONA F2	Alpi Centrali	Unione delle Comunità Montane di Morbegno, Sondrio e Tirano	SO
ZONA F3	Alta Valtellina	Comunità Montana dell'Alta Valtellina	SO
ZONA F4	Verbano	Unione delle Comunità Montane: Valli Luinesi, Valcuvia, Valganna e Valmarchirolo, Valceresio. Comprende il parco Campo dei Fiori	VA
ZONA F5	Lario	Unione delle Comunità Montane: Alto Lario Occidentale, Alpi Lepontine, Lario Intelvese, Triangolo Lariano, Lario Orientale, Valle di San Martino, Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino Riviera. Comprende il comune di Lecco	CO, LC
ZONA F6	Brembo	Unione delle Comunità Montane di Valle Brembana e Valle Imagna. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG
ZONA F7	Alto Serio -Scalve	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Superiore, Val di Scalve.	BG
ZONA F8	Basso Serio - Sebino	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Inferiore, Valle Cavallina, Alto Sebino, Monte Bronzone e Basso Sebino, Sebino Bresciano. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG, BS
ZONA F9	Valcamonica	Comunità Montana di Valle Camonica	BS



CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
ZONA F10	Mella -Chiese	Unione delle Comunità Montane di Valle Trompia e Val Sabbia. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BS
ZONA F11	Garda	Comunità Montana dell'Alto Garda Bresciano, parte delle province di Brescia e Mantova	BS, MN
ZONA F12	Pedemontana Occidentale	Parte delle province di Varese, Como e Lecco non contenenti Comunità Montane, escluso il Comune di Lecco. Comprende i parchi: Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Valle Ticino, Spina verde di Como, Valle del Lambro, Montevicchia e Valle del Curone, Parco Adda Nord	VA, CO, LC
ZONA F13	Pianura Occidentale	Unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio	MI, MB, PV, LO, CR, BG
ZONA F14	Pianura Orientale	Provincia di Mantova. Parte delle province di Brescia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi Oglio e Mincio e la parte medio-bassa del Garda Bresciano	MN, BS, CR, BG
ZONA F15	Oltrepò Pavese	Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese.	PV

Come evidenziato in tabella l'area è inserita in zona F13. Analizzando il "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - revisione anno 2006" il comune di Giussano non risulta coinvolto in eventi di questo tipo per cui è ragionevole pensare che l'emergenza incendi boschivi possa non interessare il territorio comunale.

3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

3.1. Soglie di criticità per il rischio temporali

I *temporali forti* si distinguono dai *temporali* (senza ulteriori specificazioni) definiti come segue:

temporali di breve durata e di bassa intensità, ovvero che determinano limitati quantitativi di precipitazione (valori orari di pioggia o neve generalmente inferiori ai 40 mm/h), raramente presentano grandine, determinano raffiche di vento di moderata intensità e molto circoscritte.

In fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità: **assente**, **ordinaria**, **moderata**.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

criticità assente: non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;

criticità ordinaria: sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);

criticità moderata: sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato.

I livelli di allerta considerati per il rischio di "forti temporali" sono riportati nella tabella seguente:

Tabella 2: Livelli e codici di allerta per il rischio di temporale forte

FORTI TEMPORALI	LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
Assenti	Assente	0
Poco probabili	Ordinaria	1
Probabili	Moderata	2

In sostanza, i tre livelli di criticità sono associati al verificarsi delle seguenti situazioni, descritte anche in relazione alla caratteristica di diffusione dei fenomeni sul territorio:

criticità assente: assenza di fenomeni temporaleschi;

criticità ordinaria: i temporali forti sono poco probabili (= bassa probabilità di accadimento) in una situazione che potrebbe anche risultare di temporali (senza ulteriori specificazioni) diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);

criticità moderata: i temporali forti sono molto probabili (= alta probabilità di accadimento) e possono manifestarsi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

3.2. Soglie di criticità per il rischio neve

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene che abbia senso distinguere tra le soglie riferite alle aree cosiddette "di pianura o collinari" (< 500 m s.l.m.), più vulnerabili a questo tipo di fenomeno meteorologico e la fascia di altitudine immediatamente superiore (fino a 1500 m s.l.m.). In fase di previsione si distinguono le seguenti soglie in ordine crescente:

Tabella 3: Livelli e codici di allerta per il rischio neve

NEVE CM / 24H	LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
0	Assente	0
< 20 a quote 500-1500 m	Ordinaria	1
< 20 a quote < 500m	Moderata	2
> 20 a quote 500-1500 m		
> 20 a quote < 500m	Elevata	3

3.3. Soglie di criticità per il rischio vento forte

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene che abbia senso riferire le soglie alle aree situate a quote inferiori ai 2000 metri, più vulnerabili a questo tipo di rischio.

Per tutte le motivazioni citate in premessa, per questo tipo di rischio vengono definiti soltanto due livelli di criticità: **ordinaria**, **moderata**.

Tabella 4: Livelli e codici di allerta per il rischio forti venti

VELOCITA' VENTO M/S	LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
< 3 (< 11 km/h)	Assente	0
3-10 (11-36 km/h)	Ordinaria	1
> 10 (36 km/h)	Moderata	2

3.4. Soglie di criticità per ondate di calore

Il Dipartimento di Epidemiologia dell'ASL del Lazio, in qualità di centro di competenza del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, elabora per tutto il territorio nazionale nel periodo estivo (maggio-settembre) un bollettino per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute (sistemi HHWW) con un'indicazione del livello di rischio previsto su alcuni grandi centri urbani.

La scala di pericolosità adottata è la seguente:

Tabella 5: Livelli e codici di allerta per il rischio ondate di calore

CONDIZIONI METEO	LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
Condizioni meteorologiche che non rappresentano un rischio per la salute della popolazione	Assente	0
Condizioni meteorologiche che non rappresentano un rischio per la salute della popolazione, ma possono precedere il verificarsi del livello 2	Ordinaria	1
Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio (vulnerabile)	Moderata	2
Ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi. E' necessario adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio (vulnerabile)	Elevata	3

3.5. Soglie di criticità per rischio boschivo

Le soglie corrispondono ai gradi di pericolo indicati nel bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi

(VIGILANZA AIB) emesso da ARPA. Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità e gradi di pericolo:

Tabella 6: Livelli e codici di allerta per il rischio incendio boschivo

CONDIZIONI METEO	LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
Nulla o molto basso	Assente	0
Basso o medio	Ordinaria	1
Alto e molto alto	Moderata	2
Estremo	Elevata	3

Si definiscono i seguenti scenari di rischio incendi boschivi per il territorio della regione Lombardia:

criticità ordinaria Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici (riconducibili a un grado di pericolo "BASSO e MEDIO");

criticità moderata Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente (riconducibili a un grado di pericolo "ALTO e MOLTO ALTO");

elevata moderata Condizioni meteo-climatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità (riconducibili ad un grado di pericolo "ESTREMO").

4. Modello di intervento

4.1. Premessa

Nel presente Piano sono state valutate la pericolosità ed i rischi connessi con il verificarsi di eventi naturali e meteorologici estremi con rilevanza di protezione civile, assumendo la distinzione operata dall'art. 2 della Legge 225/92:

Si ricorda che per ciascuna di queste tipologie, sono attribuite la responsabilità ed il coordinamento degli interventi di soccorso ai soggetti indicati nella tabella seguente:

TIPO DI EVENTO	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)	Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)	Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (ex. esondazione dei corsi d'acqua principali con gravissime ripercussioni su insediamenti e infrastrutture, riguardanti porzioni di territorio particolarmente vaste).	Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio provinciale

In ogni caso permangono in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo a) e b).

Il raggiungimento degli obiettivi primari del Piano di Emergenza, sono schematicamente descrivibili come:

- la salvaguardia delle vite umane;
- il contenimento dei danni ai beni, alle cose e all'ambiente;
- il rapido ripristino delle condizioni di normalità preesistenti all'evento.

I fenomeni naturali che andiamo a trattare possono verificarsi con modalità molto diverse, non sempre facilmente prevedibili: risulta quindi molto importante che le procedure siano concepite con una elasticità tale, da consentire di meglio adattare gli interventi al caso specifico; spetta anche a chi ha il compito di gestire l'emergenza, sapere discernere la tipologia e la sequenzialità degli interventi in funzione dell'emergenza da affrontare.

Per quanto riguarda il rischio neve in allegato alla presente relazione si trova il Piano Neve redatto annualmente dal Comune di Giussano.

Allegato 3: Piano Neve

4.2. Il sistema di comando e controllo

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** del Comune di Giussano è riportata in Allegato.

Allegato 1: Componenti COC e UCL

Il Comune di Giussano ha individuato la sede principale di seguito riportata:

sede principale della Sala operativa Comunale | Municipio

4.3. Logistica dell'emergenza

4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

Poiché gli eventi trattati nella presente sezione non sono facilmente prevedibili e tanto meno sono individuabili delle aree che si possono considerare a rischio, non è possibile individuare a priori delle postazioni ove predisporre posti di blocco o vie alternative.

4.3.2 Aree logistiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza rispetto agli scenari ipotizzabili.

Pertanto ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inadeguate allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (V.V.F., STER, AIPO, ecc.).

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di rischio idraulico, sono riportate nella Carta di Scenario e Modello di intervento.

Le caratteristiche delle aree suddivise in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici

sono descritte nella **carta di sintesi allegata alla relazione generale introduttiva ed alla presente sezione del PEC.**

Allegato 2: Carta di Sintesi

4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenente ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello specifico allegato al documento introduttivo generale del PEC, denominato **Rubrica di Emergenza**.

4.4. Procedure di intervento

4.4.1 Note introduttive

Le Procedure di seguito illustrate tengono conto della normativa vigente e sono allineate al contenuto dei seguenti documenti di riferimento:

- Direttiva sperimentale per la pianificazione di emergenza – Dipartimento Nazionale della Protezione Civile – II Edizione, 1997;
- Decreto Regione Lombardia 27.02.2001, n° 4368 “Approvazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale”;
- D.G.R. 20.12.02, n. 11670: “Direttiva Regionale per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della L.R. 1/2000, art.3, comma 131, lettera i” (Direttiva temporali) - superata;
- Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri (G.U. del 22.09.2003, n° 220) “Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici”.
- D.G.R. 22.12.08, n. 8/8753: Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Si segnala che la Direttiva di cui alla Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 sostituisce la d.g.r. n. 11670 del 20 novembre 2002 riguardante il rischio temporali.

Si precisa inoltre che relativamente al riparto delle competenze tra Prefettura – U.T.G. e Provincia, previste dalla L.R. 22 maggio 2004, n° 16 - *Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile*, si è inteso adottare una soluzione “ibrida”, in quanto è ragionevole prevedere un periodo transitorio, di durata non definibile, in cui i due Enti opereranno in regime di stretta concertazione.

4.4.2 Preallarme temporali forti, vento forte e neve

Per preallarme si intende una situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza.

Le situazioni analizzate sono:

1. temporali forti;
2. neve;
3. vento forte;
4. ondate di calore.

Per il rischio di incendio boschivo, non è possibile attivare la fase di preallarme e conseguentemente dovranno a seguito della rilevazione di un incendio boschivo essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Si rammenta comunque l'obbligo di consultare il “Bollettino AIB” (<http://www.incendiboschivi.regione.lombardia.it/>) che riporta, per ciascuna zona omogenea il livello di rischio meteorologico associato.

La REGIONE LOMBARDIA - DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA - S.O.U.P. nel periodo di massima pericolosità per gli incendi assicura un servizio di pronta reperibilità h. 24 e il presidio



costante dall'alba al tramonto della Sala Operativa antincendio boschivo della D.G. Agricoltura, anche nelle giornate festive e di sabato.

Il Comune di Giussano non rientra tra i comuni a rischio per quanto riguarda gli incendi boschivi e quindi, pur monitorando tali eventi non si ritiene che il rischio di incendi boschivi sia consistente.

PREALLARME TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

preannuncio di "Condizioni meteo avverse" (almeno moderata criticità)

VEGLIA METEO / CF CENTRALE PRESSO D.P.C.

La Veglia meteo ed il Centro funzionale centrale presso il Dipartimento di Protezione civile garantiscono sussidiarietà operativa ai Centri funzionali regionali fintantoché non siano operativi, o per limitate e giustificate impossibilità ad effettuare il servizio. Assicura una generale sorveglianza radarmeteorologica e idropluviometrica del territorio nazionale e la mosaicatura delle informazioni provenienti dalle Regioni.

L'Ente:

- Predisporre e **diffonde quotidianamente un Avviso di condizioni meteorologiche avverse**, integrato dagli Avvisi di condizioni meteorologiche avverse regionali, contenente indicazioni circa il periodo di validità, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio temporale.
- Predisporre e diffonde un Bollettino di criticità nazionale, integrato dagli Avvisi di criticità regionali, contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e ai livelli di criticità per i rischi considerati.

Le comunicazioni sono inviate alle REGIONI ed ai MINISTERI.

Le informazioni sono consultabili al sito: http://www.pc.regione.lombardia.it/pre_monitoraggio.aspx

REGIONE

Il Dirigente Regionale UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale), sulla scorta dell'**AVVISO CMA** e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal Centro funzionale, adotta e dispone l'emissione di un **AVVISO DI CRITICITÀ**, per la conseguente attivazione:

- dello STATO DI ALLERTA (Codice 2) se si tratta di MODERATA CRITICITÀ;
- dello STATO DI ALLERTA (Codice 3) se si tratta di ELEVATA CRITICITÀ.

L'**AVVISO DI CRITICITÀ** potrà riguardare le intere aree omogenee, ovvero porzioni di esse, definite di volta in volta sulla base delle previsioni di estensione del fenomeno in atto.

L'UOPC invia l'**AVVISO DI CRITICITÀ** tramite Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS) / fax, e via sms ai numeri comunicati, a cura del personale della sala operativa regionale (UOPC) agli enti riportati nella seguente figura:

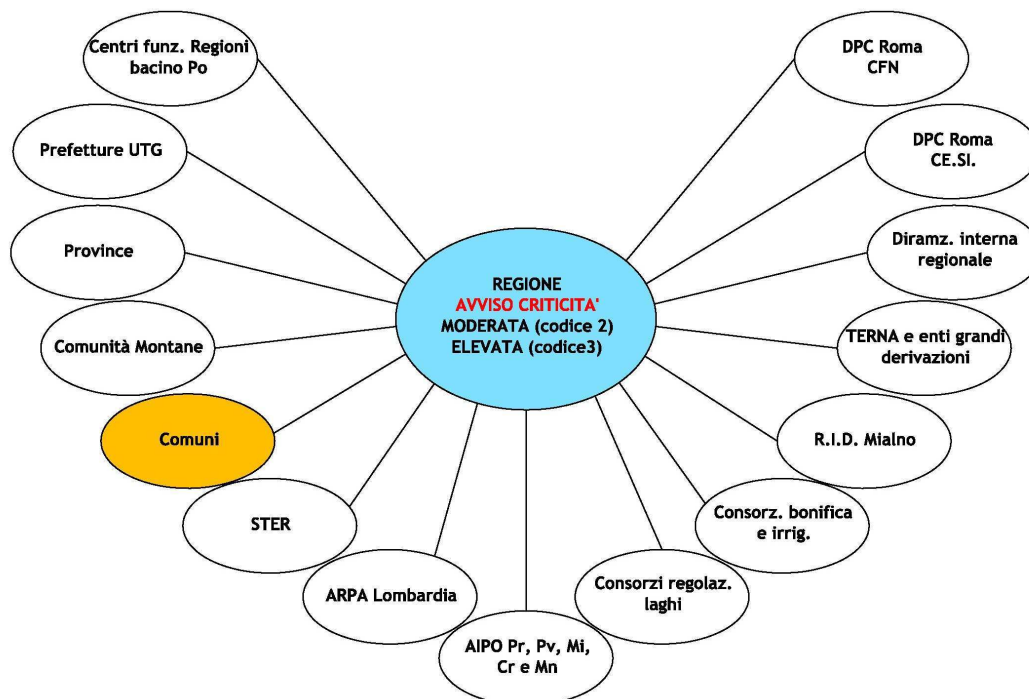


Figura 1: Enti a cui viene inviato l'Avviso di Criticità

L'UOPC pubblica l'**AVVISO DI CRITICITÀ** sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC (http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_ProtezioneCivile%2FDGLayout&cid=1213277379727&p=1213277379727&pagenam=DG_PPPWrapper), con inserimento nel banner scorrevole e nella cartina in home page, per evidenziare col cambio di colore le condizioni di allerta sul territorio regionale.

Nella Sala Operativa dell'U.O. Protezione Civile viene mantenuto sotto controllo il livello dei corsi d'acqua e l'andamento delle precipitazioni e, nel caso di peggioramento delle condizioni, secondo le soglie di piovosità stabilite, viene valutato l'eventuale passaggio alla fase di allarme; in caso di miglioramento delle condizioni meteo, viene valutato il ritorno allo stato di normalità.

L'UOPC aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione meteo-idrologica e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un **BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA**.

Il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITÀ, per livelli 2 (CRITICITÀ MODERATA) e 3 (CRITICITÀ ELEVATA), fa scattare l'obbligo di attivare, per i Presidi territoriali e le strutture operative locali, misure di sorveglianza e monitoraggio sul territorio.

Di seguito vengono riportate le attività e le responsabilità dei diversi Enti ed Organi che possono essere coinvolti nella fase di preallarme relativa ai rischi di temporali forti, neve e vento forte.



PREFETTURA – U.T.G. e PROVINCIA – FASE DI PREALLARME

Le Prefetture: diffondono l'Avviso di criticità ricevuto, presso le strutture operative del sistema di protezione civile statale (forze di polizia e vigili del fuoco).

Le Prefetture, assieme alle Province, in accordo con quanto disposto all'art. 7, comma 2 della l. r. 16/2004,

1. coordinano le forze di intervento dei rispettivi sistemi di competenza, statale o locale. In particolare:
2. effettuano azioni di monitoraggio del territorio utilizzando, dove già attive, le sale operative unificate di protezione civile;
3. coordinano le azioni a livello provinciale, raccolgono le istanze e comunicano, in relazione alla gravità dei fatti, con tempestività o a cadenza fissa concordata con la sala operativa regionale, gli aggiornamenti della situazione in atto;
4. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione.

COMUNE – FASE DI PREALLARME

Al ricevimento dell'**AVVISO DI CRITICITÀ**, per livelli di criticità **MODERATA** o **ELEVATA**, il Sindaco e i Responsabili dei Presidi territoriali:

1. attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato;
2. allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali
3. attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;
4. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile (**Numero Sala Operativa 800 061 160**) le situazioni che comportano rischi per la popolazione;
5. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile, tramite fax il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio, le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.

VOLONTARIATO LOCALE – FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne in vista di un coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

se opportuno e necessario

Predisporre la verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive e la disponibilità delle proprie risorse in termini di personale, materiali e mezzi, necessari per fronteggiare le eventuali fasi situazioni di allarme e di emergenza

Dispone la reperibilità del personale eventualmente necessario per le fasi successive

Attende disposizioni dal Sindaco per l'eventuale effettuazione di attività di vigilanza/monitoraggio sul territorio



FORZE DELL'ORDINE – FASE DI PREALLARME

A) Forze sul territorio

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento atteso, effettua le possibili operazioni di intervento disposte dalla Prefettura e dai Sindaci, anche in conformità a quanto previsto nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di preallarme.

Concorre, nei giorni festivi o in orario notturno, agli allertamenti dei Sindaci

Effettua un controllo visivo generico delle sedi stradali e dei corsi d'acqua

Qualora ravvisi situazioni potenzialmente pericolose, ne da comunicazione, attraverso le proprie sale operative, all'Ente Proprietario e al Sindaco competente per territorio e, se necessario, ai Vigili del Fuoco.

B) Centrali Operative

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, predisponde una verifica dei canali comunicativi sia interni all'Ente, sia di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni a loro volta coinvolti nelle attività di Protezione Civile

VIGILI DEL FUOCO – FASE DI PREALLARME

A seguito di eventuale richiesta di intervento, constatata la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione

Mantengono costantemente informato il Sindaco sull'evolversi delle condizioni del luogo

SSUEm 118 - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme dalla Prefettura, la COEU attiva le procedure interne

STER – REGIONE LOMBARDIA - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne

Predisponde quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

Verifica la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura, la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza

AIPO – Ufficio Operativo - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne

Predisponde quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

Verifica la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura e la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza

CONSORZI DI BONIFICA - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attivano le procedure interne per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

comunicano a Prefettura, Provincia e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Verificano la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura e la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e verificano la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di

allarme e di emergenza.

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI - FASE DI PREALLARME

adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario,

adeguano il livello di informazione verso la clientela / utenti del servizio,

assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.

In è stata riportata un tabella con le informazioni tratte dal “Piano neve” del Comune di Giussano in cui sono riportate le modalità di sgombero della neve.

4.4.3 Preallarme ondate di calore

PREALLARME ONDATE DI CALORE

preannuncio tramite il “Bollettino per la prevenzione delle ondate di calore” (almeno criticità di livello 1)

Nel periodo compreso tra maggio e settembre il Dipartimento di Epidemiologia dell’ASL del Lazio emette e trasmette via e-mail a CFR/UOPC di Regione Lombardia, il bollettino per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute, basato sul sistema HHWWS (Heat Health Watch Warning Systems), con un’indicazione del livello di rischio previsto nelle aree urbane di **Milano e Brescia**. Tutti i bollettini vengono inoltre pubblicati quotidianamente sul sito web del Dipartimento della Protezione Civile www.protezionecivile.it

La Regione riceve il bollettino e lo invia a alle ASLdi Milano e Brescia.



La fase di preallarme si conclude al ricevimento del comunicato di revoca da parte della Regione Lombardia o conseguentemente ad una decisione presa dalla Prefettura di concerto con gli Enti interessati, oppure allo scadere del termine stabilito nel messaggio di preallarme.

4.4.4 Allarme

Per allarme si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

EVENTI TEMPORALI FORTI, VENTO FORTE, NEVE E CARENZA IDRICA

il livello delle precipitazioni supera la soglia di allarme (elevata criticità)

ALLARME ONDATE DI CALORE

preannuncio tramite il "Bollettino per la prevenzione delle ondate di calore" (almeno criticità di livello 2)

Di seguito vengono riportate le attività e le responsabilità dei diversi Enti ed Organi che possono essere coinvolti nella fase di allarme.

REGIONE – FASE DI ALLARME

Nel caso di previsione di superamento della soglia di elevata criticità, e comunque sulla base di un'analisi di situazioni particolari e/o contingenti relative ad altri fenomeni, emette il comunicato di allarme per avverse condizioni meteo.

Dirama il comunicato a Prefetture, Sedi Territoriali della Regione Lombardia (STER), Province, Dipartimento Protezione Civile e ad altri Enti che ricoprono differenti ruoli in emergenza.

Convoca l'Unità di Crisi Regionale viene convocata presso la S.O. e viene predisposta adeguata turnazione tra i tecnici delle direzioni generali coinvolte, per garantire il supporto informativo tecnico in ogni momento.

I funzionari reperibili dell'U.O. Protezione Civile (800.061160), si mettono a disposizione dei vari organi di protezione civile per l'eventuale supporto tecnico e/o logistico.

Sulla base della valutazione degli eventi in atto, ovvero sulla base delle previsioni dell'evoluzione dei fenomeni, viene disposto:

- l'eventuale passaggio alla fase di emergenza;
- il ritorno allo stato di preallarme o normalità.

PREFETTURA – U.T.G. – FASE DI ALLARME

Comunica l'attivazione della fase di allarme a Provincia, Comuni, Enti gestori di monitoraggio e a tutte le altre strutture operative di protezione civile aventi specifici compiti in materia di soccorso tecnico e sanitario, comprese le Organizzazioni di Volontariato

Predisporre la verifica di funzionalità della propria Sala Operativa e delle relative strutture sistemi di comunicazione sia interni, che di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni, coinvolti nelle attività di Protezione Civile e la verifica delle attività operative da svolgere nelle eventuali fasi successive

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

Si accerta che tutte le strutture operative siano state attivate e che siano state messe in atto le misure di protezione collettiva definite di concerto con gli altri Enti

In caso di allarme in giorni festivi o in orario notturno, invita le Forze dell'Ordine a contattare le Autorità Locali di Protezione Civile, per



PREFETTURA – U.T.G. – FASE DI ALLARME

informarle della situazione in atto

Di concerto con gli altri Enti, valuta l'opportunità di informare la popolazione attraverso i mass media

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Comunica l'attivazione della fase di allarme agli organi pubblici ed ai principali enti erogatori di servizi essenziali

Valuta l'attivazione della Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.) nella sua forma integrale o limitatamente ad alcuni componenti

Valuta l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), presiedendolo

Valuta l'attivazione di uno o più Centri Operativi Misti (COM)

In funzione degli sviluppi della situazione e di concerto con le Autorità Locali e gli Organismi tecnici competenti per la tipologia di evento in corso, valuta i provvedimenti da adottare e le propone nelle forme ritenute più opportune ai Sindaci, decidendo la diramazione dell'allarme alla popolazione residente nel territorio interessato e, se necessario, disponendone, l'allontanamento dalle zone a rischio

Valuta la necessità di adottare o far adottare, provvedimenti straordinari per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Sulla base di quanto comunicato dai singoli Organismi operativi, valuta la necessità di ulteriori risorse ed attiva le procedure per l'impiego delle stesse, richiedendole agli Uffici ed ai Comandi competenti

PROVINCIA - FASE DI ALLARME

Mantiene un costante raccordo e coordinamento con Prefettura, Regione e Comuni per le funzioni specificatamente attribuite;

Dispone il rafforzamento della presenza del personale sul territorio

Allerta personale tecnico in forza alla Provincia, che possa, nella eventuale fase di emergenza, monitorare l'evento in atto in accordo con STER – AIPO – Consorzi di Bonifica

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attua le misure e gli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale

Assume - previa le necessarie intese con la Prefettura - il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata per lo svolgimento di attività in autonomia o a supporto delle altre istituzioni di protezione civile

D'intesa con la Prefettura, svolge un ruolo di coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato nello svolgimento delle relative attività di sorveglianza/monitoraggio sul territorio

Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'istituzione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

COMUNI

Il Sindaco:

Attiva le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di allarme

Attiva il COC o l'UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni

Attua tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per garantire gli eventuali primi soccorsi

Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale

Da seguito alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di "allarme" alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

In ragione degli sviluppi della situazione, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/S.O.P. eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie

Predisporre l'utilizzo delle aree logistiche, per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle strutture di accoglienza per le persone eventualmente evacuate

Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontrino delle carenze

Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante.

VOLONTARIATO LOCALE - FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme da parte del Sindaco, attiva le procedure interne per garantire il coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Comunica al Sindaco, e per conoscenza alla Prefettura, la propria disponibilità operativa, in termini di volontari, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione

Attende disposizioni dal Sindaco sugli interventi da effettuare o sulle mansioni da svolgere

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Convoca tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività straordinarie suddette, adeguando se necessario i turni di servizio

FORZE DELL'ORDINE - FASE DI ALLARME

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento:

Effettua le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione, sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali

In funzione delle necessità contingenti, svolge operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto



FORZE DELL'ORDINE – FASE DI ALLARME

nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle eventuali aree evacuate

Mantiene attivo il monitoraggio del traffico veicolare nella zona interessata dalla comunicazione di allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso sino a punti strategici, ove creare un eventuale blocco della viabilità (cancelli) in caso di passaggio alla fase di emergenza

Il Personale presente nelle Centrali Operative svolge le seguenti attività:

ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto

Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'istituzione di CCS e/o S.O.P., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Di concerto con Prefettura, CCS e COM, in relazione agli sviluppi della situazione, dispone l'invio di ulteriori forze nelle aree interessate

Fornisce e/o acquisisce con continuità informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Concorrono, se espressamente richiesto dalla Prefettura, alla trasmissione di messaggi urgenti alle Autorità Locali di Protezione Civile

VIGILI DEL FUOCO – FASE DI ALLARME

Se non già intervenuti nella fase di preallarme, constatano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della S.O.P., inviano il proprio rappresentante designato per ricoprire la specifica funzione

Attuano, di concerto con i Sindaci, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

SSUEm 118 – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme dalla Prefettura, la COEU attiva le proprie procedure interne

Comunica l'attivazione della fase di allarme alle sedi di Pronto Soccorso, alle Associazioni di Volontariato, alle COEU limitrofe con elisoccorso, se non già allertate

Verifica la disponibilità in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la situazione in atto

Istituisce DSS (direttore soccorso sanitario) che gestisce gli interventi di soccorso sanitario

Attiva PMA (posto medico avanzato)

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Raccoglie dai Pronti Soccorsi della zona e, anche da altre strutture sanitarie presenti all'interno della provincia, i dati relativi alle disponibilità di ricoveri possibili, distinti per specializzazioni sanitarie.

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

Acquisisce dall'ASL le necessarie informazioni riguardo al censimento di strutture sanitarie presenti sul territorio



STER – REGIONE LOMBARDIA – FASE DI ALLARME

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la possibile situazione successiva di emergenza e, di concerto con Prefettura/CCS/COM, ne dispone l'invio nell'area interessata

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

Attiva, se richiesto o se necessario, le procedure di pronto intervento ai sensi della L.R. 34/73 e DGR 7868/2002 (procedure di urgenza e somma urgenza), riferendo al funzionario di turno della Prefettura le attività svolte

AIPO – Ufficio Operativo – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

CONSORZI DI BONIFICA – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attivano le procedure interne per l'attivazione della guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza

Comunicano a S.O.P., CCS e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Attivano le strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme, per quanto di propria competenza

provvedono alla verifica e messa in sicurezza degli impianti e delle reti, dando comunicazione degli esiti alle Autorità competenti di Protezione Civile

Continuano l'attività di monitoraggio delle reti di distribuzione, inviando alle Autorità Locali competenti di Protezione Civile tutte le informazioni derivanti dall'attività svolta

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attivano un collegamento diretto con la Prefettura in caso di evento significativo

Allertano il personale necessario per interventi di manutenzione straordinaria dovuti a eventi che possano interrompere reti di servizi

Ricevuta la richiesta, da parte della Prefettura, di partecipazione a CCS - S.O.P. - COM, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione



Convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività straordinarie suddette, adeguando se necessario i turni di servizio

ASL - AZIENDA SANITARIA LOCALE – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attiva le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la possibile successiva situazione di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando eventualmente in servizio il personale necessario e rafforzando, se del caso, i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie.

Allerta il Servizio veterinario per la verifica di possibili problematiche in ambito animale e/o zootecnico

Supporta il SSUEm 118 nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale

La fase di allarme si conclude al ricevimento del comunicato di revoca da parte della Regione Lombardia o conseguentemente ad una decisione presa dalla Prefettura di concerto con gli Enti interessati.

Il termine della fase di allarme coincide con il ritorno alle fasi di preallarme o normalità, oppure con il passaggio alla fase di emergenza, qualora dall'attività di monitoraggio si riscontri l'evoluzione negativa dell'evento.

4.4.5 **Emergenza per temporali forti, neve, vento forte e carenza idrica**

Per fase di emergenza si intende il periodo di tempo durante il quale accadono eventi in grado di produrre danni significativi alla popolazione e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate, per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

EMERGENZA TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE E CARENZA IDRICA

manifestarsi dei fenomeni

interruzione di tratte stradali e ferroviarie, infrastrutture e strutture nel territorio

EMERGENZA ONDATE DI CALORE

Eventi considerati: ondate di calore il livello di criticità uguale o maggiore di 3

I compiti degli organi di protezione civile, in fase di emergenza sono finalizzati a:

- Garantire il soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari, volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente
- Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere)
- Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico
- Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

REGIONE

In caso di passaggio alla fase di emergenza, la Sala Operativa della Protezione Civile è presidiata H24 da parte dei tecnici dell'Unità di Crisi Regionale. Le attività previste in capo alla Regione sono:

- Monitoraggio delle condizioni meteorologiche sul territorio;
- Fornitura dei dati di monitoraggio agli organi di gestione dell'emergenza;
- Eventuale attivazione di funzionari degli STER per l'effettuazione di sopralluoghi urgenti;
- Eventuale attivazione della colonna mobile regionale, composta da organizzazioni di volontariato di protezione civile dipendenti direttamente dalla Regione Lombardia;
- Censimento delle segnalazioni di eventi e di danni sul territorio e valutazione dell'eventuale richiesta di "stato di emergenza" al Governo centrale (in coordinamento e collaborazione con Prefetture e Province);
- Diramazione di aggiornamenti e comunicati stampa sulla situazione in atto.

L'Unità di Crisi Regionale mantiene l'attivazione sino al superamento delle situazioni critiche; in seguito la situazione viene mantenuta sotto osservazione dal personale della Sala Operativa e dell'U.O. Protezione Civile.



PREFETTURA – U.T.G.

Comunica l'attivazione della fase di allarme a Provincia, Comuni, Enti gestori di monitoraggio e a tutte le altre strutture operative di protezione civile aventi specifici compiti in materia di soccorso tecnico e sanitario, comprese le Organizzazioni di Volontariato

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi di Protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

In relazione alla portata dell'evento, mantiene la direzione unitaria dei servizi di emergenza provinciale, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile e Regione Lombardia Servizio di Protezione Civile

Se non ancora effettuato, attiva la S.O.P. nella sua struttura integrale oppure in un limitato numero di funzioni e attiva, presiede e coordina il CCS

In funzione degli sviluppi della situazione e, sulla base delle indicazioni fornite dalle strutture tecniche, propone alle Autorità locali di protezione civile, i provvedimenti necessari per garantire l'incolumità delle popolazioni, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Di concerto con gli altri Enti, definisce di volta in volta il contenuto dell'informazione da divulgare al pubblico attraverso i mass media e dispone la diramazione della stessa

Si assicura che ciascun Organismo operante sotto il proprio coordinamento svolga con efficienza ed efficacia i compiti ad esso attribuiti, disponendo misure alternative laddove si riscontrino delle carenze

Di concerto con gli Enti incaricati al monitoraggio dei parametri critici ed all'analisi dell'evoluzione dell'evento e in accordo con gli altri Enti competenti rappresentati nel CCS, valuta l'opportunità di prorogare o di revocare la fase di emergenza, dandone poi comunicazione a tutti gli Organismi coinvolti.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva, ed eventualmente coordina uno o più COM sul territorio provinciale

Coordina e valuta l'azione delle forze operative provinciali in campo e, accogliendone le eventuali richieste, provvede ad attivare le procedure per l'impiego di ulteriori risorse facendone richiesta agli Uffici e Comandi competenti

PROVINCIA

Di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi di Protezione Civile, dispone l'impiego delle proprie risorse sul territorio colpito, coordinandone le attività con quelle delle altre Forze presenti

In rapporto agli sviluppi della situazione, dispone l'attuazione degli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale

Dispone l'azione del Corpo di Polizia Provinciale in accordo con quelle delle altre Forze di Polizia per il controllo e la regolamentazione dei flussi viari nel territorio colpito

Assume - previa le necessarie intese con la Prefettura - il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata per lo svolgimento di attività in autonomia o a supporto delle altre istituzioni di protezione civile

Attiva personale tecnico per monitorare l'evento in atto in accordo con STER – AIPO – Consorzi di Bonifica

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

COMUNE

Il Sindaco

Attiva le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di emergenza

Se non ancora effettuato, attiva COC o UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni

A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante



Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, attua le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente

In ragione degli sviluppi della situazione, emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni pubblici e privati e l'ambiente

Se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte a COM/CCS/SOP

Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale

Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontri delle carenze

Di concerto con S.O.P./CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare la fase di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Procede all'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

Se non ancora effettuato, richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie

Allestisce le aree e le strutture logistiche ed accolgono i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio

Coordina l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nel Piano di Emergenza Comunale, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre

Secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvede all'aggiornamento informativo della popolazione

Valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze

Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

VOLONTARIATO LOCALE

Ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, attiva le procedure interne per garantire l'operatività e il coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Esegue gli interventi richiesti coordinati della funzione del Volontariato del COC

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

Predisporre la turnazione del personale, al fine di assicurare un concorso continuativo per tutta la durata prevista dell'emergenza

Mantiene informato il Sindaco, e per conoscenza la Prefettura, circa la propria disponibilità operativa, in termini di volontari, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione

FORZE DELL'ORDINE

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento:

Effettua le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali

In particolare svolge operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle aree evacuate



Di concerto con le Autorità Locali, attiva e presidia i "cancelli" (posti blocco) in punti strategici della rete viaria, al fine di acconsentire l'accesso ai soli soccorritori e l'esodo in sicurezza della popolazione cui è stato ordinato di abbandonare le aree interessate dall'evento

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, svolge le seguenti attività:

Se non ancora effettuato, di concerto con Prefettura, CCS e COM ed in relazione agli sviluppi della situazione, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto, disponendo l'invio delle risorse stesse nell'area colpita

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

VIGILI DEL FUOCO

Ricevuta da qualsiasi fonte la segnalazione di un allagamento, inviano sul posto personale e mezzi, per la verifica dei danni delle conseguenze che l'evento ha provocato

Svolgono interventi di soccorso tecnico urgente e coordinano i primi interventi di messa in sicurezza dell'area interessata dall'accadimento

Svolgono i primi accertamenti per constatare se vi siano eventuali dispersi

Svolgono tutte le operazioni necessarie al soccorso della popolazione e alla messa in sicurezza della parte della stessa coinvolta nell'accaduto, raccordandosi con il/i Sindaco/i del territorio interessato

In caso di evento di grandi dimensioni si avvalgono di personale anche di altri Comandi Provinciali che possono attivare direttamente

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, inviano a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Mantengono costantemente informata la Prefettura sull'attività svolta tramite il proprio rappresentante presente nella S.O.P.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attivano le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale per rafforzare i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SSUEm 118

Ricevuta la comunicazione dalla Prefettura della fase di emergenza, se non ancora effettuato la COEU attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la situazione in atto

comunica l'attivazione della fase di emergenza ai Pronti Soccorsi, alle Associazioni di Volontariato e alle COEU limitrofe con elisoccorso

Tramite il proprio rappresentante presente in Sala Operativa della Prefettura, mantiene informata la Prefettura su tutte le azioni intraprese e concluse

Dispone la presenza in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS e comunque delle risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza (in particolare elisoccorso)

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

attiva PMA (posto medico avanzato)

istituisce DSS (direttore soccorso sanitario) per la gestione degli interventi di soccorso sanitario

fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

In stretto contatto con il Sindaco e avvalendosi dell'assistenza dei Vigili del Fuoco per l'accesso in aree a rischio, garantisce alla popolazione coinvolta interventi di urgenza ed emergenza che necessitino di intervento e trasporto sanitario

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM



STER – REGIONE LOMBARDIA

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Verifica, con proprio personale, l'entità dell'evento con sopralluogo specifico

Svolge il servizio di guardiana idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza

Attiva e gestisce direttamente gli interventi legati ai dissesti riferiti al reticolo idrico principale di competenza Regionale, per la messa in sicurezza dei luoghi

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM, svolgendo ruolo di referenti tecnici

Attiva, se richiesto o necessario, le procedure di pronto intervento ai sensi della L.R. 34/73 e DGR 7868/2002 (procedure di urgenza e somma urgenza) riferendo al funzionario di turno della Prefettura le attività svolte.

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

AIPO – Ufficio Operativo

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Svolge il servizio di guardiana idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza e gestisce direttamente gli interventi di pronto intervento

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM, svolgendo ruolo di referenti tecnici

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

CONSORZI DI BONIFICA

Se non ancora effettuato, attivano le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispongono l'invio nell'area interessata

Svolgono il servizio di guardiana idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza e gestiscono direttamente gli interventi di pronto intervento, dandone informazione ai Sindaci e alla S.O.P.

Comunicano a S.O.P., CCS e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Riferiscono a S.O.P., CCS e Sindaci sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, ciascuno per quanto di propria competenza, effettuano le seguenti azioni:

richiamano in servizio il personale necessario e dispongono l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza

provvedono all'invio di squadre sull'area colpita dall'evento alluvionale per un'azione di messa in sicurezza degli impianti danneggiati ed eventualmente isolare o interrompere le eventuali linee di servizi danneggiate

comunicano alle Autorità Locali competenti di Protezione Civile i danni riscontrati e le possibili soluzioni da attuarsi, unitamente alla tempistica di attuazione

Allertano il personale necessario, per gli interventi atti al ritorno delle minime forniture necessarie nel minor tempo possibile, adeguando se necessario, i turni di servizio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, inviano a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM



ASL - AZIENDA SANITARIA LOCALE

Attiva le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e, di concerto con CCS, S.O.P. e COM, ne dispone l'invio nell'area interessata

Dispone l'attivazione dei servizi e delle strutture distrettuali competenti

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Assiste le Pubbliche Autorità nell'emanazione di ordinanze a tutela della salute pubblica (ex. divieto di consumo di acqua o altri generi alimentari contaminati)

Vigila sul rispetto delle norme igienico sanitarie nelle iniziative di assistenza alle persone colpite dall'evento

Se non ancora effettuato, attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Assicura il sostegno organizzativo e di personale specialistico ai Comuni nell'assistenza alle utenze deboli: minori, disabili ed anziani.

Promuove ed organizza misure di profilassi per evitare l'insorgenza di epidemie (ex. vaccinazioni antitifiche).

Attiva il Servizio Veterinario per la gestione delle emergenze in ambito animale e zootecnico (ex. evacuazione e ricovero bestiame, alimentazione e cura animali isolati, rimozione carcasse, ecc.).

Supporta il SSUEm 118 nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale

La fase di emergenza viene mantenuta sino al superamento delle situazioni di crisi, risolte le quali viene disposto, a seconda delle situazioni contingenti e del monitoraggio meteoidraulico, il ritorno alle fasi di allarme, preallarme o normalità, in funzione di quanto riscontrato dall'attività di monitoraggio.

4.5. Piano operativo interno per gravi emergenze naturali

Di seguito viene esposta una tabella riassuntiva, in cui vengono specificati per le tipologie di emergenze naturali oggetto del presente Piano: la tempistica delle azioni, la tipologia delle attività da svolgere e i soggetti da coinvolgere.

GRAVE EMERGENZA NATURALE CON COINVOLGIMENTO DI UN'AREA URBANA	
Effetti sul territorio e sulla popolazione:	
<ol style="list-style-type: none"> 1. interruzioni di pubbliche vie con ripercussione sul traffico veicolare; 2. inagibilità di fabbricati risultati danneggiati dall'evento; 3. persone bloccate in auto e negli edifici, 4. possibili malori della popolazione e delle persone più vulnerabili; 5. difficoltà di transito per i mezzi di soccorso; 6. interruzione della fornitura di servizi (acqua, energia elettrica, ...) per danni a centraline e impianti; 7. difficoltà nelle comunicazioni telefoniche, causa sovrappollamento di chiamate e/o danni alle linee; 8. cittadini in stato di agitazione o panico per la ricerca affannosa di notizie dei famigliari; 9. diffusione di notizie false ed allarmistiche; 10. prevedibile arrivo di soccorsi dall'esterno (con modalità e tempi variabili). 	
Interventi da attuare:	
COSA	CHI
a – attivazione COC - UCL e collegamenti con Prefettura, Regione, ecc.;	Servizi comunale e intercomunale P.C., radioamatori, volontariato
b – acquisizione dati sull'evoluzione dell'evento in corso;	Regione, CFS, ASL, Provincia, ecc.
c – presidio dei punti strategici della viabilità;	Polizia Locale, Forze dell'Ordine
d – servizio di guardiana su strutture ed infrastrutture danneggiate o a rischio	AIPO, STER, Bonifica, Volontariato,...
e – contenimento delle conseguenze	AIPO, STER, Bonifica, Volontariato,...
f – evacuazione di infermi, anziani, disabili all'esterno dell'area interessata;	SSUEm 118– CRI – ANPAs
g – transennamento delle zone e strutture inagibili o a rischio;	Comune
h – richiesta di collaborazione ai possessori di risorse ed effettuazione requisizioni di strutture, mezzi e materiali;	Servizio comunale P.C.
i – interventi tecnici sulle reti dei servizi (acqua, luce, gas, ecc.);	ENEL, Aziende di servizio
l – allestimento punti di raccolta e assistenza per la popolazione;	Servizi Sociali - Volontariato
m – attivazione servizio antisciacallaggio;	Forze dell'Ordine
n – emanazione di comunicati alla popolazione;	Comune
o – effettuazione di una prima stima dei danni;	Area Tecnica Comune
p – operazioni tese a favorire l'arrivo dei soccorsi dall'esterno;	Comune
q – se possibile, ricognizione aerea	Regione, SSUEm118, VV.F.,...



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ALTRE EMERGENZE NATURALI

ALLEGATO 1

Componenti COC e UCL





Componenti Unità di Crisi Locale (UCL)

documento aggiornato a febbraio 2010

<i>Funzione</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Recapiti</i>
RESPONSABILI EMERGENZA		
SINDACO	Gian Paolo Riva	335 5761594
ROC e COMANDANTE di POLIZIA MUNICIPALE	Martino De Vita	329 9079609
FUNZIONI DI SUPPORTO		
RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE	Emanuele Elli	328 9857626
RESPONSABILE NUCLEO di PROTEZIONE CIVILE ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI	Marco Valsecchi	335 1406679
COMANDANTE della STAZIONE dei CARABINIERI	M.M.A. Francesco Monaco	331 5705588
RESPONSABILI PER LE EMERGENZE		
<i>Funzione di coordinamento</i>	Ambrogio Mantegazza	329 9079610
<i>Funzioni di coordinamento in materia di edilizia privata, in caso di emergenze dovute a crolli e incendi al fine di eseguire le verifiche sulla sicurezza e staticità degli edifici</i>	Felice Pozzi	329 9079604
<i>Rischio idraulico connesso a criticità sulle fognature e sistemi di raccolta delle acque</i>	Frabrizio Batacchi	335 7699052
<i>Emergenze connesse ad edifici del patrimonio comunale</i>	Marcella Malzanni	329 9079605
<i>Rischio industriale</i>	Elena Griffini	334 6673300
<i>Emergenze connesse ad eventi atmosferici e manutenzioni sulle strade</i>	Fausto Parisi	329 9079611



Comune di Giussano

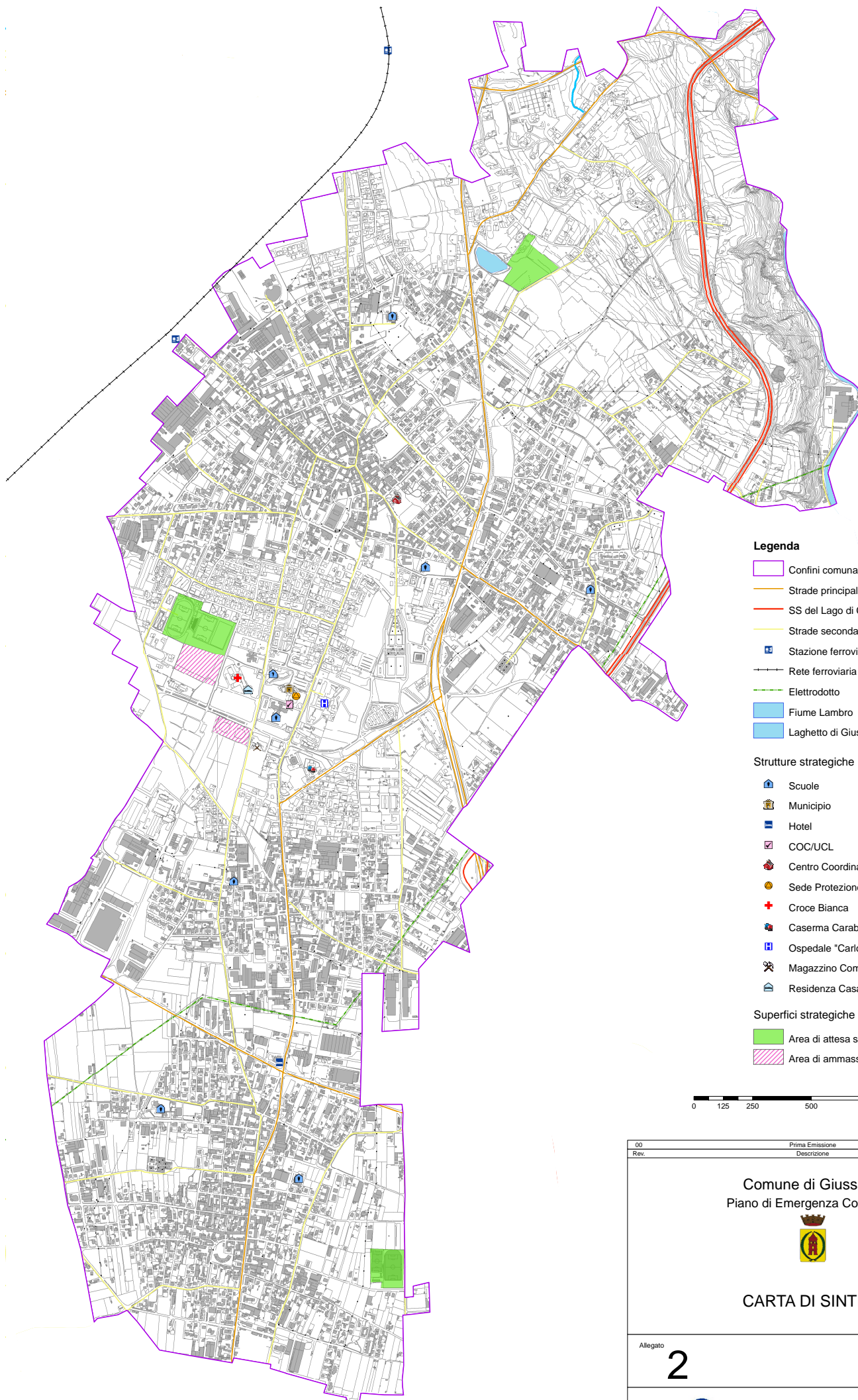
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ALTRE EMERGENZE NATURALI

ALLEGATO 2

Carta di Scenario e Modello di Intervento





Legenda

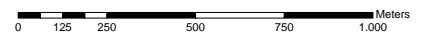
- Confini comunali di Giussano
- Strade principali
- SS del Lago di Como e della Spuga
- Strade secondarie
- Stazione ferroviaria
- Rete ferroviaria
- Elettrodotto
- Fiume Lambro
- Laghetto di Giussano

Strutture strategiche

- Scuole
- Municipio
- Hotel
- COC/UCL
- Centro Coordinamento Soccorsi
- Sede Protezione Civile
- Croce Bianca
- Caserma Carabinieri
- Ospedale "Carlo Borella"
- Magazzino Comunale
- Residenza Casa Amica

Superfici strategiche

- Area di attesa scoperta
- Area di ammassamento soccorsi



00	Prima Emissione	febbraio 2010
Rev.	Descrizione	Data
<p>Comune di Giussano Piano di Emergenza Comunale</p> <p>CARTA DI SINTESI</p>		
<p>Allegato</p> <h1 style="font-size: 2em; margin: 0;">2</h1>		
Sirdar s.r.l. Corso Archini, 35 26900 Lodi tel. 0371 549 200 fax 0371 549 201 www.sirdar.it sirdar@sirdar.it		



Comune di Giussano

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ALTRE EMERGENZE NATURALI

ALLEGATO 3

Piano Neve

